DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 126

il Quotidiano del NordEst

Martedì 28 Maggio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La Regione apre all'ipotesi centrale nucleare
Del Frate a pagina II

Giochi di coppia
Goldoni e l'educanda, tra svago e seduzione
Marinelli a pagina 16

Calcio
Il "domino" degli allenatori: Conte verso Napoli Milan, c'è Fonseca
A pagina 20

Strage, Israele sotto accusa

▸Almeno 45 civili morti nell'attacco a Rafah Orrore in tutta la comunità internazionale

▸L'affondo di Crosetto: Tel Aviv semina odio Gelo degli Usa. Netanyahu: tragico incidente

La situazione a Rafah è sempre più tesa. Ieri, il numero delle vittime civili del bombardamento israeliano di domenica sera è salito a oltre 45 morti. E lo stesso premier ha dovuto ammettere il disastro. «Nonostante i nostri sforzi per non fare loro del male, c'è stato un tragico incidente», ha detto Netanyahu. Washington parla di «immagini strazianti» e chiede di «proteggere i civili». Per Berlino l'attacco è stato «un errore», per Ankara una «barbarie». E il giudizio italiano è ancora più severo: «Israele sta seminando un odio che si ripercuoterà su figli e nipoti», ha detto il ministro Crosetto.
Bulleri e Vita alle pagine 2 e 3

L'analisi

La paranoia che spinge la pace più in là

Luigi Zoja

Il tema "Gaza" si sottrae al dialogo. Non solo nella politica globale, anche all'interno di specifici gruppi, e nella vita interiore di singoli individui: non solo nelle comunità ebraiche dell'Occidente, tradizionalmente progressiste, ma nella singola mente di molti ebrei una parziale identificazione con Israele coesiste con una solidarietà per la tragedia palestinese.

Un mio collega ebreo romano ha proposto un videoseminario in cui analisti junghiani italiani dialogheranno con colleghi israeliani sul tema – in sé clinico – dei traumi psichici collettivi. Purtroppo, prende fuoco già il dibattito su come impostare l'evento. Due associazioni aderiscono. Ma molti considerano che l'incontro sia una approvazione di Israele, minacciano le dimissioni. Le due società si ritirano. Lo comunicano all'organizzatore e ai dirigenti israeliani, che rifiutano il rifiuto.

Effettivamente il dibattito proposto sarebbe stato incompleto. Ma, nel mondo reale, possibile: non abbiamo colleghi a Gaza, e una conferenza parziale può esser meglio che nessuna. (...)
Continua a pagina 23

L'evento Alla presenza di Mattarella

PREMIO Il presidente Sergio Mattarella con Kristalina Georgieva

Venezia premia la direttrice dell'Fmi: «I miei 4 pilastri»

Angela Pederiva

Dietro la vetrina del supermercato Coop, racchiusa fra la riva e la calle del Carbon, le commesse si sbracciano. «Guardi che la salutano», dicono il governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro a Sergio Mattarella (...)
Continua a pagina 7

Il personaggio
Kristalina: dagli studi alla Karl Marx, ai vertici della finanza
A pagina 7

Politica

Concessioni balneari FdI chiede alla Camera il ricorso alla Consulta

Il Consiglio di Stato ha «invaso» la sfera legislativa del Parlamento con la sua ultima sentenza sulle concessioni balneari: è la tesi con cui FdI chiede alla Camera di sollevare davanti alla Corte costituzionale il conflitto di attribuzione.
A pagina 8

«Io, pestato per noia da un gruppo di bulli mentre guidavo il bus»

▸Venezia, la drammatica esperienza di un autista: «Ora ho paura a lavorare»

«Adesso ho paura a tornare al lavoro». Ha la voce provata M.R., autista Actv da quasi trent'anni, mentre racconta ciò che gli è capitata domenica scorsa, all'inizio del turno mattutino, quando è stato aggredito da una decina di giovani. Senza motivo, lo hanno insultato e preso a pugni, mandandolo in ospedale. «Non so spiegarmi il perché di tanta violenza, sinceramente; l'unica cosa che mi viene in mente è che si siano detti "Ma sì, facciamo anche questa per chiudere la nottata"».
Zennaro a pagina 11

Vicenza

Ictus, gravissimo il camionista che uccise Rebellin

Sono gravi le condizioni del camionista tedesco Wolfgang Rieke, che nel 2022 con il suo tir travolse e uccise l'ex campione di ciclismo Davide Rebellin.
A pagina 11

Il caso

Papa-choc ai vescovi: «Troppi froci nei seminari»

Franca Giansoldati

Dalla famosa frase di dieci anni fa ai giornalisti che chiedevano al Papa se fosse vero che in Vaticano esistesse una lobby gay - "chi sono io per giudicare?" - allo slang colorito e omofobo - "frociaggine" - inserito maldestramente in un discorso a porte chiuse ai vescovi italiani per ordinare loro di tenere fuori gli omosessuali dai seminari: quando domenica ha preso a circolare l'indiscrezione di Dagospia - confermata poi da più fonti - l'imbarazzo in Vaticano è risultato palpabile. (...)
Continua a pagina 6

Veneto

Pfas, inquinate tre province Il Tar: «Paghi Mitsubishi»

A cinque anni dalla diffida alla bonifica, il Tar del Veneto mette un punto sul maxi-inquinamento da Pfas nelle province di Vicenza, Padova e Verona. In attesa che arrivi a sentenza il processo penale, il giudizio amministrativo di primo grado si è concluso con il verdetto pubblicato ieri: «Chi inquina, paga». Dunque anche Mitsubishi Corporation, come già International Chemical Investors (nonché in pendenza dei ricorsi di Eni e Marzotto, al netto di tutti i relativi appelli al Consiglio di Stato), dovrà farsi carico dei costi per i veleni disseminati attorno all'ex Miteni di Trissino.
Pederiva a pagina 12

Economia

Farmaceutica: 21 Invest, polo da 500 milioni

Farmaceutica, 21 Invest s'allea col fondo Oakley per sostenere la crescita globale di ProductLife Group (Plg). «Plg rappresenta un'altra storia di successo nel portafoglio di 21 Invest, che riflette competenze e valori europei del nostro team - afferma Alessandro Benetton - L'operazione testimonia il nostro impegno nel far crescere le aziende in cui investiamo».
Crema a pagina 15

Friuli Venezia Giulia

Banda dei prosciutti il colpo grosso finisce male: sette arresti

Sette le persone indagate per il maxi-furto di prosciutti avvenuto poco più di un anno fa alla Vecje Salumerie di Giuseppe Pressacco, stabilimento produttivo di Rivignano Teor che fu derubato di oltre 1500 cosce di prosciutto affumicato, del valore di oltre 200 mila euro. Ad arrivare ai presunti colpevoli i Carabinieri: custodia cautelare per i sette ritenuti responsabili del colpo, avvenuto tra il 1° e il 2 aprile 2023, quando dalla cella dello stabilimento sparì un intero lotto di prosciutti.
Zanirato a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Medio Oriente in fiamme

Strage a Rafah, 45 morti Bibi: «Tragico incidente» Ucciso un soldato egiziano

▶Condanna della comunità internazionale «Tel Aviv spieghi cosa è accaduto a Rafah»

▶Partita un'indagine dei vertici dell'Idf Ma Israele annuncia: «Andremo avanti»

IL CONFLITTO

ROMA Sangue, scontri a fuoco, condanne internazionali. La situazione a Rafah si fa sempre più tesa. E l'operazione militare nella città della Striscia di Gaza, che per il governo israeliano dovrebbe decidere le sorti del conflitto contro Hamas, inizia a svelare i suoi contorni più oscuri e la possibilità di trasformarsi in una pericolosa trappola.
I campanelli d'allarme per il primo ministro Benjamin Netanyahu sono molti. Ieri, il numero delle vittime civili del bombardamento israeliano di domenica sera è salito a oltre 40 morti. E lo stesso premier, di fronte alla Knesset, ha dovuto ammettere il disastro. «Nonostante i nostri sforzi per non fare loro del male, c'è stato un tragico incidente», ha detto Bibi ai parlamentari. «Stiamo indagando sull'incidente», ha continuato, spiegando che «per noi è una tragedia, per Hamas è una strategia».

LE REAZIONI

Netanyahu sa che quanto accaduto a Rafah può aumentare in modo sensibile la pressione sul governo da parte della comunità internazionale. Il premier, anche per dissipare questo dubbio, ha ribadito che la sua intenzione è quella di proseguire nel suo piano. «Chi dice di non essere pronto a reggere la pressione alza la bandiera della sconfitta, io non alzerò nessuna bandiera del genere, continuerò a combattere finché non sarà issata la bandiera della vittoria», ha detto Netanyahu ai membri della Knesset. Ma il pressing del mondo inizia a farsi incalzante. Sia per quanto riguarda la situazione umanitaria a Rafah, sia per quanto riguarda i negoziati per la liberazione degli ostaggi, le cui trattative sembrano essersi completamente arenate dopo la strage di civili nella città palestinese. Hamas, subito dopo il bombardamento delle Israel defense forces, ha fatto capire che non avrebbe più preso parte al possibile round di colloqui di questi giorni. E adesso, i partner di Israele sia in America che in Europa vogliono vederci chiaro. L'Ue si è mossa compatta nel condannare lo Stato ebraico per quanto accaduto nell'ultima pioggia di fuoco a Rafah.
L'Alto rappresentante per la politica estera di Bruxelles, Josep Borrell, ha detto di essere «inorridito dalle notizie provenienti da Rafah sugli attacchi israeliani che hanno ucciso decine di sfollati, compresi bambini piccoli». E sulla stessa lunghezza d'onda sono apparsi sia il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, sia diversi leader del Vecchio Continente. Ma per Netanyahu, quello che conta in questo momento è soprattutto il giudizio degli Stati Uniti. E dalla Casa Bianca, le dichiarazioni sono state altrettanto nette.
Un portavoce del Consiglio nazionale di Sicurezza ha definito «strazianti» le immagini degli effetti dal raid israeliano a Rafah, e ha confermato che il suo governo sta «raccogliendo ulteriori informazioni».
«Israele ha il diritto di attaccare Hamas, e noi sappiamo che nel raid sono stati uccisi due importanti terroristi che sono responsabili di attacchi contro civili israeliani», ha spiegato il portavoce, facendo riferimento alla morte di Yassin Rabia e Kahed Najar, addetti al coordinamento tra i gruppi di Hamas in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Tuttavia, hanno continuato da Washington, «Israele deve prendere tutte le possibili precauzioni per proteggere i civili». La richiesta, da sempre considerata prioritaria da parte del presidente Usa Joe Biden e dalla sua amministrazione, a questo punto sembra non essere stata esaudita. E questo nonostante dalla città della Striscia sia stato evacuato un numero estremamente elevato di persone.
Anche le Nazioni Unite, attraverso l'inviato per il Medio Oriente, Tor Wennesland, hanno condannato gli attacchi che hanno portato alla tragica morte di civili (che sembra siano stati investiti dalle fiamme provocato dalle bombe). E il Palazzo di Vetro ha chiesto «autorità israeliane un'inchiesta approfondita e trasparente su questo incidente e che i responsabili di qualsiasi violazione ne rispondano».

LE INDAGINI DI TEL AVIV

L'Idf, come ha spiegato lo stesso Netanyahu, hanno fatto partire immediatamente un'inchiesta per capire cosa sia andato storto. E del resto, lo stesso procuratore generale militare, Yifat Tomer Yerushalmi, ha detto che sono già 70 le procedure aperte dalla polizia militare «per sospetti incidenti criminali durante la guerra». Le autorità israeliane sanno di essere sotto l'occhio della comunità internazionale delle sue molteplici istituzioni giudiziarie, come dimostrato dalle ultime mosse del procuratore capo della Corte penale internazionale e della Corte internazionale di giustizia. Ma la guerra sembra ancora molto lontana dall'essere chirurgica. E lo ha dimostrato non solo l'ultimo raid, ma anche quanto accaduto nell'episodio che ha coinvolto, sempre a Rafah, le truppe israeliane e quelle egiziane che presidiano il confine. Da tempo gli analisti avevano avvertito sul rischio che il contatto ravvicinato di Idf e unità del Cairo, in una situazione così tesa come quella nella città della Striscia, potesse innescare situazioni a rischio. E ieri, in una sparatoria che ha coinvolto le unità dei due Paesi, un soldato egiziano è rimasto ucciso. Secondo le prime ricostruzioni, il militare sarebbe morto in uno scontro fuoco che non è ancora chiaro se sia stato tra israeliani e miliziani palestinesi o direttamente tra le forze dei due Stati. Secondo alcune ricostruzioni, le guardie di frontiera egiziane avrebbero aperto il fuoco contro un camion dell'Idf nei pressi del valico di Rafah. Per al-Arabiya, le truppe israeliane avrebbero però sparato solo colpi di avvertimento. Altri parlano di una vera e propria sparatoria

8 missili di Hamas hanno scatenato la reazione israeliana a Rafah domenica scorsa

150 Il numero stimato dei feriti durante il raid israeliano che ha colpito un campo profughi

4 I mesi durante il quale le milizie avevano interrotto gli attacchi a Tel Aviv

70 Le procedure di indagine avviate «per incidenti criminali durante la guerra»

DISTRUZIONE Lo sguardo smarrito e le mani sporche di cenere di un bambino nell'area di Rafah in cui domenica sera si sono abbattuti i missili dell'Idf. In basso la disperazione di uno dei parenti delle vittime dell'attacco (foto ANSA)

DOPO L'ATTACCO SALE LA TENSIONE ANCHE NELLA PARTE A SUD DELLA STRISCIA DI GAZA, AL CONFINE CON IL SINAI

Tra errori e obiettivi (per ora) falliti il grande azzardo di Netanyahu

IL RETROSCENA

TEL AVIV L'elenco degli errori che gli imputano è corposo e continuamente aggiornato. Errori di valutazione, decisioni sensibili non sufficientemente ponderate, scelte sbagliate, alleanze imbarazzanti. Obbiettivi di guerra difficili da raggiungere in un contesto urbano sovrappopolato e spesso connivente come la Striscia di Gaza.

LA POSIZIONE DI BIBI

A Benjamin Netanyahu non viene risparmiato niente, come si può comprendere in un paese ancora sconvolto per i massacri del 7 ottobre. E lui continua a camminare per la sua strada inanellando critiche e proteste. Di contro, indicarlo come l'unico responsabile di ciò che accade da 234 giorni nella enclave di Gaza potrebbe apparire, a sua volta, un errore. Ma Netanyahu è l'uomo di maggior peso di un governo di cui fa parte anche il principale esponente dell'opposizione, l'ex capo di stato maggiore Benny Gantz, entrato nel gabinetto di guerra per senso di responsabilità.
Dopo aver condiviso le decisioni dell'esecutivo per più di sette mesi, il leader di Unità Nazionale ha iniziato le manovre di disimpegno, lanciando un ultimatum (scade l'8 giugno prossimo) perché venga definito il progetto per il dopo-guerra e riproponendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle responsabilità del 7 ottobre. Al netto delle altre accuse – a cominciare da quella di aver imbarcato nell'esecutivo due esponenti della destra messianica e religiosa che hanno qualificato il governo come quello più estremista nella storia di Israele – il "cahier de doleances" contro il premier più longevo comincia proprio da quella tragica data.
Le forze di sicurezza e di intelligence colte impreparate ad affrontare un assalto di centinaia di terroristi. Secondo i suoi detrattori, la scelta di sguarnire il fronte sud spostando i battaglioni di artiglieria verso la Cisgiordania sarebbe stata dettata proprio dalle pressioni dei suoi imbarazzanti

NEL MIRINO Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu alla cerimonia del Giorno nazionale della memoria dell'Olocausto in Israele

tra i due eserciti. E anche in questo caso, Israele si è subito attivato con un'indagine interna che chiarisca un incidente estremamente "inusuale" tra i due Paesi.

IL MILITARE SAREBBE MORTO IN UNO SCONTRO A FUOCO, NON È ANCORA CHIARO SE SIA STATO TRA ISRAELIANI E MILIZIANI PALESTINESI

«Le forze armate egiziane stanno conducendo un'indagine attraverso le autorità competenti in merito a una sparatoria nella zona di frontiera di Rafah, che ha portato al martirio di uno dei membri del personale» ha scritto il ministero della Difesa del Cairo. E il clima, come ormai è sempre più evidente, rischia di incendiarsi in qualsiasi momento.

Lorenzo Vita

alleati di governo, Ben Gvir e Smotrich, di tutelare gli insediamenti in quell'area. Ma di autocritiche neanche a parlarne. Netanyahu, diversamente da alcuni capi militari e dei servizi che si sono assunti le proprie responsabilità, ha respinto ogni accusa sostenendo di non essere mai stato informato di possibili rischi. Del resto era stato lui l'artefice di una politica di apertura verso Hamas ritenendo che i cospicui finanziamenti – 30 milioni di dollari che arrivavano ogni mese in contanti, in valigie provenienti dal Qatar – avrebbero distolto l'organizzazione islamista dai propri propositi terroristici.

«CANCELLEREMO HAMAS»

Per l'uomo che per oltre dieci anni consecutivi aveva vinto ogni elezione puntando sul fatto di aver garantito la sicurezza di Israele lo smacco è stato davvero insopportabile. A dirla tutta, la volontà di cancellare la minaccia di Hamas però non è stata solo sua, ma largamente condivisa dalla popolazione che per alcuni mesi ha sospeso le manifestazioni del sabato sera con la richiesta di dimissioni di quello che apostrofavano negli striscioni come "crime minister". Lui però si è forse spinto oltre dichiarando che i due obbiettivi erano il ritorno a casa di tutti gli ostaggi e l'eliminazione dei due capi, Sinwar e Deif, e il mancato raggiungimento a tutt'oggi di questi "target" lo spinge ad andare avanti, rifiutandosi di ascoltare ogni richiesta di fermare la guerra. Soprattutto quelli del principale alleato, Joe Biden, logorando così giorno dopo giorno un rapporto – ormai ai minimi termini – che pure aveva portato in Israele il presidente americano nei giorni successivi ai massacri e alla sua partecipazione, per la prima volta nella storia, ad una riunione del gabinetto di guerra israeliano. Mettendo a rischio i legami con i paesi arabi moderati che potrebbero ridisegnare l'intera geopolitica della regione.
E poi l'aver lasciato appassire da oltre un decennio ogni prospettiva nel processo di pace, marginalizzando il ruolo e il peso dell'Anp che su questa strada ci ha messo pure del suo, scontando anche colpe proprie.
La sua ossessione da anni è l'Iran e la convinzione, peraltro fondata, che il suo grande nemico sia Teheran lo ha spinto, con l'uccisione di un importante capo militare in una sede diplomatica in Siria ad aprire un pericoloso fronte che per alcuni giorni ha fatto tremare il mondo e ha esposto il paese ad un diluvio di droni, missili balistici e da crociera, senza precedenti. Un passo dal baratro.

Raffaele Genah

L'affondo di Crosetto: «Israele semina odio» Gli Usa: tutelare i civili

▶Il ministro della Difesa: «Ho detto al mio omologo di valutare le conseguenze del raid»

▶Tajani: Hamas usa Rafah come trappola E ora l'Ue valuta sanzioni contro Tel Aviv

LO SCENARIO

ROMA Washington parla di «immagini strazianti» e chiede di «proteggere i civili». Per Berlino l'attacco è stato «un errore», per Ankara una «barbarie». E il giudizio della Difesa italiana è ancora più severo: «Israele sta seminando un odio che si ripercuoterà su figli e nipoti». Cambiano i toni, non di molto la sostanza: a ventiquattr'ore dal raid israeliano a Rafah che ha causato almeno 45 morti, la condanna dell'attacco da parte delle cancellerie internazionali è pressoché unanime. E il governo italiano non fa eccezione.

In mattinata, mentre ancora si aggiorna la conta delle vittime tra le fiamme della tendopoli (e mentre al Consiglio affari esteri dell'Ue per la prima volta viene avanzata l'ipotesi di sanzioni contro Israele), l'affondo più duro arriva dal ministro della Difesa Guido Crosetto. «Come ho detto al mio collega – interviene in collegamento con Sky il cofondatore di Fratelli d'Italia – ho l'impressione che con questa scelta Israele stia radicando un odio che coinvolgerà i loro figli e i loro nipoti». E «pur capendo e condividendo le ragioni che hanno portato alla reazione dopo la strage» del 7 ottobre «e il rapimento degli ostaggi da parte di Hamas», aggiunge Crosetto, «avrei preferito una scelta diversa. Hamas è un conto, il popolo palestinese un altro». E «la compressione dei diritti» di quest'ultimo «non è più giustificabile».

LA PRECISAZIONE

Parole che più tardi il ministro della Difesa si sente in dovere di precisare, perché «non tutti gli organi di stampa le hanno riportate in maniera integrale creando equivoci» e perché «non equivalgono a una banale condanna di Israele». Del resto quelle frasi Crosetto le aveva già condivise con lo stesso ministro della Difesa di Tel Aviv. Obiettivo: «Indurlo a considerare i rischi e le conseguenze delle operazioni militari» a sud della striscia. E ribadire che l'unica soluzione diplomatica possibile è quella dei due popoli e due Stati, che è «il primo dovere di qualsiasi collega di un Paese amico come sono io ed è l'Italia verso Israele».

Una soluzione per cui da mesi si spende anche il vicepremier Antonio Tajani. Il cui giudizio, a sentire fonti di governo, non è lontano da quello di Crosetto e di Meloni, tra i primi leader occidentali a ricevere il primo ministro palestinese Mohammed Mustafa. Anche se da Bruxelles il capo della Farnesina è più attento a pesare le parole. La sua analisi parte dal lancio di missili da parte di Hamas su Israele che ha scatenato la reazione di Tel Aviv. «Hamas – osserva Tajani – sta usando Rafah per creare ulteriori problemi: cerca di attirare Israele in una sorta di trappola mediatica. Ma a pagare il prezzo di tutto ciò sarà il popolo palestinese, a dimostrazione che Hamas non sta dalla parte del popolo palestinese ma lo usa come strumento per i suoi disegni politici». Il sottotesto è che in quella «trappola» il governo di Netanyahu è caduto. «Abbiamo inviato messaggi molto chiari a Israele di condanna per l'attacco», avverte il vicepremier: «Bisogna scongiurare una escalation».

Toni non troppo distanti, per una volta, da quelli dell'opposizione, seppur con sfumature diverse. Per Elly Schlein «tutta la comunità internazionale deve fermare la follia di Netanyahu: serve un cessate il fuoco contro questo massacro», invoca la segretaria del Pd. Il leader del M5S Giuseppe Conte chiama in causa l'esecutivo: «Il massacro di Rafah è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo chiesto al governo di darsi da fare, ma in sede Onu abbiamo ottenuto solo astensioni». Da Azione Elena Bonetti parla di «attacco sproporzionato», mentre Nicola Fratoianni di Avs chiede un intervento di Ue e Usa per «fermare il genocidio».

LE REAZIONI INTERNAZIONALI

A puntare il dito contro Bibi sono anche le principali cancellerie internazionali. La Casa Bianca, tramite un portavoce al Consiglio di sicurezza, riconosce che «Israele ha il diritto di attaccare Hamas, e sappiamo che nel raid sono stati uccisi due importanti terroristi». Ma «come detto chiaramente (anche da Joe Biden, ndr) «Israele deve prendere tutte le possibili precauzioni per proteggere i civili». Più dura la reazione spagnola, con la vicepremier Yolanda Diaz che fa sapere di aver richiamato l'ambasciatrice «per consultazioni» dopo «l'atroce crimine di guerra». Mentre il premier Sanchez chiama il presidente turco Erdogan (per il quale l'attacco a Rafah equivale a una «barbarie») per discutere del prossimo vertice intergovernativo tra i due Paesi e del prossimo riconoscimento da parte di Madrid dello Stato di Palestina. Per l'Ue, mentre a Bruxelles si discute dell'ipotesi di sanzioni per fermare Netanyahu se non rispetterà la pronuncia della Corte internazionale di giustizia mettendo fine agli attacchi a Rafah, interviene il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. «Israele rispetti la sentenza dell'Aja e si fermi – è l'appello di Michel – «Serve un cessate il fuoco immediato. Esorto a rispettare il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario».

Andrea Bulleri

HANNO DETTO

Netanyahu massacra la gente perché non riesce a sconfiggere i palestinesi

RECEP TAYYIP ERDOGAN

Il governo israeliano rispetti il diritto internazionale e fermi l'offensiva

CHARLES MICHEL

Serve un accordo di pace. La Palestina è esistita, esiste ed esisterà

PEDRO SANCHEZ

CONDANNA UNANIME DELLE CANCELLERIE BERLINO: «UN ERRORE» E LA SPAGNA RICHIAMA L'AMBASCIATRICE

Giustizia e politica

Separazione delle carriere, Nordio e Mantovano al Colle In Cdm una riforma soft

▶Oggi ministro e sottosegretario vedono Mattarella: l'ok domani o il 3 giugno

▶La bozza: per i pm resta l'obbligatorietà dell'azione penale. Un Csm a due binari

IL RETROSCENA

ROMA Un passaggio obbligato dal protocollo, si dirà. Ma di grande significato politico. Questa sera il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegretario Alfredo Mantovano saliranno gli scaloni del Quirinale. Li attende Sergio Mattarella, a cui porteranno la bozza definitiva di una riforma che promette di rivoluzionare la giustizia italiana e riscrivere interi articoli della Costituzione. E per questo ha bisogno più di altre di un lasciapassare del Capo dello Stato.

IL TESTO

Separazione delle carriere. Sono le tre parole che racchiudono la grande promessa elettorale del centrodestra entrato nella stanza dei bottoni due anni fa. Dividere per sempre le carriere di giudici e pm, impedire a un magistrato di vivere due vite in una: quella di chi indaga e di chi emette sentenze. Un vecchio sogno di Silvio Berlusconi, rimasto nel cassetto e tirato fuori ora da Giorgia Meloni, alla vigilia delle Europee. Un incubo per gran parte della magistratura associata, in trincea contro la riforma come il grosso delle opposizioni, Pd e Cinque Stelle in testa.

Ma torniamo alla visita al Quirinale di Nordio e Mantovano, questa sera alle 19. Concordata con la premier, è un passaggio chiave per sbloccare il testo che atterrerà in Consiglio dei ministri prima delle Europee. Forse il 3 giugno e non già domani, per dare al presidente della Repubblica la possibilità di approfondire il testo ed eventualmente fare dei rilievi. I tempi sono politicamente maturi. Forza Italia e il suo leader Antonio Tajani aspettano con ansia il primo via libera di una riforma che scava un solco tra giudici e pm, battaglia centralissima dell'epopea berlusconiana.

Tuttavia la materia è incandescente. Il Ddl costituzionale, su cui la premier ha voluto apporre la sua firma insieme a quella di Nordio per sottrarre il testo al tiro alla fune elettorale degli alleati al governo, interviene sul vero centro di potere della giustizia italiana, il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno che decide vita morte e miracoli delle toghe, promozioni, sanzioni, trasferimenti, nomine.

Nella bozza finale, il Csm rimarrà uno solo, dotato però al suo interno di due sezioni distinte, per gli inquirenti e i giudici. Tra le novità affinate dopo lunghe trattative - e con un continuo dialogo con gli uffici legislativi del Colle - l'istituzione di un'Alta Corte per i ricorsi contro i provvedimenti disciplinari del Consiglio superiore. E ancora, un altro pilastro è il nuovo sistema elettorale per scegliere i membri togati del Csm (i due terzi): i venti magistrati saranno scelti con un sorteggio secco. Uno schiaffo alle correnti e alla lottizzazione politica che puntualmente scandisce la scelta delle toghe da riunire intorno al tavolo circolare di Palazzo dei Marescialli.

È un compromesso, il testo pronto ad atterrare in Cdm, non c'è dubbio. Né ai piani alti del governo si dà per scontato il lasciapassare del Quirinale su una riforma che cambia volto alla magistratura italiana e al suo massimo organo, peraltro presieduto proprio da Mattarella. In più occasioni, nei mesi scorsi, dal Colle è filtrato l'appello a non accendere lo scontro tra poteri dello Stato, le tensioni tra governo e toghe puntualmente riemerse da quando la destra è a Palazzo Chigi: migranti, Pnrr, giustizia.

Una moral suasion che Mattarella, con cui Meloni ha un rapporto più che cordiale e scandito da incontri regolari al Quirinale, ha esercitato senza togliersi la veste di arbitro. Difendendo «l'autonomia» delle toghe ma anche richiamandole, lo ha fatto a marzo scorso, al dovere dell' «imparzialità». Il clima resta teso. «Di fronte a pronunciamenti come quelli che abbiamo ascoltato nel congresso dell'Anm, secondo cui la separazione delle carriere farebbe scatenare l'apocalisse, è difficile affrontare un confronto», si è sfogato ieri Mantovano a Sky TG24. «Nei fatti, la separazione delle carriere già c'è», ha provato a smorzare. E lo stesso ha fatto Nordio, alla vigilia della gita al Colle: «Il testo manterrà l'assoluta indipendenza e autonomia del pubblico ministero rispetto a tutti gli altri poteri e non comporterà minimamente una qualsiasi forma di contatto tra pm e potere esecutivo». Mattarella si riserverà di studiare con attenzione la riforma, senza intervenire, e del resto sarebbe inconsueto, su una bozza che avrà solo una bollinatura politica in Cdm e dovrà poi affrontare un lungo iter parlamentare. La separazione delle carriere, ha promesso Meloni ai suoi, in primis a Tajani, si farà. Il diavolo è come sempre nei dettagli. Ed è su questi che monta l'irritazione di un fronte iper-garan-

GUARDASIGILLI Il ministro della Giustizia ed ex pubblico ministero Carlo Nordio, vorrebbe istituire due differenti Csm e sorteggiarne i componenti

I PUNTI

1 Due percorsi diversi per giudici e pm

La riforma separa le carriere di magistrati inquirenti e giudicanti: due strade che resteranno parallele. Da sciogliere il nodo del concorso di accesso: se ne occuperà una legge ordinaria

2 Il Csm resta unico ma toghe sorteggiate

Nelle bozze iniziali, la riforma prevedeva due Csm distinti, per giudici e pm. Ma nel testo pronto al primo via libera dovrebbe restare unico, diviso in due sezioni. Per i togati sarà previsto un sorteggio secco

3 Un'Alta corte per i ricorsi disciplinari

Un tribunale terzo, l'Alta Corte, si esprimerà sui ricorsi contro gli atti disciplinari del Csm. Sarà composta da una sezione e un plenum. Ma non si occuperà delle altre delibere e delle nomine del Consiglio

L'intervista Vitaliano Esposito

«La distinzione giudici-pm una svolta logica e razionale Cambi la cultura delle toghe»

Vitaliano Esposito, che ha indossato la toga per quasi cinquant'anni (dal 1963 al 2012) raggiungendo il vertice della gerarchia della magistratura e andando in pensione da procuratore generale della Cassazione, è uno dei pochi che, tra i suoi colleghi da sempre sostiene la necessità della separazione delle carriere.

Nel 2011 nel corso di un'audizione alla Camera lei aveva spiegato perché ritenesse la separazione delle carriere tra pm e giudici, non solo opportuna ma necessaria. Oggi si discute ancora lo stesso tema.

«Mi sembra strano che mi venga chiesto ora un parere, dopo che, oltre dieci anni or sono, fu addirittura imposto il silenzio stampa sulla mia audizione, come denunciò successivamente su Radio radicale Valerio Spigarelli, all'epoca presidente dell'Unione delle camere penali. Perché fu imposto un silenzio stampa? Forse perché la mia stella polare è solo il rispetto della dignità della persona e dei diritti e delle libertà fondamentali e forse perché nessuno riesce a qualificarmi come di destra o di sinistra (se ancor si può parlare di questa distinzione) e non vuole concedere un vantaggio all'antagonista sostenendo o avversando il mio dire».

L'EX PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE: «LA PROPOSI NEL 2011 E SILENZIARONO LA MIA AUDIZIONE»

Il suo punto di vista è sempre lo stesso?

«Il mio punto di vista non è cambiato: se oggi la garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura da ogni altro potere dello Stato è dato dall'esistenza di un Consiglio superiore, vorrei che qualcuno mi spiegasse perché mai questa garanzia non dovrebbe essere assicurata da due consigli superiori autonomi ed indipendenti tra loro e da ogni altro potere dello Stato».

Vitaliano Esposito

Eppure i suoi colleghi temono che la modifica costituzionale possa sottoporre il pm al potere esecutivo

«Sul rischio di una sottoposizione del pm all'esecutivo, vorrei leggere il testo della proposta di riforma».

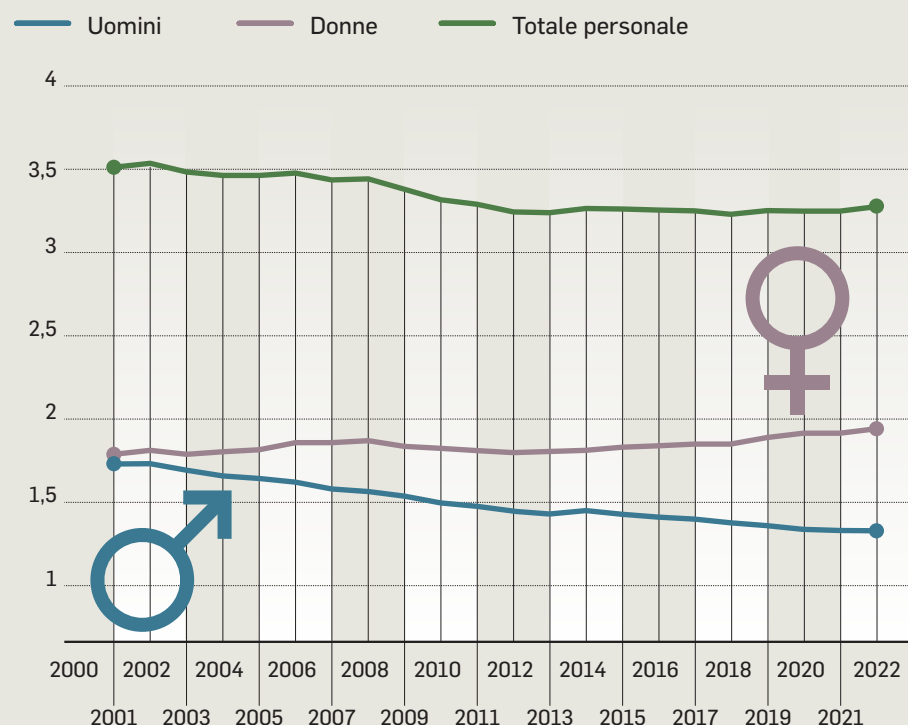
Difendono anche la comune formazione di pm e giudici.

«L'identità culturale della giurisdizione dovrebbe essere perseguita attraverso corsi di formazione comuni a giudici, pm e avvocati e approfondendo anche le sentenze di Strasburgo. Il vero problema della separazione delle carriere è il rischio di creare un corpo separato dello Stato, del tipo della famigerata prokuratura russa. È questa la ragione per cui occorre leggere il testo. Ma la separazione delle carriere fra pubblici ministeri e giudici è la conseguenza logica e razionale della riforma del processo penale in senso accusatorio avvenuta nel 1989. Dovremmo leggere la proposta, per stabilire se si profilino davvero rischi per l'indipendenza e l'autonomia o se stiamo solo discutendo in astratto».

Chi difende la necessità della separazione delle carriere fa riferimento alla riforma Vassalli che ha modificato il sistema inquisitorio in accusatorio.

«Ma è mai possibile che nessuno si sia mai chiesto perché al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice, il giudice istruttore - il magistrato più potente d'Italia - passò nei ranghi del pubblico ministero? Vassalli diceva che per applicare bene il nuovo codice era necessario

Il personale pubblico per genere

Fonte: Conto Annuale Tesoro

Withub

tista e meno dialogante con le toghe, non solo dentro Forza Italia, che parla di una «riforma dimezzata». Non toccherà l'obbligatorietà dell'azione penale, su preciso ordine di Meloni. Sarebbe stata una dichiarazione di guerra ai pm, ragionano a Palazzo Chigi. Proprio quel che la premier vuole evitare alla vigilia del voto su cui ha scommesso la sua legacy politica a palazzo e mentre un'inchiesta giudiziaria sta terremotando il centrodestra in Liguria, dove il governatore Giovanni Toti è ancora agli arresti. Calma e gesso, è la direttiva affidata da Meloni a Nordio e ai responsabili giustizia dei partiti in maggioranza nelle riunioni che si sono succedute in queste settimane.

IL COMPROMESSO

Eppure le divergenze restano. Ad esempio, la riforma non affronterà il grande tema del concorso per l'accesso, oggi unico per pm e giudici: tutto rimandato a una futura legge. Sul punto tace e continuerà a tacere la Carta. E l'Alta Corte? Il tribunale terzo si occuperà solo di atti disciplinari. Ma non accoglierà ricorsi contro tutti gli altri atti del Csm: delibere amministrative, nomine. Accortezze richieste dalla premier, con la mediazione di Mantovano, ex giudice che tiene il filo con il Colle, per allentare lo scontro con i magistrati e chetare eventuali timori e remore del Quirinale. Su cui, da questa sera, si saprà qualcosa in più.

Francesco Bechis

TOGHE Il progetto di riforma costituzionale per la separazione delle carriere di giudici e pm è atteso in cdm a strettissimo giro

IL GUARDASIGILLI: «NON TOCCHEREMO L'AUTONOMIA DEI MAGISTRATI» L'IRRITAZIONE DEL FRONTE GARANTISTA

cambiare la testa a molti magistrati. Si tratta di un fatto culturale. La cultura di molti magistrati resta di tipo inquisitorio. Il codice Rocco, sulla falsariga del codice napoleonico ancora vigente in Francia, ne aveva stemperato molti aspetti, ma il passaggio ad una cultura di tipo accusatorio, estraneo alla nostra tradizione, non è stato facile».

Nella sua audizione del 2011, lei citava il commissario dei Diritti umani al Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg che diceva come fosse necessario gettare un "firewall" tra pm e giudice. Come unica via per garantire armi pari alle parti.

«E non è certo un caso che nei sistemi di tipo accusatorio, se per errore un giudice si trova in ascensore insieme a un pm, quel giorno il giudice non potrà più tenere udienza con il pubblico ministero. E non mi sembra un segno di garanzia che oggi i pm siano del tutto appiattiti sulla polizia giudiziaria. Sono un blocco monolitico con gli investigatori e con i periti e, nella fase delle indagini preliminari, relegano in un angolo il giudice, senza possibilità di intervento della difesa».

Cosa pensa del Csm per i componenti togati del Csm

«Il sorteggio è l'unico strumento che possa salvare la magistratura. Le correnti sono espressioni di corporativismo, non c'è più ideologia. Le nomine si fanno in base agli accordi tra correnti».

Non pensa che gli accordi possano esserci comunque e che sia rischioso un sorteggio, quasi qualunquista?

«È un purtroppo un prezzo che bisogna pagare. Se i magistrati sono tutti bravi e possono tutti assicurare a tutte le parti un giusto processo, perché mai non potrebbero contribuire al funzionamento dell'organizzazione giudiziaria?»

Valentina Errante

OGGI PUBBLICI MINISTERI E POLIZIA GIUDIZIARIA SONO APPIATTITI E RELEGANO IL GIUDICE IN UN ANGOLO

Quote "blu" nei tribunali un caso i nuovi concorsi

▸Clausola a favore degli uomini nel bando da 4 mila posti per l'Ufficio del processo

▸Nella Pa le corsie preferenziali per il genere meno presente favoriscono i candidati maschi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Si pensava di aiutare l'impiego delle donne con le quote rosa. Ci si ritrova, e non è la prima volta, con le "quote blu". Eterogenesi dei fini. Con la riforma dei concorsi pubblici, esattamente un anno fa, è stato deciso di introdurre una "clausola di genere". Quello meno rappresentato nell'amministrazione, ha una sorta di diritto di prelazione nei concorsi per l'assunzione. Nello scorrimento delle graduatorie, a parità di punteggio, il posto spetta a chi appartiene al genere meno presente negli uffici. Solo che nella Pubblica amministrazione il genere meno rappresentato è spesso quello maschile. Prendiamo l'ultimo bando del ministero della Giustizia. Ci sono da assumere quasi 4 mila addetti all'Ufficio del Processo, laureati in giurisprudenza che dovranno aiutare i giudici a smaltire gli arretrati e accelerare i tempi della giustizia. Addetti, tra l'altro, pagati con i soldi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, visto che l'efficientamento della macchina giudiziaria italiana è uno degli obiettivi centrali del Piano.

IL BANDO

La settimana prossima si terranno le prove. Ai nastri di partenza ci sono 72 mila candidati. Il bando ha dovuto prendere atto che tra i funzionari dell'amministrazione giudiziaria, quasi il 70 per cento sono donne, mentre solo il 30 per cento è rappresentato da uomini. Una situazione che obbliga ad applicare la "clausola di genere". Quando si scorreranno le graduatorie, quindi, gli uomini avranno la meglio sulle donne con lo stesso punteggio. Qualcosa di simile era già accaduto con i concorsi per la dirigenza scolastica. Nel comparto dell'istruzione c'è una prevalenza della componente femminile. E per partecipare ai concorsi per dirigenti è necessario essere stati prima docenti. Favoriti dunque, i candidati maschi anche in questo caso. Ma per capire che nel Pubblico impiego non ci fosse bisogno di quote rosa, forse bastava scorrere i dati del Conto annuale che la Ragioneria generale dello Stato pubblica ogni anno. Nel 2022, su 3,27 milioni di dipendenti, quasi 2 milioni sono donne e 1,2 milioni uomini. Venti anni fa, nel 2001, i due generi erano rappresentati in maniera quasi perfettamente paritetica. Poi le donne hanno preso il sopravvento, senza bisogno di quote rosa. Nel comparto dell'istruzione, dove i dipendenti sono poco più di 1,2 milioni, ci sono 945 mila donne e solo 283 mila uomini.

I NUMERI

Nella Sanità, dove lavorano 639 mila persone, le lavoratrici sono 430 mila. Nei ministeri ci sono 99 mila donne e 88 mila uomini. Nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, le donne sono 222 mila e gli uomini 193 mila. Solo nel comparto della Difesa e della Sicurezza le percentuali si invertono: 501 mila lavoratori e 75 mila lavoratrici. Il problema semmai è un altro. È che le donne non riescono a "sfondare" il soffitto di cristallo. Man mano che si sale nelle gerarchie, le donne perdono peso e i maschi conquistano i posti di comando. Nella Pubblica amministrazione italiana ci sono 13.391 dirigenti di prima fascia, il livello più alto della burocrazia. Ebbene, 9.700 sono uomini e solo poco più di 3.500 sono donne. Un rapporto di quasi uno a tre a favore degli uomini.

ALL'INTERNO DELLE AMMINISTRAZIONE IL GENERE FEMMINILE È QUELLO PIÙ RAPPRESENTATO

IL PROBLEMA DELLE DONNE NEL PUBBLICO IMPIEGO È RIUSCIRE AD ARRIVARE AI RANGHI SUPERIORI

IL PASSAGGIO

Va solo leggermente meglio per i dirigenti di seconda fascia, la categoria immediatamente inferiore. Ce ne sono 117 mila in tutto in Italia, 75 mila sono uomini. La vera domanda da porsi, insomma, è perché le donne nella Pubblica amministrazione italiana fanno meno carriera dei colleghi maschi pur essendo il genere più rappresentato. Le ragioni in realtà non sono probabilmente diverse da quanto accade nel mondo privato. Sulle donne pesa maggiormente il carico familiare e, dunque, il tempo disponibile di lavoro è minore. Nel Pubblico impiego, poi, congedi e garanzie sono maggiori. E questo paradossalmente acuisce il problema delle carriere femminili invece di attenuarlo. Un passaggio, che culturalmente si è mostrato sempre molto difficile in Italia, sarebbe riequilibrare i carichi familiari tra uomini e donne. O magari applicare le quote rose alla dirigenza. Invece oggi, paradossalmente, nella Pubblica amministrazione si fanno strada le quote blu, riservando più posti agli uomini anche in ingresso. Dove fino ad oggi avevano prevalso per scelta e per merito, le donne. Ma se entrano più uomini a scapito delle lavoratrici, sarà anche più difficile per queste ultime scalare le gerarchie della Pubblica amministrazione. Nello Stato insomma, la clausola di genere andrebbe probabilmente ripensata.

Andrea Bassi
Francesco Bisozzi

I difficili equilibri nella Chiesa

La frase choc del Papa sui seminaristi gay La gaffe a porte chiuse

▶Le parole di Bergoglio in un incontro con duecento vescovi : «C'è troppa frociaggine»

▶La raccomandazione di «non parlare con i giornalisti». Ma qualcuno ha disobbedito

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Dalla famosa frase di dieci anni fa ai giornalisti che chiedevano al Papa se fosse vero che in Vaticano esistesse una lobby gay – «chi sono io per giudicare?» – allo slang colorito e omofobo – "frociaggine" – inserito maldestramente in un discorso a porte chiuse ai vescovi italiani per esortarli a tenere fuori gli omosessuali dai seminari: quando domenica ha preso a circolare l'indiscrezione di Dagospia – confermata poi da più fonti – l'imbarazzo in Vaticano è risultato palpabile. Tutta colpa di qualche vescovo che ha rotto la consegna del silenzio per riportare all'esterno la gaffe avvenuta la scorsa settimana durante il colloquio informale a domande e risposte con gli oltre duecento presuli italiani riuniti per la loro assemblea annuale. Come ormai accade da cinque anni in qua, cioè da quando la Cei ha aperto una riflessione sui nuovi criteri da utilizzare per l'ammissione dei futuri preti, erano puntualmente affiorati quesiti in merito.

IL NODO DEI CANDIDATI

Francesco aveva fatto capire di quanto fosse necessario esaminare a fondo i candidati, fare emergere la loro maturità o meno dal punto di vista affettivo e se fossero in possesso di personalità risolte. Lo screening ormai viene fatto con l'ausilio di test psicologici ed esperti in grado di rilevare eventuali fragilità o tendenze omosessuali. Così Francesco un po' per tagliare corto, un po' perché il clima era confidenziale, si era lasciato scappare quel brutto termine.

LA LINGUA

Chi lo conosce bene riferisce che qualche volta, specie quando è un po' stanco, gli capita di far fatica a tradurre dallo spagnolo all'italiano le parole, incorrendo inevitabilmente in qualche errore grammaticale o, come stavolta, in uno scivolone probabilmente senza avere contezza del pieno significato negativo del termine. I vescovi presenti hanno anche riferito che Bergoglio si sarebbe persino raccomandato «di non parlare con i giornalisti», consapevole che certe riflessioni all'esterno risultano per l'opinione pubblica ostiche e faticose da digerire, come per esempio il divieto al sacerdozio per le persone gay. A suo parere la presenza di un discreto numero di preti o seminaristi omosessuali si rivela certamente un fattore non positivo che deve essere affrontato prima o poi con decisione nelle diocesi o risolto attraverso un percorso specifico.

L'incidente nel quale è incappato ha fatto affiorare il grande scontro che si sta muovendo carsico nella Chiesa proprio sulla questione gay e la evidente difficoltà del Pontefice argentino a far quadrare i conti senza creare altro caos o lacerare un tessuto ecclesiale mondiale già parecchio sfilacciato, palesemente diviso tra ultra progressisti e conservatori. In Germania e negli Stati Uniti da diversi anni esiste uno zoccolo duro di vescovi e qualche cardinale che chiede modifiche sia sull'ammissione dei gay al sacerdozio (l'importante – riferiscono – è di rispettare il voto di castità), sia sulla riforma del Catechismo della Chiesa in quei punti ritenuti offensivi e discriminatori. L'omosessualità è ancora definita un "comportamento immorale e oggettivamente disordinato". Il potente cardinale di Monaco, Reinhard Marx, per esempio, spera di riuscire a fare emendare il testo nella discussione di ottobre, durante il Sinodo. «Il catechismo non è fissato nella pietra. Si può anche mettere in discussione ciò che dice» ha detto di recente al settimanale Stern. «L'omosessualità non è un peccato. Corrisponde a un atteggiamento cristiano quando due persone, indipendentemente dal sesso, si sostengono a vicenda, nella gioia e nel dolore. Il valore dell'amore è stato mostrato anche nel non fare dell'altra persona un oggetto, non usarla o umiliarla».

LE DIVISIONI

Nel frattempo a creare ulteriore caos è stato il documento più controverso di tutto il pontificato riguardante il via libera alle benedizioni alle coppie gay: Fiducia Supplicans. Nonostante decine di rassicurazioni, precisazioni, e continui interventi da parte del Papa per sedare la sommossa silenziosa interna alla Chiesa sul questo via libera, il malumore dei cardinali è restato intatto. Proprio ieri un gruppo di conservatori in vista dell'assemblea sinodale di quest'autunno ha deciso di diffondere al collegio cardinalizio (in sette lingue) un saggio intitolato "La diga rotta", sottotitolo: "La resa di Fiducia Supplicans alla lobby omosessuale" in cui vengono riassunti i termini di quella che è descritta come la capitolazione al potentissimo gruppo di pressione costituito dal mondo Lbgt+.

L'obiettivo è di evitare che si possa davvero arrivare a riscrivere il Catechismo della Chiesa Cattolica laddove si parla di omosessualità. Un punto considerato dirimente per entrambi gli schieramenti, da una parte il fronte liberal che è favorevole ai cambiamenti e anche all'ingresso dei gay nei seminari. Dall'altra parte il blocco conservatore deciso a mantenere fede alla Bibbia, alle Sacre Scritture, al Magistero come finora sono state tramandate e conosciute in duemila anni di storia.

Il biblista padre Alberto Maggi, autore di importanti studi antropologici, confessa di essere rimasto spiazzato dalla gaffe papale. «Confesso di essere a disagio. Non me lo so spiegare. Vorrei solo che non si ripetesse quello che è già accaduto per le fasi finali dei pontificati precedenti. Con Wojtyla si trattò di una fine patetica, per Ratzinger di una fine drammatica. È per me qualcosa di incomprensibile. Speriamo bene".

Franca Giansoldati

C'È CHI LO DIFENDE: NON HA COMPRESO APPIENO IL SENSO DI QUELL'APPELLATIVO MA IN VATICANO REGNA L'IMBARAZZO

Papa Francesco ha parlato nell'incontro a porte chiuse con gli oltre 200 vescovi italiani, che lunedì scorso ha aperto nell'Aula del Sinodo l'assemblea generale della Cei. A destra il cardinale Matteo Zuppi, presidente Cei

HA DETTO

> La maternità surrogata **è diventata un business,** e questo è molto brutto
>
> MAGGIO 2024

> Non benedico un matrimonio omosessuale, **ma solo due persone che si vogliono bene**
>
> MARZO 2024

> Ho chiesto studi **su questa brutta ideologia gender** che cancella le differenze
>
> FEBBRAIO 2024

> Se una persona è gay, cerca il Signore e ha buona volontà, **chi sono io per giudicarla?**
>
> LUGLIO 2013

Il retroscena

Lo scandaloso fuori onda del Pontefice

Massimo Adinolfi

Si può vedere, in quella sorta di «fuorionda» in cui sono cadute le parole del tutto inappropriate di Papa Francesco, qualcosa di più di un incidente, di un infortunio linguistico? Forse sì, forse non si tratta semplicemente di derubricare l'episodio a semplice scivolone. In realtà, Papa Francesco è quel pontefice che, più di dieci anni fa, aveva suscitato scalpore ponendo una domanda del tutto inconsueta, se ascoltata dalla bocca di un Papa: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?». Erano state parole di grande apertura, pronunciate nel corso di una conversazione a tutto campo su un volo intercontinentale, di rientro da Rio de Janeiro, intrattenendosi con i giornalisti sui più diversi argomenti, con un tratto di umanità e una libertà di espressione che erano subito apparsi come uno degli elementi caratteristici del pontificato di Bergoglio. E che forse, però, costituiscono il problema.

Con la stessa libertà, infatti, e anzi con una disinvoltura e un tono sin troppo colloquiale, ora, quasi a rovescio, il Papa dice – in una circostanza ufficiale, dinanzi ai vescovi della Chiesa – che nei seminari c'è troppa frociaggine. Un termine, questo, che se fosse profferito in un'aula scolastica, in un tribunale, in un programma televisivo, in un qualunque luogo pubblico creerebbe come minimo imbarazzo, e prese di distanza e censure, e che ora finisce addirittura nei resoconti di un'Assemblea generale della Cei. Su un tema, peraltro, quello dell'ammissione dei gay nei seminari, assai delicato per la Chiesa cattolica.

Un errore da matita blu, in termini di comunicazione? Sicuramente. Ma quasi mai gli errori di comunicazione sono semplicemente inciampi comunicativi. O meglio: simili inciampi, come i tic o i lapsus per la psicanalisi, sono spia di questioni più profonde, che affiorano involontariamente ma che rivelano nodi irrisolti.

Che non riguardano però la posizione della Chiesa in tema di etica sessuale o di diritti degli omosessuali. Quella non può certo cambiare per colpa di una gaffe. Non si tratta nemmeno di pregiudizi o stereotipi, a cui la Chiesa rimarrebbe inchiodata nei secoli, perché quelli allignano nel linguaggio quotidiano e vi incappiamo tutti, prima o poi. Qui si tratta della modalità con cui la Chiesa sta nel mondo: marcando una differenza o confondendosi con esso. Questione enorme, di portata capitale, che segna da sempre la vita della Chiesa e in particolare la impegna in epoca post-conciliare. Papa Francesco ha scelto fin da subito, fin dalla sua prima apparizione sul balcone di piazza san Pietro, al momento della sua elezione, quando salutò fratelli e sorelle con un amichevole «Buonasera!», di dismettere il più possibile i paramenti sacrali della tradizione. La sua Chiesa in cammino, il suo ospedale da campo sta in mezzo agli uomini, e parla dunque come gli uomini, riducendo il più possibile lo scarto liturgico e sacramentale della Chiesa una santa cattolica e apostolica. Il tema è anzitutto teologico, e concerne il significato dell'incarnazione, il farsi uomo e il farsi mondo, e il legame che anche una civiltà secolarizzata mantiene con il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Ma, a valle, si traduce in un progressivo sbiadimento, fino alla cancellazione, di differenze che pure segnavano luoghi, fondavano senso, costituivano, in breve, il Magistero.

Che certo trascende di molto la cronaca. Proprio per questo colpisce la somiglianza di una vicenda simile con i casi di cronaca in cui c'è sempre un politico, un maestro, un campione che, esibendo debolezze e pregiudizi, si fa il più possibile somigliante al suo pubblico, ai suoi fan, ai suoi follower. Non è forse la Chiesa l'unico spazio in cui conta invece, insieme alla somiglianza, la più grande dissimilitudine? Ma allora, ascoltando il Papa lasciarsi andare con tanta informalità, non è necessario domandarsi che fine abbia fatto la «regio dissimilitudinis» da attraversare, per ricongiungersi, oltre i flutti del tempo e della storia, allo Spirito? Ma che parole sono queste, e dove è possibile ancora ascoltarle?

Economia e politica

Mattarella, l'omaggio di Venezia E in cattedra la direttrice Fmi

▶Ca' Foscari, premio Ugo La Malfa a Kristalina Georgieva La rettrice Lippiello: «Atenei luoghi di scambio e di pace»

▶Nell'intervento in nome del padre l'ex segretario del Pri frena sul premierato e divide la platea: «Stiamo attenti»

LA CERIMONIA

VENEZIA Dietro la vetrina del supermercato Coop, racchiusa fra la riva e la calle del Carbon, le commesse si sbracciano. «Guardi che la salutano», dicono il governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro a Sergio Mattarella, che a quel punto rallenta il passo, sorride e fa un cenno con la mano. Non è previsto che il presidente della Repubblica parli, neanche al Teatro Goldoni dove di lì a poco viene consegnato il premio "Ugo La Malfa per la cooperazione internazionale" a Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale. Non una parola, dunque, nemmeno dopo che Giorgio La Malfa, storico segretario del Pri, inaspettatamente mette in guardia la platea sul premierato, gelandone però almeno mezza: «Se si vuole cambiare la Costituzione, c'è una maggioranza: lo si faccia. Ma bisogna essere molto attenti a preservare non solo i suoi valori fondamentali, ma anche quell'essenziale equilibrio fra tutte le sue parti che trova del resto la sua sintesi nelle funzioni e nelle attribuzioni del capo dello Stato».

LE SFIDE

Insieme a una nuova cattedra che dovrà essere assegnata, il riconoscimento è un'iniziativa dell'Università Ca' Foscari, di Intesa Sanpaolo, dell'Enciclopedia Treccani ed appunto della Fondazione Ugo La Malfa, il quale a Venezia si laureò in Scienze diplomatiche e consolari. Lo ricorda la rettrice Tiziana Lippiello, con un velato accenno alle tensioni di questo periodo: «Le università devono essere un luogo di cultura e uno strumento di dialogo e pace; i programmi di scambio e la cooperazione sono il perno di questa missione. La sfida che ci attende è onorare questa vocazione, in tal modo onorando l'impegno di quegli intellettuali che l'avevano così ben intuita e che hanno contribuito a dare lustro al nostro ateneo ma soprattutto al nostro Paese». Una lezione ben portata avanti dall'economista Georgieva, sottolinea nella sua *laudatio* Ignazio Visco, governatore onorario della Banca d'Italia, rimarcando «la necessità della cooperazione internazionale in un mondo multilaterale», come emerso nel 2021, durante la presidenza italiana del G20: «Proprio qui a Venezia registrammo quindi risultati importanti per l'assistenza finanziaria internazionale a fronte della crisi pandemica. E ancora ricordo le sue parole, quando affermammo con forza l'imprescindibilità di un impegno globale per affrontare la sfida cruciale posta dal cambiamento climatico». Peraltro non l'unica, osserva Visco: «Siamo certamente preoccupati delle tendenze protezionistiche e delle tensioni politiche in atto. I rischi di frammentazione commerciale sono concreti, le conseguenze potrebbero essere particolarmente severe per i Paesi più poveri, per i quali potrebbe divenire più difficile anche il mantenimento dei progressi registrati nell'ultimo ventennio con l'eccezionale riduzione della quota della popolazione mondiale in condizioni di povertà estrema. Ma anche per le economie più avanzate vi è il rischio di un connesso, forte, ridimensionamento della crescita economica che potrebbe rendere più difficile il contrasto delle disuguaglianze, legate tra l'altro alle modalità con cui ha luogo la transizione tecnologica. E la stessa transizione "verde" rischierebbe di diventare più difficile se non affrontata, come pure a Venezia affermammo, con un impegno davvero coordinato e globale».

IL RICONOSCIMENTO DELL'UNIVERSITÀ

Il presidente Sergio Mattarella con Licia Ronzulli e Luca Zaia. Nella foto grande con Kristalina Georgieva e Mario Monti

LA CARTA

Cita la città lagunare e Ca' Foscari pure Giorgio La Malfa, rammentando che qui suo padre Ugo imparò il peso dell'economia e il valore della libertà da Gino Luzzatto e Silvio Trentin, «ambedue costretti all'esilio», l'uno dopo «le infami leggi razziali del fascismo» e l'altro «dopo l'omicidio di Giacomo Matteotti e la morte di Giovanni Amendola aggredito dagli squadristi». Il numero uno della Fondazione incassa l'applauso più lungo ringraziando il presidente Mattarella, «soprattutto per le parole che egli rivolge giorno dopo giorno al Paese e alla sua classe dirigente per sottolineare il valore della nostra Carta Costituzionale nata all'indomani della tragedia della dittatura e della guerra», mentre divide il teatro quando allude al premierato: «L'insistenza su questo tema da parte di chi governa a me appare come un tentativo per distogliere l'attenzione dalla responsabilità per gli eventuali insuccessi di quella azione». Il capo dello Stato non fa una piega e il leghista Zaia ne omaggia così la partecipazione: «Una presenza che ad ogni visita regala al Veneto momenti di alto profilo e ci riempie d'orgoglio». Nelle prime file ci sono anche i presidenti del Consiglio regionale Roberto Ciambetti e della Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità Renato Brunetta, il commissario europeo Paolo Gentiloni e l'ex premier Mario Monti. L'azzurra Licia Ronzulli, come vicepresidente di Palazzo Madama (ma ci sono pure i senatori dem Andrea Martella e fucsia Martina Semenzato), si compiace per il premio a Georgieva vista la sua attenzione ai Paesi in difficoltà: «È così che si onora fino in fondo il mandato delle istituzioni internazionali».

Angela Pederiva

IGNAZIO VISCO RILANCIA LA NECESSITÀ «DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN UN MONDO MULTILATERALE»

«Io, dalla Bulgaria comunista ai vertici del Fondo monetario Tutto è possibile se si vuole»

▶Le ovazioni del teatro Goldoni per l'economista che ringrazia la città

IL DISCORSO

VENEZIA Nelle 19 pagine del discorso di accettazione del premio "Ugo La Malfa", «commossa fino alle lacrime», Kristalina Georgieva spiega perché rimane «ottimista sulla cooperazione economica globale», malgrado «le guerre, i disastri climatici, le disuguaglianze». Ma per dimostrare che si può sempre trovare un punto di equilibrio fra le contraddizioni, le basta la chiusura a braccio: «Da laureata all'Università Karl Marx nella Bulgaria comunista, oggi sono direttrice generale del Fondo monetario internazionale. In questo ruolo posso dirvi che tutto è possibile: ci vuole soltanto la volontà per farlo accadere». Ovazione del Teatro Goldoni, che l'economista omaggia disegnando un cuore con le mani.

I 4 PASSI

Georgieva parla in inglese, ma dice «grazie» in italiano a Venezia, «bellissima città che di per sé è un monumento al commercio e alla cooperazione internazionale». La premiata ripensa al 1947, quando La Malfa veniva designato rappresentante italiano nel Fmi e «il mondo era un disastro», pronto ad accoglierla nel 1953. Per ora 70 anni di vita, scanditi in quattro passi. Il primo, l'infanzia a Sofia: «Negli anni '50, quando l'Italia cresceva del 7% all'anno, ero una bambina che cresceva nel mondo comunista. Guardando indietro, e sapendo quello che so adesso, la Guerra Fredda è stata molto più fredda dal nostro lato...». Il secondo, docente e dirigente: «Ho avuto l'enorme privilegio di aiutare una generazione di giovani bulgari a capire che cosa fosse l'economia di mercato. Lo dico ai professori in sala: cercate di essere semplici quando spiegate le cose, anche se sono complesse». Prima donna, e prima bulgara, a varcare tante frontiere, come quella volta in cui doveva tenere una lezione in Oceania: «Al mio arrivo, la donna al controllo passaporti mi chiese: "Da dove viene?". Risposi: "Bulgaria". Lei controllò sul suo computer e disse: "Ma non esiste questo Paese". Ovvio, perché io ero la prima bulgara ad andare alle Fiji». Spassoso per la sua gestualità, con le braccia alzate a mostrare i muscoli, il racconto della telefonata ricevuta nel 2010, da vicepresidente della Banca centrale europea: «Purtroppo il candidato bulgaro alla Commissione europea era saltato. Mi dissero: "Kristalina abbiamo un problema, abbiamo bisogno del cannone più grande che abbiamo". Mi sono sentita orgogliosa». Il terzo passo, il ritorno in Europa: «"Sette anni in Tibet" è il titolo di un film, ma credo che i miei sette anni a Bruxelles siano stati ancora più interessanti. Prosperità nell'unità, insieme siamo più forti». Il quarto, l'approdo al Fmi: «Dopo la pandemia e dopo l'invasione della Russia in Ucraina, abbiamo fornito supporto finanziario a 97 Paesi. Uno dei leader mi telefonò alle 2 del mattino: "Quello che avete fatto per il mio popolo fa la differenza tra la vita e la morte". Non dimenticherò mai le sue parole».

«AI PROFESSORI DICO: CERCATE DI ESSERE SEMPLICI QUANDO SPIEGATE LE COSE ANCHE SE SONO COMPLESSE»

SUL PALCO

La premiata Kristalina Georgieva con Giorgio La Malfa, Tiziana Lippiello e Vincenzo Visco. Sotto, il capo dello Stato con il sindaco Luigi Brugnaro

LA DOMANDA

La domanda ora è: «Dove stiamo andando?». Georgieva ne confida un'altra: «Spesso mi sveglio alla notte e mi chiedo: quando si scriverà la Storia, si dirà forse che il mondo è poi ripiombato in due campi ostili che non si parlano, come accadeva durante la mia infanzia?». La dg si risponde da sé, menzionando «i 4 pilastri» del suo ottimismo: tecnologia, interconnessione, dialogo fra i politici e il fatto che «la stragrande maggioranza delle persone di questo pianeta sono buone». A fine cerimonia, lo studente padovano Gianmarco Piccolo le chiede se gli consiglierebbe il suo libro sulla micro- e sulla macro-economia per il prossimo esame. Risposta: «Sì, ma è scritto in bulgaro... Comunque ai miei ragazzi spiegavo il libero mercato con il concetto di costo come opportunità. È un po' come se doveste decidere tra andare in guerra oppure sposarvi. Se andate in guerra, non vedete la ragazza. Se vi sposate, vedete la suocera».

A.Pe.

Le tappe dei rispettivi tour elettorali di Giorgia Meloni ed Elly Schlein sembrano quasi essere state concepite appositamente affiché le due si inseguano. Ieri la premier era a Palermo per la firma degli accordi di coesione, oggi in Sicilia ci sarà la segretaria dem

Rush finale per la Ue: Giorgia-Elly contro tutti Gli altri cercano spazio

▶A dieci giorni dall'apertura delle urne le leader polarizzano sempre più lo scontro

▶L'attivismo della premier per allontanare lo spettro della mini-rimonta della sinistra

LO SCENARIO

ROMA Elmetto ben piantato in testa e fino a cinque tappe in due giorni (di domenica e con prole al seguito) per Giorgia Meloni. Addio armocromista e addirittura più di 100 appuntamenti su e giù per lo Stivale per Elly Schlein. Comincia così l'ultima svolta della campagna elettorale per le Europee, con le due leader che accelerano in curva alla Nuvolari.

Gli altri? Si dimenano a più non posso, arroccandosi su posizioni identitarie o agitando temi divisivi e programmi più o meno articolati. Antonio Tajani e Matteo Salvini sfogliano la margherita dei rispettivi distinguo europeisti, attenti però a sfumarli di volta in volta per non esagerare con la competizione intergovernativa. Matteo Renzi e Carlo Calenda (leggi Stati uniti d'Europa e Azione) battibeccano come ai bei tempi del Terzo Polo nel tentativo di strapparsi un punto in più a vicenda, stavolta senza negarlo. Giuseppe Conte? Chiudersi a teatro sulle orme di Beppe Grillo ha forse finito con lo snaturare un po' l'avvocato del popolo. I social però lo premiano e i suoi post sono i più visualizzati di tutti. Non abbastanza però per realizzare il sogno di imporsi come antagonista di Meloni, che pure prova a stuzzicare ad ogni occasione.

TELEMELONI

La rediviva TeleMeloni è però sintonizzata su altre reti. Quelle che la portano a sfidare i telespettatori di La7 e la sinistra. Quelle della polarizzazione tra due contendenti, un po' come se queste elezioni fossero un antipasto del modello proposto con il premierato. Quelle di via del Nazareno, appunto. Tant'è che pure i rispettivi comizi di FdI e Pd, finiscono con il sembrare un botta e risposta capriccioso, volto a tagliare fuori chi non ha concesso a Giorgia ed Elly la ribalta di Porta a Porta. La dem è a Testaccio il 2 giugno, la premier a piazza del Popolo il giorno prima.

CONTE, RENZI E CALENDA AI MARGINI DEI RIFLETTORI LA SFIDA EUROPEISTA DI SALVINI E TAJANI

Non solo, quasi come se gli incontri tra gli staff degli scorsi mesi fossero serviti a coordinare le agende più che i temi da affrontare nel dibattito mai tenuto, ieri la premier è volata in Sicilia per la firma del patto di coesione con Renato Schifani. Oggi, invece, sull'isola sbarcherà Schlein, con un tour tra centri grandi e piccoli delle province di Catania, Ragusa e Siracusa.

LO SPRINT

L'accelerazione l'ha imposta per prima Meloni con un attivismo degno della Giorgia battagliera d'opposizione, da giorni presidia prime pagine e homepage con video-messaggi social, missioni da premier (oggi sarà a Caivano) e iniziative governative portate in cdm o disinnescate all'ultimo minuto. Una modalità "pigliatutto" che fa nascere il dubbio possa essere motivata dalla possibilità - ventilata dagli ultimi sondaggi disponibili prima del silenzio - che Fdi pur non perdendo consensi rispetto al 26% delle Politiche, veda avvicinarsi proprio il Pd. Ed è per questo che Schlein ara la Penisola, lancia un canale whatsapp con le sue note audio e battaglia nei talk televisivi. Vede uno spiraglio.

LO SPIRAGLIO

Lo stesso cercato da Salvini per frenare le velleità di sorpasso di FI. E quindi in equilibrio tra misure salva-casa e anti-autovelox con "Il mondo al contrario" di Vannacci, il Capitano prova pure a governare i demoni che agitano i leghisti. Tutti convocati oggi pomeriggio per il consiglio federale, «una vera e propria mobilitazione generale» prima della manifestazioni di Milano, Bari e Roma. Un'asse geografico lungo cui c'è chi, come Calenda, si sposta condividendo l'auto con chiunque abbia voglia di confrontarsi con lui. Un carrozzone sui generis che, lasciandosi alle spalle lo scooterone di Alessandro Di Battista, il camper di Matteo Renzi e il pullman elettrico di Enrico Letta, fa il paio con la "capramobile" di Vittorio Sgarbi e la spedizione dei Mille al contrario organizzata dal siciliano Cateno De Luca per la sua lista Libertà.

L'importante è incontrare gli elettori, dicono tutti. Fuori dai social e fino all'ultimo minuto. La speranza di tutti è che tre più tre finisca con il fare sette anche stavolta, come per Nuvolari.

Francesco Malfetano

Autonomia, è scontro sui controlli delle spese Stefani: «Tutto previsto»

LA RIFORMA

VENEZIA Serve il controllo delle Camere sugli impatti finanziari dell'autonomia differenziata. È quanto viene sottolineato in un documento dell'Ufficio bilancio della Camera nel quale si chiede, a prescindere dalle funzioni trasferite» alle Regioni, «una valutazione preliminare dell'impatto finanziario del trasferimento». Alle osservazioni dell'ufficio di Montecitorio, trasmesse ai gruppi in commissione, risponde il governo in maniera netta: «Si ritiene che la valutazione finanziaria non possa prescindere dalla richiesta di attribuzione delle funzioni da parte della regione richiedente», «solo» dopo «si possono valutare gli impatti finanziari». Gli «impatti finanziari» che ci saranno sui conti pubblici con la devoluzione alle regioni di nuove competenze, come prevede l'autonomia differenziata, non si possono al momento «valutare» e lo saranno solo «successivamente» alla devoluzione stessa delle funzioni.

Il ddl Calderoli, che è sostanzialmente un provvedimento procedurale, identifica tre tipi diversi di funzioni trasferibili alle Regioni. Quelle legate a diritti civili e sociali che richiedono una preventiva definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), ma non lo stanziamento di risorse aggiuntive di bilancio; altre funzioni riguardanti diritti che richiedono la definizione di Lep ed anche lo stanziamento di risorse di bilancio aggiuntive; e infine funzioni che non richiedono la preventiva definizione di Lep, e che sono devolvibili alle regioni entro i limiti delle attuali risorse. Ebbene, il Servizio di Bilancio, nel dossier pubblicato anche sul sito della Camera, ha osservato che per tutte le funzioni, «la presenza di disposizioni di carattere generale, applicabili a prescindere dalle funzioni trasferite, impongono comunque quanto meno una valutazione preliminare dell'impatto finanziario del trasferimento». Infatti, la devoluzione di competenze dello Stato a una o più regioni non implica per lo Stato corrispondenti minori spese, dato che esso deve comunque mantenere una struttura amministrativa per assicurare le prestazioni alle altre Regioni.

LEGA Alberto Stefani

POLEMICA SUL DOSSIER DELL'UFFICIO DI BILANCIO. IL RELATORE LEGHISTA: «IL LAVORO PROCEDE ENTRO GIUGNO VOTEREMO LA LEGGE»

LE REAZIONI

«Il governo sta navigando a vista», ha commentato Ubaldo Pagano del Pd. «Nessuna preoccupazione, ma neanche nessuna strumentalizzazione della vicenda, è solo una questione tecnica», ha detto invece il deputato padovano Alberto Stefani, nonché segretario della Lega del Veneto, che è relatore del provvedimento in Aula. «Non c'è nulla di nuovo nelle osservazioni dell'Ufficio bilancio della Camera - ha aggiunto -. Le nove materie non Lep possono infatti essere trasferite subito alle Regioni che le richiederanno, mentre per le materie oggetto di Lep c'è un apposito Comitato che sis ta occupando della materia. Poi ci sarà un Dpcm. È tutto scritto nel ddl Calderoli». Ma non c'è il rischio che le osservazioni dell'ufficio di Montecitorio provochino un rallentamento dell'iter? Stefani lo esclude: «Il lavoro sta procedendo bene. Tra oggi e domani ci sarà il voto sulle pregiudiziali, poi si passerà agli emendamenti ed entro la fine di giugno ci sarà il voto finale della legge sull'autonomia differenziata».

IN VENETO A Jesolo (nella foto una veduta della spiaggia) sono già state messe a gara e aggiudicate cinque concessioni balneari

Concessioni balneari e obbligo di gara FdI si scaglia contro il Consiglio di Stato

▶Chiesto alla Camera di sollevare il conflitto di attribuzione

CARTE BOLLATE

ROMA Il Consiglio di Stato ha «invaso» la sfera legislativa del Parlamento con la sua ultima sentenza sulle concessioni balneari: è la tesi con cui FdI chiede alla Camera di sollevare davanti alla Corte costituzionale il conflitto di attribuzione. Con la lettera del capogruppo Tommaso Foti al presidente di Montecitorio Lorenzo Fontana, il partito della premier Giorgia Meloni tenta una nuova mossa nella complessa battaglia politico-legale sulla messa a gara delle spiagge, di fronte alla settima sezione del massimo organo della giustizia amministrativa che ha definito le proroghe generalizzate «illegittime anche perché contrastanti con la direttiva Bolkestein». Gli uffici della Camera stanno studiando il delicato dossier, senza grandi precedenti perché la maggior parte di vicende simili riguarda casi di immunità parlamentare. Serviranno almeno ventiquattro ore, non è escluso che il tema venga trattato nella capigruppo convocata per discutere il calendario, o più facilmente in un ufficio di presidenza.

Le opposizioni parlano di «farsa» (M5s), «caos di cui è responsabile il governo» (Avs) e «presa in giro» (Iv). «Mi auguro che Fontana non dia seguito alla richiesta propagandistica della maggioranza», l'auspicio di Benedetto Della Vedova (+Europa). Il tema vede da sempre compatto il centrodestra ma, a parte un plauso dell'azzurra Deborah Bergamini, FI e Lega non si sono espresse sulla mossa del partito della premier Giorgia Meloni.

LE IMPRESE

Da tempo gli imprenditori balneari chiedono all'esecutivo un quadro normativo chiaro, dopo che il Consiglio di Stato ha bocciato la proroga al 31 dicembre 2025 dei bandi prevista nel Milleproroghe dal governo Meloni. Come ricordato nell'ultima sentenza, le concessioni sono scadute a fine 2023, con la possibilità di una proroga tecnica di un anno «in caso di difficoltà nel completamento della gara», secondo quanto stabilito dalla legge sulla concorrenza del governo Draghi nel 2022. Ma c'è anche chi si è adeguato: a Jesolo, il principale centro balneare della costa veneta, il Comune ha unito le concessioni in 16 lotti, di cui 5 già andate a gara.

L'INCHIESTA

Spinelli resta ai domiciliari «Può corrompere ancora»

▶Interrogato l'ex capo del porto Signorini: «Amicizia inopportuna, non asservimento»

▶Risolto il giallo del verbale contestato: a Toti finanziamenti «leciti, non illeciti»

MILANO Nessun asservimento alle pressanti richieste di Aldo Spinelli per risolvere a suo favore le pratiche per le concessioni portuali, né denaro e benefit ricevuti in cambio. «Anche se ora, con il senno di poi, riconosco che la mia amicizia con Spinelli è stata inopportuna», afferma Paolo Emilio Signorini davanti ai magistrati. L'ex presidente dell'Autorità del porto, dal 7 maggio in carcere a Marassi con l'accusa di corruzione, come richiesto è stato interrogato ieri dai magistrati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Genova sul presunto sistema di finanziamenti illeciti tra politici e imprenditori. Denaro di cui avrebbe beneficiato anche il Comitato elettorale del governatore Giovanni Toti, sempre sotto forma di bonifici (tutti tracciati) da parte dell'imprenditore. «Toti ci chiedeva finanziamenti leciti», ha detto Roberto Spinelli, come accertato dal riascolto dell'audio che ha corretto la prima versione del verbale che riportava «illeciti».

INTRAPRENDENZA ELUSIVA

Aldo Spinelli, detto da Signorini «il leone del porto», ha 84 anni, è ai domiciliari a Villa Carrara e dovrà restarci ancora per un po'. Il gip Paola Faggioni, allineandosi con il parere del pm, ha respinto la richiesta di revoca o attenuazione della misura cautelare per il «pericolo di inquinamento probatorio e di reiterazione del reato». Perché «a discapito dell'età» ha mostrato «una particolare capacità e intraprendenza elusiva». Un episodio su tutti: quando, come emerso nel corso delle indagini, avrebbe cercato di «occultare la provenienza della somma di denaro (pari a 15.000 euro in contanti) che era in procinto di consegnare a Signorini per il pagamento delle spese di catering per il matrimonio della figlia». Nelle tre pagine del provvedimento il gip sottolinea che, «oltre a concertare la falsa versione del regalo di nozze, Spinelli proponeva e discuteva con Signorini di tutta una serie di comportamenti elusivi di possibili accertamenti sulla provenienza della somma e valutava la possibilità di coinvolgere terze persone, compreso il suo autista». Dapprima l'imprenditore proponeva un bonifico o un assegno circolare. Signorini però non è convinto: «E se controllano?». Spinelli minimizza: «Sei il presidente del porto, si sposa tua figlia, le faccio un regalo. Anche da trentamila euro, che discorso è, siamo amici». La strada del pagamento tracciato, però, non convince Signorini, che chiede all'uomo d'affari: «Se ti dicessero: lo facesti a Toti?». Risposta: «Se si sposa sicuro che glielo faccio». Ma poi concede: «Sì è la cifra è un po' alta, perché due o tremila euro puoi giustificare un regalo, questo catering mi sembra impossibile però».

A SIGNORINI I PM HANNO CHIESTO DEI 15MILA EURO DATI DALL'IMPRENDITORE PER LE NOZZE DELLA FIGLIA: «RESTITUITI CON LE VINCITE AL CASINÒ»

Il presidente dell'Autorità portuale Paolo Emilio Signorini e il governatore Giovanni Toti

LE ACCUSE

1 Il terminal al porto

I pm ipotizzano il reato di corruzione per la proroga di 30 anni della concessione demaniale del terminal Rinfuse alla società di Spinelli

2 La spiaggia di Varazze

Un altro filone dell'inchiesta riguarda la privatizzazione della spiaggia a Varazze, in vista di uno sfruttamento turistico

3 I voti dei riesini

La procura indaga su uno degli appalti che riguardano la difa foranea, la maxi-opera da 1,3 miliardi finanziata anche con i fondi del Pnrr

RISCHIO REITERAZIONE

Per il giudice a carico di Spinelli «permangono i gravi indizi di colpevolezza così come valutati nell'originaria ordinanza» e al momento «non sono emersi elementi sopravvenuti idonei a modificare le esigenze cautelari». Inoltre è ancora in corso «l'audizione di persone – anche legate al gruppo imprenditoriale dell'indagato – che hanno curato le pratiche o che si sono occupate delle stesse o di cui sono informate, persone che ben potrebbero subire condizionamenti o pressioni». E sussiste anche un rischio di reiterazione del reato, considerato che i fatti sono «tutt'altro che risalenti» nel tempo e le condotte ritenute criminose «sono proseguite fino all'agosto 2023». Vero che Aldo Spinelli non ricopre più cariche apicali nel suo gruppo, tuttavia ciò «non offre idonea garanzia che il predetto si astenga dalla commissione di analoghi reati» in altri incarichi e società. A Signorini i pm hanno chiesto conto anche di quei 15.000 euro che avrebbe avuto dall'imprenditore: «Li ha presi da una amica, non da Spinelli, e glieli ha restituiti con le vincite al casinò», precisano i suoi legali Enrico e Mario Scopesi. Ha respinto le accuse di corruzione e «definito secondo lui regolari le pratiche per le concessioni come quella del terminal Rinfuse, ha operato per il mantenimento dell'equilibrio degli operatori portuali». E i fine settimana tutti spesati a Monte Carlo? «Era ospite dell'amico Spinelli. Un comportamento inidoneo, si rende conto ora, ma non un condizionamento illecito».

Claudia Guasco

L'INCHIESTA

RIVIGNANO TEOR Sono sette le persone indagate per il maxi-furto di prosciutti avvenuto poco più di un anno fa alla Vecje Salumerie di Giuseppe Pressacco, stabilimento produttivo di Rivignano Teor che fu derubato di oltre 1500 cosce di prosciutto affumicato, del valore di oltre 200 mila euro. Ad arrestare i presunti colpevoli sono stati i Carabinieri della Compagnia di Latisana, con il supporto dei colleghi delle Compagnie di Abbiategrasso, Cerignola e Andria, i quali ieri in mattinata hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip presso il Tribunale di Udine nei confronti dei sette soggetti ritenuti responsabili dell'ingente colpo, avvenuto nella notte tra il 1° e il 2 aprile 2023, all'interno del salumificio situato in via Strada Vecchia, nella comune della Bassa friulana.

L'EPISODIO

Secondo la ricostruzione dell'epoca dalla cella dello stabilimento era sparito un intero lotto di prosciutti. I ladri, approfittando della chiusura del salumificio nelle giornate di sabato e domenica, avevano tagliato una rete di recinzione, riuscendo a entrare all'interno dell'azienda e a raggiungere il locale in cui avviene la lavorazione e conservazione dei salumi, ripulendo tutti i ganci dov'erano appesi i numerosi prosciutti per la stagionatura. Avevano neutralizzato il complesso sistema di allarme e si erano serviti anche di un telo, ritrovato sul posto, utilizzato per creare una protezione e limitare la visuale per chi passava sulla strada, tra cui le pattuglia della vigilanza privata. Poi la fuga con mezzi pesanti, i cui passaggi erano stati rilevati dalle tracce degli pneumatici. Le misure cautelari sono arrivate al termine di una complessa attività di indagine, avviata nell'immediatezza del blitz dei malviventi, grazie all'impegno del Nucleo Operativo della Compagnia latisanese, sotto la direzione della Procura della Repubblica del capoluogo friulano, che ha consentito di ricostruire tutte le fasi del reato, accertandone le esatte tempistiche e il modus operandi dei ladri.

NELLA NOTTE TRA L'1 E IL 2 APRILE 2023 PENETRARONO NELLO STABILIMENTO DELLE "VECJE SALUMERIE" CHIUSO PER IL WEEKEND

USARONO TRE AUTOARTICOLATI PER IL FURTO

Un frame del video registrato dalle telecamere di sorveglianza: i ladri utilizzarono tre autoarticolari per portar via l'ingente carico di prosciutti dallo stabilimento produttivo udinese

Finisce male il colpo grosso della banda dei prosciutti: sette arresti, un anno dopo

▶In un'azienda di Rivignano Teor (Udine) rubarono 1.500 cosce, valore 200mila euro

▶Azione da professionisti, studiata fin nei dettagli. Ma i carabinieri li hanno incastrati

SOPRALLUOGHI

Fondamentali per accertare i fatti sono state le risultanze dei sopralluoghi effettuati e la visione delle riprese video acquisite, che confrontate con gli elementi probatori emersi nel corso delle attività tecniche sviluppate su delega dell'autorità giudiziaria, hanno consentito di identificare, nei setti indagati, residenti tra le province di Milano, Foggia e Barletta-Andria-Trani, i presunti autori dell'ingente furto, nonché di individuare i mezzi adoperati, tra cui tre autoarticolati con i quali era stata trasportata l'ingente quantità di merce rubata. I sette arrestati, nei cui confronti vale la presunzione di innocenza fino a sentenza passata in giudicato, sono stati tradotti in carcere, per restare a disposizione dell'autorità giudiziaria. A collaborare per conto dell'azienda in qualità di responsabile sicurezza anche Edi Sanson, della società di consulenza Criminal Traces Consulting, che ha spiegato: «Nelle fasi immediatamente successive al colpo, ci siamo attivati per raccogliere elementi probanti come le variazioni di temperatura all'interno della cella, il tutto non solo al fine delle indagini ma anche per quanto riguarda il risarcimento danni nei confronti del salumificio, al momento non ancora riconosciuto dalla compagnia assicuratrice; la stessa compagnia - aggiunge - sospettava che i malviventi avessero agito con il contributo di una talpa interna all'azienda. Importante poi - ha specificato Sanson - il sopralluogo fatto sul posto che ha supportato le indagini condotte egregiamente dai Carabinieri di Latisana, il cui nucleo operativo vanta grande esperienza anche rispetto alla risoluzione di episodi simili nel passato».

David Zanirato

Haiti, cinque bimbi adottati non riescono a venire in Italia Appello al governo: «Aiutateci»

▶Tre famiglie venete e una lombarda in lotta con la burocrazia

IL CASO

VENEZIA Cinque bambini di Haiti sono stati adottati da quattro famiglie italiane, per la precisione tre venete e una lombarda, ma non riescono a raggiungere l'Italia. Le adozioni sono state tutte perfezionate, le "carte" sono in regola, quindi di fatto si tratta di bambini italiani. Solo che la "burocrazia" dell'Ambasciata non li lascia partire. E le quattro famiglie che li aspettano a Padova, Verona, Vicenza e Rho vivono ore di apprensione perché Haiti è un pezzo di isola che sta vivendo un'emergenza sanitaria senza precedenti: il Paese è in mano a bande di criminali che, dal 29 febbraio scorso, hanno scatenato una nuova ondata di violenza armata, basti pensare che gli ospedali sono stati distrutti o chiusi, così come le scuole, mentre le carceri sono state attaccate e i 4mila detenuti liberati.

In questa situazione di stato di emergenza ci sono cinque bambini che aspettano di partire per l'Italia. Due sono stati adottati da una coppia di Verona, uno da una famiglia di Vicenza, un altro da una coppia di Padova e l'ultimo da una famiglia di Rho. A raccontare la storia è la vicentina Silvia Giraldi, avvocato, che con il marito Massimo Menghini, dirigente d'azienda, aspetta di poter abbracciare il loro figlio. «Abbiamo iniziato la pratica nel 2017, quando il tribunale dei minori di Venezia ci ha rilasciato il decreto di idoneità. Perché Haiti? Perché volevamo un bimbo che vivesse all'aperto, non in un orfanotrofio russo o in un ambiente militare. Ad Haiti gli orfanotrofi non hanno sovvenzioni statali e infatti le adozioni sono carissime, circa 30mila euro, perché una parte dei soldi rimane alla struttura per dar da mangiare agli altri bimbi. Gli abbinamenti genitori-bambino durante il periodo del Covid avvenivano on-line e sono stati mantenuti perché la situazione politica si è aggravata. Infatti la Farnesina ci ha consigliato di fare la pratica on-line». Nel settembre 2023 l'abbinamento è fatto, Silvia e il marito conoscono il loro figlio adottivo, ha tre anni e mezzo. A gennaio 2024, con la sentenza di adozione del tribunale di Port-au-Prince, la capitale di Haiti, l'adozione è perfezionata: «Il bimbo è nostro figlio, ha il cognome di mio marito». È a questo punto che subentra la burocrazia. «Nostro figlio aveva bisogno del passaporto e del visto dell'Ambasciata italiana. Ma a febbraio scoppia la guerra, gli uffici vengono chiusi, niente passaporto». La soluzione consiste in un lascia-passare che deve essere rilasciato dall'ambasciatore italiano a Santo Domingo, dall'altra parte dell'isola. Racconta Giraldi: «L'ambasciatore non voleva rilasciarlo, pretendeva il passaporto. La situazione pareva essersi sbloccata domenica, quando un funzionario del ministero ha fatto avere copia dei lascia-passare al console italiano a Port-au-Prince. Solo che l'ambasciatore si è opposto ancora: non vuole consegnare il documento originale al referente delle associazioni che ci seguono - nel nostro caso lo Scoiattolo di Terni - perché pretende che i bambini siano portati tutti al consolato per il riconoscimento facciale. Rifiuta le videochiamate o altri sistemi. Germania, Canada e Usa hanno invece fatto evacuare i loro bimbi con voli diplomatici ancora un mese fa».

SILVIA GIRALDI: «ALTRI PAESI HANNO EVACUATO I LORO BAMBINI CON VOLI DIPLOMATICI, A NOI NEANCHE I DOCUMENTI»

VICENTINI Silvia Giraldi e Massimo Menghini hanno adottato un bimbo ad Haiti. Lo scoppio della guerra e la burocrazia dell'ambasciata hanno complicato la situazione. A lato, l'isola

La mappa

LE INTERROGAZIONI

Così si è messa in moto la politica. «Smetterò di interessarmi al caso dei bimbi italiani ad Haiti solo quando saranno in sicurezza tra le braccia dei loro genitori adottivi», ha detto l'eurodeputata Alessandra Moretti, che per prima si è attivata. Interrogazioni dai senatori Andrea Martella (Pd) e Daniela Sbrollini (Iv). La deputata Maria Elena Boschi (Iv) si è rivolta alla premier: «Qualcuno al Governo si sta occupando di quelle piccole vite?».

Alda Vanzan

L'incidente con 3 vittime a Santo Stefano

Il 21 giugno l'udienza a carico di Angelika

BELLUNO Il gup Elisabetta Scolozzi ha fissato per il 21 giugno alle 10 in tribunale a Belluno l'udienza preliminare del processo a carico di Angelika Hutter (in foto), la 32enne tedesca di Deggendorf che il 6 luglio 2023 a Santo Stefano investì e uccise Mattia Antoniello di 2 anni, il papà Marco di 47 che lo spingeva nel passeggino e la nonna materna, Maria Zuin di 64 anni, di Favaro Veneto (Venezia), in vacanza da qualche giorno in Comelico, che stavano passeggiando sul marciapiedi in via Roma. L'atto segue di un paio di settimane la richiesta di rinvio a giudizio del Pm Simone Marcon. Angelika Hutter si trova da qualche mese in regime di libertà vigilata alla casa don Giuseppe Girelli a Ronco all'Adige (Verona) ed è difesa dall'avvocato d'ufficio Giuseppe Triolo del foro di Belluno. Il quale spiega: «La linea difensiva per questo caso è già tracciata, chiederò l'assoluzione per infermità mentale».

«Un pestaggio per noia massacrato dai bulli mentre guidavo il bus»

▶Noale (Venezia), il drammatico racconto di un autista di Actv preso a pugni domenica

▶«Aggredito senza alcun motivo. Si saranno detti: ma sì, facciamo anche questa stanotte»

SICUREZZA

VENEZIA «In 27 anni di servizio non mi era mai capitata una cosa del genere. Adesso ho paura a tornare al lavoro». Ha la voce provata M.R., autista dei mezzi Actv da quasi trent'anni, mentre racconta la disavventura che gli è capitata domenica scorsa, pochi minuti dopo l'inizio del turno mattutino, quando è stato aggredito da una decina di giovani che, senza alcun motivo, lo hanno insultato e preso a pugni, mandandolo in ospedale.

LA DINAMICA

«Avevo appena preso servizio, erano le 4.30 del mattino - spiega -, l'autobus che guidavo è la linea 5 che parte da Noale alle 4.40 e arriva alle 5 a Venezia. A inizio percorso, all'altezza dell'ospedale di Noale, sono saliti una decina di ragazzi, che probabilmente tornavano dalla vicina discoteca. Avevano un atteggiamento aggressivo fin dal momento in cui sono saliti; io non ho fatto assolutamente nulla per provocarli, ci mancherebbe, probabilmente avevano bevuto o erano in vena di fare bravate. Hanno iniziato a insultarmi dicendo che li stavo filmando; ma io guidavo, mica stavo usando il telefono. Sono rimasto calmo, non ho risposto e ho continuato a guidare». Nonostante la loro "vittima" non risponda alle provocazioni, la banda non demorde e l'atmosfera nell'autobus si fa presto incandescente.

A nulla serve l'intervento delle altre persone presenti, fortunatamente, all'interno del mezzo. «Oltre ai ragazzi c'erano altre cinque persone circa, alcuni hanno provato a fermarli quando hanno cominciato a insultarmi e hanno filmato l'aggressione. Ma non è servito. Si sono scagliati contro la porta di vetro che separa la seduta dell'autista dal resto del mezzo e mi hanno sferrato dei pugni sul volto. In tutto questo io stavo guidando, quindi avrei potuto anche perdere il controllo del mezzo, mettendo a rischio l'incolumità degli altri passeggeri».

OCCHIO TUMEFATTO
L'autista del bus di Actv picchiato all'alba di domenica mattina: i bulli hanno sfondato il vetro della porta che divide il conducente dai passeggeri e lo hanno preso a pugni

«HO VISTO TUTTO NERO»

Nonostante le botte, M.R. riesce a mantenere per qualche secondo, ma ce l'ho fatta a fermare l'autobus e a far scendere tutti. I ragazzi sono usciti e sono subito saliti su una macchina che li aspettava poco distante; il tutto si svolge nel raggio di poche centinaia di metri, l'aggressione è stata fulminea, improvvisa e violenta. «Non ricordo tutto con chiarezza, ho la memoria un po' annebbiata per le botte prese - continua M.R. - ma pareva quasi una bravata organizzata, avevano anche l'auto che li aspettava. Non so spiegarmi il motivo di tanta violenza, sinceramente; l'unica cosa che mi viene in mente è che si siano detti "Ma sì, facciamo anche questa per chiudere la nottata"».

I carabinieri, arrivati dal vicino comando di Scorzé, ascoltano la deposizione dell'autista e degli altri presenti e chiamano l'ambulanza. M.R. ha ricevuto otto giorni di prognosi per le lesioni al volto, ma non è quello a fare più male. «Bruciano di più le ferite dentro - continua -. Non è la prima volta che mi capitano passeggeri "turbolenti", succede spesso anche ad altri colleghi. Qui a Noale abbiamo un problema di baby gang». Ma il termine baby gang, in questo caso, è riduttivo: secondo le deposizioni raccolte dai carabinieri, si tratterebbe di ventenni. Le indagini sono in corso e ora M.R. spera che «questi "signorini" vengano presi e accompagnati in un percorso di recupero. Le forze dell'ordine devono prendere sul serio questi episodi e la giustizia deve essere severa con queste persone. Meritiamo di lavorare tranquilli, senza la paura di essere aggrediti».

Giulia Zennaro

PROBABILMENTE I VENTENNI ERANO APPENA USCITI DA UNA DISCOTECA NEI PRESSI «BRAVATA ORGANIZZATA UN'AUTO LI ASPETTAVA»

L'AGGRESSIONE SUL MEZZO ALLE 5 DI MATTINA, DAVANTI A POCHI PASSEGGERI CHE HANNO TENTATO DI FERMARLI

Sciopero in aeroporto a Venezia, disagi in vista

▶Agitazione per 24 ore degli addetti alla sicurezza e del comparto handling

LA VERTENZA

VENEZIA Braccia incrociate per 24 ore e un esposto presentato ieri in Procura per denunciare le condizioni di lavoro in cui sono costretti a operare i lavoratori dell'aeroporto di Venezia. Oggi i dipendenti di Sicuritalia che lavorano nella sicurezza e nel comparto handling di Gh Venezia scioperano per tutta la giornata, con due presidi alla mattina e al pomeriggio in zona partenze. Si prevede una grande partecipazione dei lavoratori; sarebbero almeno un centinaio quelli iscritti al sindacato Flai, che ha indetto lo sciopero. Di conseguenza, anche molti disagi per i passeggeri e voli cancellati. E, con la stagione estiva alle porte e il carico di lavoro triplicato, la speranza dei lavoratori è che Save, gestore dell'aeroporto, Sicuritalia e Gh ascoltino le loro richieste. «Si sono già licenziate 7 persone questo mese - spiega Mina Parisotto, Triveneto sicurezza - per lo stress psicofisico dovuto a turni massacranti a cui siamo costretti per sopperire alla carenza di personale. Ieri mattina alle 10 c'era una coda spaventosa in zona partenze, la stagione è già iniziata, e i colleghi erano svegli dalle 2 senza essere mai andati in pausa». «Flai ha denunciato agli enti ispettivi preposti le condizioni di lavoro indecorose degli handler - continua Vincenzo Nuzzolese, Flai -, tra bagni sporchi, attrezzature fatiscenti, come ad esempio i veicoli utilizzati per trasportare i viaggiatori che perdono gas e rilasciano esalazioni tossiche. Inoltre denunciamo un atteggiamento intimidatorio da parte di Gh, con i dipendenti avvicinati da rappresentanti del management che gli chiedevano se erano iscritti al sindacato o se avevano intenzione di scioperare. Chiediamo all'azienda di interrompere immediatamente questa condotta antisindacale e coercitiva». In occasione dei precedenti scioperi, indetti per quattro ore, erano stati cancellati un centinaio di voli.

G.Zen

Gravissimo per un ictus il camionista tedesco che urtò e uccise Rebellin

IL CASO

MONTEBELLO VICENTINO (VICENZA) Sono gravi le condizioni del camionista tedesco Wolfgang Rieke, l'uomo che il 30 novembre del 2022 con il suo tir travolse e uccise l'ex campione di ciclismo Davide Rebellin in una rotatoria a Montebello Vicentino. E così la prima udienza dibattimentale, che doveva tenersi proprio ieri in tribunale a Vicenza, per discutere le perizie sulla tragedia, è stata rinviata per legittimo impedimento a fine giugno, in attesa di capire lo stato di salute dell'imputato e come fare per proseguire il processo che vede Rieke imputato per omicidio stradale, omissione di soccorso e fuga.

Il 64enne ora è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di neurologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso; il grave malore lo ha colpito all'interno di un bar giovedì scorso, nell'ora di permesso che gli è concessa dagli arresti domiciliari, misura che sta scontando in un appartamento del Trevigiano in attesa della conclusione del processo.

L'11 marzo scorso il giudice Filippo Lagrasta aveva infatti rigettato il patteggiamento (3 anni e 11 mesi) avanzato dai legali di Rieke, Enrico Ambrosetti e Andrea Nardin. Una richiesta definita inammissibile, e che ha dato quindi l'avvio al dibattimento.

La volontà, spiegano i legali - sperando evidentemente nella guarigione del camionista che sarà trasferito in una struttura riabilitativa - è comunque quella di definire il processo a carico del camionista tedesco entro l'estate.

L'AGGRAVANTE

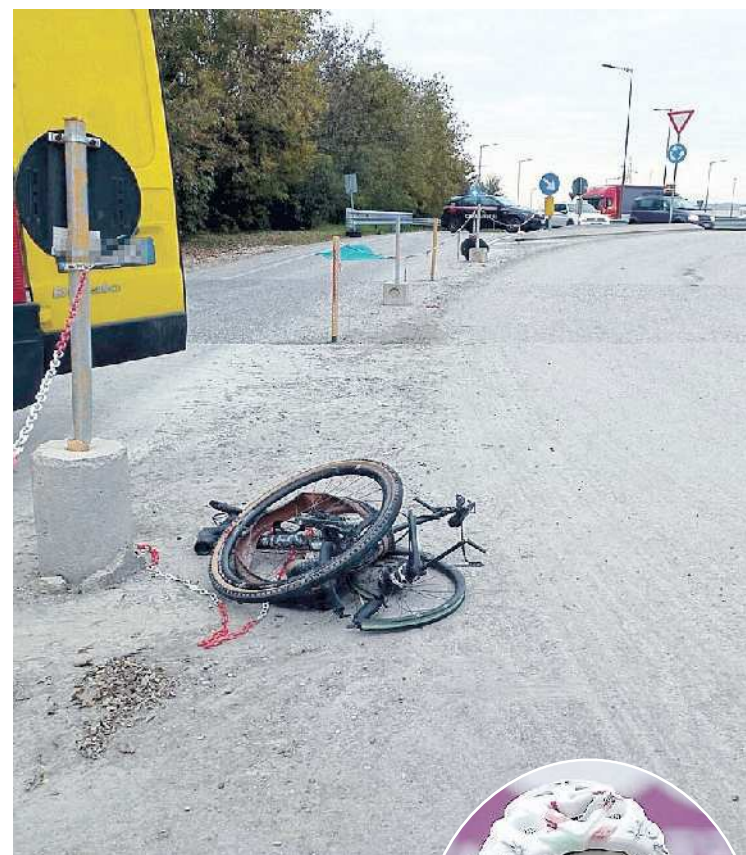
Sotto l'aspetto processuale a pesare sulla posizione giudiziaria di Rieke è stata anche l'aggravante della fuga. Dopo aver investito Davide Rebellin, che si stava allenando sulle strade della zona, l'uomo era infatti rimasto circa 15 minuti a pochi metri dal corpo esanime del campione, preoccupandosi solamente di cancellare le tracce di sangue più evidenti.

Tornato a casa, in Germania, attraverso strade secondarie per non essere individuato, Rieke aveva sostituito il rimorchio e lavato il mezzo con un potente detersivo per eliminare ogni segno dell'impatto. A inchiodarlo erano state però le immagini di sorveglianza della zona, scandagliate fotogramma per fotogramma dagli investigatori che stavano lavorando sul tragico incidente dell'ex campione.

LA CONSEGNA

Probabilmente ormai consapevole di essere stato individuato, il 25 agosto scorso si era presentato spontaneamente al Brennero ed era stato portato in carcere a Vicenza dove è rimasto sino a pochi giorni fa, per essere ristretto ai domiciliari, con il braccialetto elettronico.

IERI A VICENZA DOVEVA TENERSI LA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO SULL'INVESTIMENTO CHE RISULTÒ FATALE ALL'EX CAMPIONE

WOLFGANG RIEKE SI TROVAVA IN UN BAR DEL TREVIGIANO DOVE VIVE IN UN ALLOGGIO AGLI ARRESTI DOMICILIARI

LA BICI ACCARTOCCIATA
Sopra la bicicletta di Davide Rebellin ridotta a un rottame dopo l'urto. Nel tondo l'ex corridore vicentino, deceduto dopo l'incidente

LA SENTENZA

VENEZIA A cinque anni dalla diffida alla bonifica, il Tar del Veneto mette un punto sulla maxi-contaminazione da Pfas nelle province di Vicenza, Padova e Verona. In attesa che arrivi a sentenza il processo penale, il giudizio amministrativo di primo grado si è concluso con il verdetto pubblicato ieri: «Chi inquina, paga». Dunque anche Mitsubishi Corporation, come già International Chemical Investors (nonché in pendenza dei ricorsi di Eni e Marzotto, al netto di tutti i relativi appelli al Consiglio di Stato), dovrà farsi carico dei costi per i veleni disseminati attorno all'ex Miteni di Trissino.

I COMPOSTI

Il colosso giapponese aveva presentato il ricorso contro Provincia di Vicenza, Comune di Trissino, Noe di Treviso, Iss, Ispra e Arpav, ma anche nei confronti di Regione, ministero dell'Ambiente, consorzio Arica, Viacqua, Acque del Chiampo, Medio Chiampo, così come fallita Miteni, International Chemical Investors e Eni Rewind. Proprio con Eni, attraverso una fusione per incorporazione della Rimar Chimica fondata dalla famiglia Marzotto, nel 1988 Mitsubishi aveva costituito la Miteni, detenendone nel corso del tempo fra il 49% e il 90% del capitale sociale, finché la ditta nel 2008 era stata ceduta alla Ici e nel 2018 era risultata decotta. A travolgerla era stato lo scandalo delle sostanze perfluoroalchiliche, «particolarmente resistenti alle reazioni chimiche, al calore, all'abrasione o alla frizione», al punto da essere oggetto di «un massiccio impiego», come ricordano i giudici, «per fissare il rivestimento delle pentole antiaderenti, per fabbricare schiume antincendio, pitture e vernici, ovvero quale rivestimenti antipolvere per apparecchi elettronici, come i microfoni dei telefonini, e finanche nei cosmetici e in alcuni farmaci». Lo stesso Tribunale fa però presente che «si tratta di composti da tempo sotto l'attenzione della comunità scientifica internazionale, e delle autorità di protezione ambientale, in quanto sospettati di effetti dannosi sulla salute umana», tra cui «alti livelli di colesterolo ed acido urico nel sangue, nonché una possibile correlazione con taluni tipi di cancro al fegato, al rene, al testicolo e alla tiroide».

LA RESPONSABILITÀ

Sulla base degli accertamenti effettuati, le istituzioni hanno ritenuto responsabili dell'inquinamento ai fini della bonifica le società che si sono avvicendate nel controllo dello stabilimento. Il gigante asiatico si è opposto attraverso dieci argomenti, tra i quali l'attribuzione alla fabbrica di «autonome scelte e strategie imprenditoriali», la mancanza di «limiti legali di concentrazione dei Pfoa, dei Pase dei Btf», la mancata considerazione del «contributo causale di altri soggetti presenti nel distretto industriale». Ma scorrendone le motivazioni decisamente lunghe e dettagliate, dal pronunciamento dei giudici emerge la «sussistenza di un'unità sostanziale dell'impresa» fra Mitsubishi e Miteni, con «condivisione delle medesime persone fisiche nelle cariche societarie». Viene poi duramente stigmatizzata la vendita dell'azienda di Trissino a Ici «per la somma simbolica di 1 euro, premurandosi di escludere la garanzia del venditore in merito ad eventuali criticità ambientali». Con questo gesto, Mitsubishi «ha tenuto un comportamento gravemente omissivo nei confronti degli Enti competenti, impedendo di fatto di avviare il procedimento di messa in sicurezza e/o di bonifica che la normativa applicabile riconduce sotto il controllo delle Autorità pubbliche, procedimento che con un ragionevole grado di certezza avrebbe permesso sin da allora di eliminare, o quantomeno di limitare efficacemente gli effetti pregiudizievoli dell'inquinamento in atto, incidenti sull'ambiente e sulla salute di migliaia di persone».

Angela Pederiva

Miteni, bocciato il ricorso di Mitsubishi sulla bonifica Il Tar: «Chi inquina, paga»

▶Maxi-contaminazione da Pfas in Veneto, conto ai vari proprietari del sito di Trissino

▶I giudici: «Gravi omissioni verso gli enti impedirono di limitare i danni alla salute»

Treviso

Sequestrati i cosmetici cancerogeni

TREVISO La Guardia di Finanza di Treviso ha sequestrato in 9 esercizi commerciali della Marca 17.225 cosmetici che contenevano una sostanza cancerogena, il "Butylphenyl Methylpropional", meglio noto con il nome "Lilial", vietato dal marzo del 2022. È stato così bloccato il commercio di articoli, anche di noti marchi nazionali e internazionali, per la cura del viso, l'igiene personale e la profumeria, tra cui creme, emulsioni, lozioni, gel e oli per la pelle, saponi di bellezza e saponi deodoranti, profumi da uomo e da donna, bagnoschiuma, shampoo e altre preparazioni, deodoranti spray, lacche, gel e balsami per capelli, pomate, dopobarba, gel intimi. Il valore commerciale dei prodotti tolti dal mercato ammonta a circa 52.000 euro. I negozi ispezionati, all'ingrosso o al dettaglio, si trovano a Treviso, Mogliano Veneto, Paese, Preganziol e Spresiano.

Impagnatiello confessa: «A pranzo da mia madre col corpo di Giulia in auto»

▶L'ex barman esattamente un anno dopo il delitto parla in aula per la prima volta

▶«La notte le ho dato il veleno per topi perché volevo uccidere nostro figlio»

IN AULA

MILANO Il tono di voce è calmo. Di tanto in tanto un sospiro. «Sono qui per esprimere la verità». Alessandro Impagnatiello, che fin dall'inizio afferma di essere oggi «una persona lucida e più consapevole», è pronto a raccontare tutto. E lo fa senza scomporsi quasi mai. Nemmeno quando descrive nei dettagli l'orrore di ogni singolo gesto compiuto prima e dopo l'omicidio della fidanzata Giulia Tramontano.

LA RICOSTRUZIONE

A un anno dal delitto, avvenuto il 27 maggio del 2023 nell'abitazione della coppia a Senago, nel Milanese, l'ex barman dell'Armani Cafè ripercorre quel giorno davanti ai giudici della Corte di Assise di Milano, soffermandosi anche su quegli agghiaccianti istanti in cui è rimasto «immobile» dietro alla compagna, incinta al settimo mese, con un coltello tra le mani. «Quando si è alzata e si è voltata verso di me, l'ho colpita». Alla domanda del pubblico ministero su un eventuale tentativo di difendersi da parte di Giulia, Impagnatiello ha risposto «no, non ce ne è stata l'occasione». Trentasette coltellate che, secondo l'autopsia, sarebbero state inferte alla ragazza mentre era di spalle e prevalentemente nella zona del collo. Un numero agghiacciante: «Io l'ho saputo soltanto alcuni giorni più tardi – ha detto –, tramite un servizio alla tv».

Il racconto di Impagnatiello, che comincia alle 11.30 e si conclude poco prima delle 18 con un'ora di pausa nel mezzo, attraversa per intero quello che lui stesso definisce «un infinito castello di bugie». Dalle «menzogne» dette alla collega di lavoro con la quale aveva una relazione parallela («era soltanto un rapporto carnale») fino ai tentativi di depistare le indagini con la denuncia di scomparsa e i tentativi di contattare Giulia al suo cellulare. Rispondendo alle domande del pm Alessia Menegazzo, che ha coordinato le indagini insieme all'aggiunto Letizia Mannella, il 30enne ha raccontato dell'incontro avvenuto quel giorno stesso tra Giulia e l'altra donna, davanti all'Armani Cafè di Milano, al quale era stato invitato anche lui. «Chiesi di incontrarci fuori dal lavoro perché quello era un ambiente in cui avevo una certa responsabilità e ci tenevo particolarmente. Essere umiliato avrebbe fatto crollare la mia immagine», ha spiegato. Le ragazze si erano quindi viste da sole e, dopo essersi confrontate su tutte le bugie dell'uomo, Giulia era tornata a casa. «Ha detto che se ne sarebbe andata, che voleva tornare a Napoli dalla famiglia e che quel bambino non lo avrei mai visto». Poco dopo, le coltellate mortali.

Alessandro Impagnatiello ha ammesso di aver ucciso la sua fidanzata Giulia Tramontano (nella foto in basso), incinta al settimo mese di Thiago, il loro primo figlio (foto ANSA)

E POI AMMETTE: «NON SO PERCHÉ L'HO FATTO, È UNA DOMANDA ALLA QUALE NON RIESCO A RISPONDERE»

DOPO L'OMICIDIO

Sui momenti successivi al delitto, Impagnatiello dice di essere stato «avvolto completamente da uno strato di insensata follia, di pazzia totale», e in quello stato avrebbe tentato «di far sparire il corpo di Giulia». Raccontando i due tentativi di bruciarlo, prima nella vasca da bagno e poi nel box, il 30enne ha ripercorso anche tutti i vari spostamenti del cadavere, tra cui il passaggio nel bagagliaio dell'auto prima di gettarlo tra alcune sterpaglie a poche centinaia di metri da casa. «Il 30 maggio sono andato a pranzo da mia mamma in macchina: a bordo c'era il corpo di Giulia».

Impagnatiello parla anche della presunta premeditazione che gli viene contestata. Il pm insiste nel domandargli del divano, posizionato a soli pochi centimetri dal punto in cui la 29enne è stata uccisa, e trovato intonso e pulito. «È sempre rimasto lì – dice – e non era stato coperto». Per la prima volta l'ex barman, reo confesso del delitto, ammette di averle somministrato del veleno per topi. «Ho iniziato a darglielo a maggio, per due volte a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Mentre dormiva nel letto, le ho depositato nella bocca aperta questi granuli grandi come un chicco di riso». Lo scopo non era «far del male a Giulia: volevo colpire il bambino». Già, perché la preoccupazione di Impagnatiello, a suo dire, era che l'arrivo del piccolo Thiago potesse far allontanare lui e quella che definisce «la donna della mia vita».

Nell'aula gremita, dove anche la mamma di Giulia ascolta la deposizione tenendo una foto della figlia tra le mani, Impagnatiello dice infine che non vi è una ragione dietro all'omicidio. «È una domanda che mi sono fatto miliardi d volte, ma non credo avrò mai una risposta. Non c'è e non ci sarà mai un motivo per tutta questa violenza».

Federica Zaniboni

INDAGINI Angelo Onorato trovato senza vita in auto

La moglie di Onorato: da mesi era preoccupato

LE INDAGINI

PALERMO Da mesi era preoccupato. Angelo Onorato ne aveva parlato con la moglie, l'europarlamentare della Nuova Democrazia Cristiana Francesca Donato. Ed è anche, e soprattutto, per questo che la donna non crede all'ipotesi del suicidio che con il passare delle ore, però, convince sempre di più gli investigatori.

Qualcosa non andava sul lavoro. L'architetto Onorato, titolare di un negozio di materiali per l'edilizia, ma anche impegnato come professionista in alcuni cantieri, ne aveva discusso con la moglie. Riferimenti a situazioni complicate, a persone con cui era entrato in contatto nell'affare di un parcheggio e di un capannone. Sembravano le preoccupazioni ordinarie di un imprenditore. Ed invece Onorato aveva un peso dentro che lo ha spinto ad affidare una lettera in busta chiusa ad un avvocato tributarista con il patto di consegnarla alla moglie qualora fosse successo qualcosa. Una lettera in cui parla di «persone sbagliate» e «gente che mi vuole male», ma che contiene soprattutto parole d'amore per la moglie e i figli.

Sul fronte investigativo si aggiunge un tassello all'ipotesi suicidio. Onorato è arrivato da solo in macchina in via Ugo La Malfa. Lo confermano le immagini delle telecamere di sicurezza acquisite dalla squadra mobile. Il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia e l'aggiunto Ennio Petrigni hanno aperto un fascicolo per omicidio. È un atto dovuto. Si continua a propendere per la tesi del suicidio, anche se il motivo del gesto è tutt'altro che chiaro. Oggi pomeriggio l'autopsia.

Nuovo video del pestaggio a Iovino «Fedez il primo a uscire dal van»

IL CASO

MILANO Le telecamere inquadrano un gruppo di persone che scende da un van di colore scuro. Attraversano un incrocio sulle strisce pedonali e puntano dritto a un'altra figura che compare dall'altra parte della strada. È buio e sta piovendo. A occhio nudo non si distinguono i volti dei protagonisti del filmato, ma chi era lì non ha dubbi: tra loro c'era anche Fedez. Gli occhi elettronici di via Traiano hanno immortalato alcune fasi dell'aggressione di cui è stato vittima Cristiano Iovino, personal trainer romano noto alle cronache per avere bevuto un caffè con Ilary Blasi, nella notte tra il 21 e il 22 aprile.

LA VICENDA

Quella sera stessa, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, i due sarebbero stati coinvolti in una rissa scoppiata al "The Club", nota discoteca in zona Brera, per cause ancora da accertare. Poco dopo, l'aggressione a Iovino sotto la sua abitazione. Quella che anche dai filmati appare come una vera e propria spedizione punitiva.

Stando alle immagini e alle testimonianze dei due vigilantes del palazzo che hanno assistito a tutta la scena, il rapper sarebbe stato il primo a scendere dal van e ad avvicinarsi a passo spedito verso il personal trainer. Quest'ultimo si trova dall'altra parte della strada, davanti al cancello della sua abitazione. I presunti aggressori non esitano: gli vanno incontro e iniziano a colpirlo. Fedez, in particolare, tenterebbe di sferrargli due pugni che Iovino riesce a schivare. Dai filmati sarebbe distinguibile anche Christian Rosiello, ultrà della curva sud del Milan che negli ultimi tempi è stato visto spesso in compagnia del rapper, al quale farebbe da bodyguard. Il gruppetto, composto da 8-9 persone, si scaglia quindi contro a Iovino e prende il via il pestaggio.

L'episodio, che si era concluso con un rifiuto da parte di Iovino di farsi accompagnare in ospedale dagli operatori del 118 intervenuti sul posto, è ancora al vaglio della Procura di Milano.

A sinistra Fedez In alto un fermo immagine del nuovo video del pestaggio: nei tondi rossi il personal trainer dei vip Cristiano Iovino, a destra, e due dei suoi aggressori, a sinistra

IL RAPPER SI ERA DIFESO: «QUELLA SERA NON C'ERO E COMUNQUE DALLE IMMAGINI NON SI VEDE PROPRIO NIENTE»

LE INDAGINI

Il pm Michela Bordieri ha aperto un fascicolo per rissa, lesioni e percosse in concorso che vede indagato proprio Fedez, riconosciuto dai testimoni e immortalato dalle telecamere. Il solo reato che pare reggere al momento - e che tuttavia sarà successivamente da accertare - è quello di rissa, in quanto per procedere con gli altri due sarebbe necessaria una querela da parte di Iovino.

A quanto si è saputo da fonti legali, però, il personal trainer dei vip - che non è mai sembrato intenzionato a denunciare - ha firmato un accordo cosiddetto "transattivo" con Fedez, che consiste cioè nel versamento di una somma di denaro in cambio della rinuncia a qualsiasi azione penale. Ancora sconosciute le precise ragioni della lite che avrebbero portato dapprima a far buttare fuori i due dal "The Club" e successivamente all'aggressione di via Traiano. In un primo momento si era ipotizzato che lo screzio potesse essere legato a una ragazza - forse una nuova fiamma di Fedez - ma non sarebbero da escludere nemmeno altre possibilità. In merito all'episodio, il rapper è intervenuto soltanto una volta, subito dopo che era stata diffusa la notizia della sua presenza sul luogo del pestaggio. «Io non c'ero», aveva detto al Salone del libro di Torino, sottolineando anche che «dalle telecamere non si vede niente».

Federica Zaniboni

Economia

Borse del 27/5/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.761	+0,79% ▲	Londra (Ft100)	8.317	-0,26% ▼	NewYork (Dow Jones)*	39.069	+0,01% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.956	+0,21% ▲	Parigi (Cac 40)	8.132	+0,46% ▲	NewYork (Nasdaq)*	16.920	+1,10% ▲
Francoforte (Dax)	18.761	+0,37% ▲	Tokio (Nikkei)	38.898	+0,74% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.827	+1,17% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 28 Maggio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	128	↓
Euribor	3,8% (3m) | 3,7% (6m) | 3,6% (12m)	↓

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	170,34	▲
Franco Svizzero	0,99	▲
Renminbi	7,72	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,592%
3 m	3,686%
6 m	3,616%
1 a	3,565%
3 a	3,349%
10 a	3,831%

METALLI

	Gr
Oro	69,59 €
Argento	0,90 €
Platino	30,42 €
Litio	13,47 €/Kg
Silicio	1.655,32€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	542
Marengo	431
Krugerrand	2.320
America 20$	2.250
50Pesos Mex	2.768

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,82 € ▲
Petr. WTI	78,64 $ ▲
Energia (MW)	117,90 € ▲
Gas (MW)	35,00 € ▲

Così la Cina anticipa i dazi e riempie i porti d'Europa

▶Sono già migliaia le vetture scaricate nei piazzali del Vecchio Continente

▶I Paesi Ue ancora divisi e Pechino critica il G7: «Mosse anti-mercato»

Poco tempo fa nel porto olandese di Vlissingen nei Paesi Bassi è attraccata la Byd Explorer numero 1. Una nave di nuova generazione, alimentata con combustibili non inquinanti, costruita in Cina con unico scopo: trasportare automobili elettriche verso l'Europa. Lunga 200 metri e larga 38, ha una capacità di carico di 7 mila veicoli. Nei cantieri navali cinesi, di navi simili ce ne sono in costruzione decine. Quelle già in navigazione da diversi mesi hanno iniziato a riempire i piazzali dei porti del Nord Europa di veicoli. Secondo il Financial Times anche nel porto di Livorno in Italia e in quello del Pireo in Grecia le auto cinesi si starebbero accumulando. Le foto satellitari, stanno facendo il giro del web. Sembrano le legioni di un esercito che si sta accampando. L'auto elettrica made in China si prepara a invadere i mercati europei. Da anni Pechino sovvenziona il settore fornendo incentivi all'acquisto di auto ad alimentazione elettrica. Forte del suo gigantesco mercato interno, la Cina ha fatto l'unisca scelta possibile per raggiungere e superare tecnologicamente l'Occidente nel settore vitale dell'auto. Ha deciso di non inseguire lo sviluppo del motore endotermico, ma di saltare direttamente alla tecnologia successiva. Dove, grazie ai sussidi statali, ha raggiunto una leadership assoluta. L'offensiva del Dragone, fa tremare il modello economico occidentale fondato sull'industria meccanica delle quattro ruote. L'America, per proteggere la sua economia, si è già mossa. L'amministrazione guidata da Joe Biden ha deciso di alzare i dazi sulle importazioni di auto cinesi poco sopra il 100 per cento. L'Europa è rimasta per ora alla finestra. Nel G7 finanziario della scorsa settimana a Stresa, sul Lago Maggiore, i sette grandi hanno accusato la Cina di un «uso globale di politiche e pratiche non di mercato». Il "Celeste Impero", con i suoi sussidi, finanzia una sovra-capacità produttiva della sua industria automobilistica, che può invadere con i suoi prodotti a costi più bassi, i mercati occidentali.

LA REAZIONE

Dopo l'America anche l'Europa si prepara ai dazi? I ministri italiani Giancarlo Giorgetti e Adolfo Urso, hanno lasciato intendere che probabilmente sarà l'unica soluzione possibile. Ma potrebbe essere tardi. La Cina riesce a stare sempre un passo avanti. Le migliaia di auto stipate nei porti europei. e le altre che arriveranno, sfuggiranno alle imposizioni. Così come sfuggiranno le auto prodotte direttamente in Europa. Byd, il marchio cinese che ha superato Tesla, è già presente in Ungheria a Komaron con una fabbrica di gli autobus elettrici ed ora ne sta costruendo una per sole auto sempre in Ungheria, a Szeged. Nelle settimane scorse Xi Jinping, nel suo tour europeo, ha fatto tappa a Budapest, per ribadire la sua vicinanza strategica con Victor Orban. Un alleato potente anche per il suo diritto di veto in sede Europea.

Ma non c'è solo l'Ungheria. Anche nel G7 ci sono Paesi come la Germania, che si mostrano tiepidi sui dazi alle auto del Dragone. Ancora troppe le interessenze tra l'economia tedesca e quella cinese. Chi può, come Stellantis, invece, prova ad "abbracciare" l'avversario. Il gruppo guidato da Carlos Tavares ha siglato un accordo con Leapmotors. Aprirà al produttore cinese le proprie concessionarie nel Vecchio Continente. La Cina, dal canto suo, tira dritto. Ieri la portavoce del ministro degli Esteri Mao Ning, ha definito «inaccettabile» che il G7 dei ministri finanziari di Stresa abbia accusato in modo unilaterale di «comportamento non di mercato» i cinesi. Un approccio definito «discriminatorio».

Le accuse di violare le leggi del libero mercato sono state ribaltate sugli occidentali. Intanto però Pechino ha ufficializzato il più grande fondo di investimento mai lanciato nel Paese al servizio dello sviluppo dei microchip con una potenza di fuoco di 47,5 miliardi di dollari. Un'iniziativa che punta allo sviluppo dei semiconduttori, una delle principali aree di scontro con gli Stati Uniti d'America. La Cina è intenzionata ad arrivare ad un'indipendenza strategica anche nel settore. Pechino vuole bruciare le tappe. E soprattutto coprire tutta la filiera dell'auto green. La Cina, ha osservato Luca De Meo, ceo di Renault e presidente dell'Acea, «ha una generazione di vantaggio» sull'auto elettrica. Quella stessa tecnologia a cui l'Europa si affida completamente per la transizione energetica.

Andrea Bassi
Gianni Bessi

Più Italia per Stellantis, 500 ibrida a Mirafiori

IL CASO

ROMA Stellantis apre all'aumento della produzione di auto in Italia. Lo fa dopo il pressing asfissiante del governo che da mesi incalza l'azienda affinché investa di più nel Paese che ha concesso un miliardo di incentivi al settore. Bonus cospicui, scattati sabato scorso, che si aggiungono, come noto, ai fondi statali per la Cig. Un paracadute, la Cassa integrazione, che da Nord a Sud sostiene l'occupazione negli stabilimenti tricolori della casa automobilistica, catene di montaggio spesso spiazzate dalla concorrenza delle fabbriche estere del colosso italo francese dove i costi del lavoro sono inferiori.

Una moral suasion, quella del ministro delle Imprese Adolfo Urso, che ha dato frutti, visto che ieri, al termine dell'incontro con i sindacati, l'ad Carlos Tavares ha dato il grande annuncio. Dal 2026 - ha spiegato al termine del vertice con Cgil, Cisl e Uil - partirà la produzione a Mirafiori della 500 ibrida. In tempi brevi, ma non ha specificato quando, arriverà anche la versione ibrida della Jeep Compass nello stabilimento di Melfi. Di fatto una mossa importante, attesa dai sindacati e dall'esecutivo che aspettavano al varco l'azienda. L'ipotesi era circolata nelle settimane scorse, ma senza alcuna conferma ufficiale. Ora il piano diventa reale con un duplice obiettivo per Stellantis: aumentare i volumi produttivi dello stabilimento torinese, che ha dimezzato i suoi numeri nel corso del primo trimestre dell'anno e affrontare il rallentamento del mercato dell'elettrico in Italia e in tutta Europa, con un modello in grado di rispondere al fabbisogno di city car.

L'AMBIZIONE

«L'ambizione - ha sottolineato Tavares - condivisa con il governo italiano è quella di raggiungere un milione di veicoli prodotti in Italia entro il 2030, ma avrà bisogno di un ambiente imprenditoriale favorevole, attualmente condizionato dalle incertezze dell'elettrificazione e dalla forte concorrenza con i nuovi operatori del mercato». Proprio per marcare stretta l'azienda, i sindacati chiedono un tavolo presso la presidenza del Consiglio. Stellantis ha già dovuto rimuovere il tricolore dalla 600 prodotta in Polonia e quello della Topolino costruita in Marocco. Non solo, sempre Urso, aveva spinto l'azienda a cambiare in fretta e furia il nome della Nuova Alfa "Milano" in "Junior", perché non prodotta in Italia.

Autovelox, al via la stretta di Salvini stop sotto i 50 km/h e solo se segnalati

MOBILITÀ

ROMA Al via da oggi la stretta contro gli autovelox "selvaggi" e le "zone 30" voluta da Matteo Salvini. Non a caso - e dopo le polemiche delle scorse settimane - il ministro delle Infrastrutture ha ribadito: «Basta fare cassa sulle pelle degli automobilisti e basta multe selvagge. Gli autovelox saranno installati solo per prevenire incidenti».

In Italia, secondo il Codacons e in base alle ultime stime del sito specializzato Scdb.info, ci sono 11.303 apparecchi per la rilevazione automatica della velocità installati lungo le strade. Ma in futuro non saranno più "nascosti" dietro una curva sulle provinciali oppure non potranno essere montati dove il limite è inferiore ai 50 chilometri orari. E tanto basta per disinnescare le zone a 30 chilometri orari, annunciate dalle amministrazioni a Roma, Milano o Bologna. Gli autovelox dovranno, invece, essere ben visibili e segnalati agli automobilisti in anticipo.

Oggi verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto interministeriale, atteso da circa 14 anni, firmato dai ministeri delle Infrastrutture e quello degli Interni per disciplinare l'installazione degli autovelox. Rispetto al passato, i rilevatori dovranno essere autorizzati con un provvedimento prefettizio, limitando di conseguenza gli spazi di manovra delle singole amministrazioni. Soprattutto, la presenza degli "occhi elettronici" dovrà essere segnalata con adeguato anticipo: più precisamente, almeno un chilometro prima fuori dei centri abitati, 200 metri sulle strade urbane a scorrimento veloce e 75 metri sulle altre strade, come quelle più centrali e residenziali.

In Italia 11mila autovelox

Nel tentativo di evitare contravvenzioni selvagge, il decreto introduce per la prima volta la distanza minima tra un dispositivo e l'altro. Come detto, poi i rilevatori non si potranno utilizzare dove vige un limite di velocità ridotto, cioè sotto i 50 chilometri orari nelle strade urbane. In quelle extraurbane, invece, saranno soltanto se il limite di velocità imposto in quel tratto non è inferiore di 20 km orari al limite massimo (cioè 110 km/h).

Sempre in ottica di trasparenza, le forze dell'ordine e le polizie locali possono utilizzare gli autovelox a bordo di un veicolo in movimento (come un'auto di pattuglia) soltanto se c'è la contestazione immediata. In caso contrario, dovranno essere scelte postazioni fisse o mobili, debitamente visibili. Il decreto dà un anno ai sindaci per rimodulare e adeguare i dispositivi già installati. Resta invece da sciogliere il nodo dell'omologazione, che non viene toccato dal provvedimento. Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha infatti stabilito che le multe emesse tramite dispositivi meramente approvati, e non omologati, sono nulle. Un principio che rischia di provocare una valanga di ricorsi. Al riguardo, Comuni e Province hanno già chiesto un intervento urgente. Il Mit starebbe lavorando a una norma ad hoc che potrebbe essere inserita nel disegno di legge sul nuovo Codice della strada all'esame del Senato.

Fra. Bis.

21 Invest, polo nella farmaceutica

▶La società di Alessandro Benetton si allea con il fondo Oakley e i manager per dare nuova spinta a ProductLife

▶Il gruppo francese valorizzato a circa 500 milioni dopo la "cura" trevigiana, in arrivo risorse da altri partner

L'OPERAZIONE

VENEZIA Farmaceutica, 21 Invest s'allea col fondo Oakley per sostenere la crescita globale di ProductLife Group (Plg).

L'operazione si è concretizzata in due passaggi: l'affiliata in Francia della finanziaria d'investimento fondata da Alessandro Benetton ha ceduto la controllata Plg reinvestendo poi nella realtà farmaceutica con altri soggetti insieme a Oakley Capital (arrivando a detenere il 45% ciascuno) col management team, guidato dall'Ad Xavier Duburcq che ora ha il 10% della francese ProductLife. Plg in quest'operazione è stata valorizzata a circa 500 milioni partendo da un fatturato 2023 di 167 milioni, 1.500 i dipendenti.

Plg da quando è entrata 21 Invest nel capitale si è trasformata da azienda di nicchia a leader globale nei servizi per l'industria farmaceutica, grazie a servizi su misura su scala globale, dalla fase pre-marketing di un farmaco o dispositivo medico, fino alla fine del suo ciclo di vita. Il core business di Plg si articola in tre principali aree di servizio: forniture per le aziende del settore sanitario, consulenza regolamentare e di conformità e life cycle management. Fondata nel 1993, l'azienda è presente in 150 paesi in cui serve oltre 1.000 clienti (società farmaceutiche, biotech e medtech). Entrata nel portafoglio di 21 Invest nel 2019, nell'arco di cinque anni Plg ha registrato una crescita decisa passando da un fatturato di 25 milioni ai 167 milioni del 2023, da 240 a 1.500 dipendenti, un balzo di sette volte rispetto alle sue dimensioni iniziali. Tra le azioni intraprese, vi è stato il rafforzamento del management team con la nomina di sei nuovi top manager, tra cui Xavier Duburcq, divenuto Ad nel 2020. La crescita organica è stata affiancata da una strategia di sviluppo internazionale attraverso acquisizioni mirate in 9 paesi, non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti, India e Australia. In Italia nel 2023 Plg ha acquisito tre realtà italiane operanti nel campo sanitario: Pharma D&S Group, Intexo e LifeBee.

I RICAVI PLG NEL 2023, ANNO NEL QUALE SONO STATE RILEVATE LE ITALIANE PHARMA D&S, INTEXO E LIFEBEE, È STATO DI 167 MILIONI

SVILUPPO

«Plg rappresenta un'altra storia di successo nel portafoglio di 21 Invest, che riflette le competenze e i valori europei del nostro team - afferma in una nota Alessandro Benetton -. Questa operazione testimonia il nostro impegno nel far crescere le aziende in cui investiamo, trovando soluzioni innovative e di ampio respiro per continuare a supportarne il percorso di crescita. La partnership che abbiamo instaurato nel 2019 non solo è basata su un orizzonte di lungo periodo, ma oggi si allarga ad altri importanti investitori internazionali. Siamo presenti ed investiamo nel mercato francese da più di 25 anni e sono orgoglioso dei risultati raggiunti dal team francese di 21 Invest».

21 Invest France continuerà ad essere presente come azionista in Plg, accompagnando la nuova fase di sviluppo dell'azienda tramite il suo Fondo VI oltre a un Continuation Fund, gestito da 21 Invest, che vede Eurazeo e Hayfin come investitori principali, insieme ad altri importanti soggetti finanziari come Goldman Sachs, Ca Indosuez Wealth Management e Arcano. Plg avrà così a disposizione le risorse necessarie a supporto della crescita attraverso anche nuove acquisizioni.

M.Cr.

ALESSANDRO BENETTON Presidente e fondatore di 21 Invest, guida anche la cassaforte di famiglia Edizione

Occhiali

A iVision il 51% di Teknoema

Nuovo colpo per iVision Tech: acquisito il 51% di Teknoema per accelerare sul progetto volto a sviluppare il prototipo di un prodotto innovativo per non-vedenti. La società friulana attiva nella progettazione e produzione di montature di occhiali da vista e occhiali da sole in acetato, nonché di occhiali combinati, proprietaria dello storico marchio dell'occhialeria francese d'alta gamma "Henry Jullien", ha acquisito per un milione la società con sede a Rubiera (Reggio Emilia) che da oltre quarant'anni ingegnerizza e produce componenti e sistemi come schede e apparecchiature elettroniche customizzate. Pietro Nesci, fondatore di Teknoema, con il 39,2% seguiterà a svolgere il ruolo di Ad, mentre Barbara Montanari con il 9,8% ricoprirà il ruolo di consigliere delegato alle Operations. Stefano Fulchir sarà presidente del consiglio di amministrazione.

Benetton Group: oggi cda sulle perdite 2023 Il nuovo Ad già al lavoro sul piano di rilancio

IL CASO

VENEZIA Oggi il cda per definire i conti del 2023 che chiuderanno con ricavi in leggero aumento a oltre un miliardo, margine operativo negativo e una perdita di 230 milioni dopo svalutazioni e rettifiche. Sarà l'assemblea del 18 giugno a definire i contorni del futuro di Benetton Group con l'uscita di scena del presidente-fondatore Luciano Benetton e dell'amministratore delegato Massimo Renon. Il nuovo Ad, già individuato (esperto di finanza e d'impresa, manager con esperienza di grandi gruppi) e al lavoro per l'ennesimo piano di rilancio, potrebbe arrivare anche prima dell'assemblea. Edizione, la cassaforte di famiglia guidata da Alessandro Benetton, è pronta ad intervenire con 260 milioni di euro in un arco di 4 anni, gli stessi che ha passato Renon alla guida del gruppo dell'abbigliamento trevigiano promettendo il pareggio per il 2023. Da Edizione un'iniezione di risorse a sostegno del piano di riorganizzazione e di rilancio del gruppo (il cui peso nel business della holding è solo del 2%) che verrà portato avanti dal nuovo management. L'intervento avverrà sia con un aumento di capitale, sia attraverso finanziamenti infragruppo. Il tutto sarà sul tavolo del cda della holding in una prossima riunione che servirà anche a definire al lista del prossimo cda senza più rappresentanti diretti della famiglia, come già avviene nelle altre controllate di Edizione. Renon, arrivato nel 2020 da Marcolin, ha preannunciato «una risposta strutturata» per vie legali di fronte alle pesanti accuse mosse da Luciano Benetton nell'intervista del Corriere della Sera.

EDIZIONE HA PRONTI 260 MILIONI IN QUATTRO ANNI PER SUPPORTARE LA SVOLTA ATTESA DA MOLTO TEMPO

PONZANO VENETO Villa Minelli, la sede di Benetton Group: oggi cda sui conti del 2023

FUTURO

Quella di Luciano Benetton, 89 anni, è un'uscita di scena rumorosa e dettata dall'amore che ha per la sua creatura fondata nel 1965 con i fratelli Giuliana, Gilberto e Carlo. L'impressione di fondo è che Alessandro Benetton dopo aver riportato il gruppo in rotta cercherà un partner industriale o finanziario per assicurare la futura navigazione dell'United Colors, un brand globale ancora conosciutissimo.

M.Cr.

Veneto, tiene la produzione industriale su fine 2023

LO STUDIO

VENEZIA Tiene il manifatturiero veneto nel primo trimestre. Il presidente di Uniocnamere Mario Pozza: «Segnali positivi sul piano congiunturale, ma andamento ancora sfavorevole su base annua».

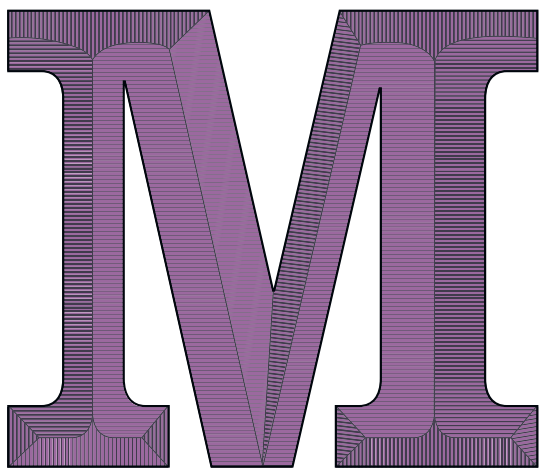
I dati presentati ieri a Vicenza delineano una fase di sostanziale tenuta del ciclo economico condizionato dai turbolenti scenari internazionali, da un rientro dell'inflazione, dal calo del potere d'acquisto delle famiglie e dall'incertezza degli investimenti. La dinamica della produzione industriale, secondo l'indagine VenetoCongiuntura, è caratterizzata da lievi segnali positivi su base congiunturale con una crescita destagionalizzata rispetto al trimestre precedente del + 0,7% (+ 1,4% la variazione congiunturale grezza). La variazione su base annua rimane influenzata dal confronto con l'ultimo trimestre da rimbalzo post-Covid (inizio 2023) e segna una diminuzione del - 2,4% con un ritmo di decrescita più blando rispetto al passato.

BENE GLI ALIMENTARI

A livello tendenziale, l'unico comparto positivo è quello dell'alimentare e bevande con un + 3,6%, che ha segnato anche una buona tenuta degli ordini sia interni (+2,9%) che soprattutto esterio (+5,8%). Il settore che ha registrato le maggiori criticità è il sistema moda, -7,1% la produzione tendenziale penalizzato soprattutto dalla raccolta ordini dall'estero (-6,2%). Anche per i mezzi di trasporto appare critico l'andamento della domanda estera (- 6,5%). La produzioen del comparto legno e mobile è del - 4,4%. «I dati non evidenziano ulteriori peggioramenti del quadro economico. Sul piano congiunturale si leggono segnali positivi, che convivono però con un andamento ancora sfavorevole su base annua. Siamo ancora dentro una fase di rallentamento del ciclo economico - commenta in una nota Pozza -. Le variazioni congiunturali di produzione e raccolta ordini, in particolare dai mercati esteri, sono tornate a recuperare terreno, sostenendo la tenuta e il lieve miglioramento del grado di utilizzo degli impianti. Le previsioni per il secondo trimestre dell'anno sono all'insegna di un cauto ottimismo ma c'è incertezza per ril quadro geopolitico».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,909**	1,17	1,621	2,020	7840378
Azimut H.	**24,660**	-0,40	23,627	27,193	295348
Banca Generali	**38,960**	-0,81	33,319	40,644	99174
Banca Mediolanum	**10,600**	-0,84	8,576	10,886	976806
Banco Bpm	**6,482**	0,03	4,676	6,671	4879656
Bper Banca	**4,812**	-0,35	3,113	5,248	6540568
Brembo	**10,876**	2,06	10,644	12,243	417806
Campari	**9,542**	-0,02	8,927	10,055	1225192
Enel	**6,661**	1,60	5,715	6,830	14412460
Eni	**14,582**	1,38	14,135	15,662	5901924
Ferrari	**386,700**	0,68	305,047	407,032	140746
FinecoBank	**15,050**	0,07	12,799	15,655	915358
Generali	**23,530**	0,64	19,366	24,871	2001829
Intesa Sanpaolo	**3,564**	0,37	2,688	3,748	31736886
Italgas	**4,918**	1,32	4,841	5,418	1858620
Leonardo	**23,800**	1,41	15,317	23,707	1284893
Mediobanca	**14,665**	0,24	11,112	15,231	762259
Monte Paschi Si	**5,070**	0,72	3,110	5,277	6719133
Piaggio	**2,842**	2,16	2,675	3,195	284332
Poste Italiane	**12,610**	-0,16	9,799	12,527	1551345
Recordati	**48,680**	0,70	47,661	52,972	161403
S. Ferragamo	**9,540**	2,36	9,018	12,881	175437
Saipem	**2,382**	3,57	1,257	2,422	27147448
Snam	**4,383**	1,65	4,204	4,877	6322980
Stellantis	**20,855**	1,48	19,322	27,082	6556174
Stmicroelectr.	**38,405**	-0,63	36,616	44,888	1615108
Telecom Italia	**0,275**	1,55	0,214	0,308	39490449
Tenaris	**15,810**	1,67	14,405	18,621	1680281
Terna	**7,716**	1,10	7,233	7,927	2613630
Unicredit	**36,440**	0,64	24,914	36,446	3907451
Unipol	**9,380**	0,32	5,274	9,217	1829539
UnipolSai	**2,522**	0,08	2,296	2,693	421834
NORDEST					
Ascopiave	**2,190**	0,69	2,165	2,484	56664
Banca Ifis	**19,520**	0,10	15,526	21,446	93366
Carel Industries	**18,280**	5,06	17,388	24,121	51199
Danieli	**37,000**	0,82	28,895	36,554	67994
De' Longhi	**32,040**	3,96	27,882	33,690	236615
Eurotech	**1,330**	0,61	1,330	2,431	123721
Fincantieri	**0,616**	0,16	0,474	0,787	8474671
Geox	**0,627**	-0,48	0,626	0,773	152570
Hera	**3,352**	0,60	2,895	3,546	1933158
Italian Exhibition Gr.	**5,080**	-0,39	3,101	5,279	50373
Moncler	**61,760**	-0,29	51,116	70,189	249466
Ovs	**2,706**	0,97	2,007	2,712	646234
Piovan	**12,050**	-2,03	9,739	12,512	67173
Safilo Group	**1,184**	-0,17	0,898	1,243	655044
Sit	**1,805**	-0,82	1,511	3,318	6116
Somec	**15,650**	-0,32	13,457	28,732	3150
Zignago Vetro	**12,240**	7,37	11,433	14,315	166603

Padova

La residenza di Petrarca ad Arquà tra le Case della Memoria

L'associazione Case della Memoria ha ratificato l'ingresso nel suo circuito di sette nuove dimore di personaggi celebri, situate in sei regioni tra cui, per la prima volta, la Campania. Le nuove case-museo che entrano a far parte di questa rete di valorizzazione storica e culturale - oltre 130 il totale - sono quella di Francesco Petrarca ad Arquà Petrarca in Veneto (nella foto) , del Museo Civico Luigi Mallé a Dronero (Cuneo), della Casa Florio Vincenzo Florio Heritage a Palermo e della Casa Museo del pittore Domenico Mondo (1723-1806) a Capodrise (Caserta). Altre tre entrano in associazione in qualità di partner: la Casa Thule di Tommaso Romano a Palermo, lo Studio d'Artista di Vincenzo Balena a Milano, e la 'Poesia' del pittore Vittorio Sodo a Melendugno (Lecce). «Con questi sette nuovi ingressi ampliamo il raggio d'azione della nostra rete, estendendoci anche a una nuova regione, la Campania, e coprendo così 15 regioni su 20 - aggiunge Marco Capaccioli dell'associazione - È un segnale importante che gratifica il lavoro portato avanti a livello nazionale e internazionale. A breve un nuovo sviluppo con la costituzione della rete europea delle case museo dei personaggi illustri».

Giochi di Coppia

Il ricordo del regista per un episodio del 2005 a Chioggia, protagonista lo scrittore Gian Antonio Cibotto chiamato davanti alle telecamere della Rai a rivisitare "Le Baruffe chiozzotte" e a ricordare l'affetto di Carlo per una ragazza

Goldoni e l'educanda tra svago e seduzione

Giancarlo Marinelli, scrittore, regista, autore teatrale e direttore generale di Arteven, inizia oggi la sua collaborazione con Il Gazzettino. Questo è il primo di una serie di racconti sulle "grandi coppie" della storia

Giancarlo Marinelli

Era l'inverno gelido del 2005. A Chioggia stavo girando per Rai Cinema una rivisitazione in chiave moderna delle Baruffe Chiozzotte dell'Illustrissimo signor Goldoni Carlo. L'ultimo giorno di riprese mi venne un'idea; far sfilare tra le tende bianche delle finestre del Palazzo dove il giovin signore Carlo soggiornò, (e che fu lo stesso di Rosalba Carriera), il fantasma del commediografo che si godeva dall'alto la storia. Non ebbi dubbi su chi dovesse dar corpo allo spettro: doveva farlo quel fuoriclasse della letteratura e del teatro che era Gian Antonio Cibotto.

Feci montare la macchina da presa su un imponente trabattello, (all'epoca non esistevano i droni), e mi ci vollero parecchi ciak per dire al megafono la fatidica frase che oggi i registi non proferiscono più pena la ghigliottina del politicamente corretto: "Questa è buona". Il problema era che Cibotto nel passare da una finestra all'altra doveva tenere lo sguardo basso per dar la sensazione d'aver assistito alle gesta dei suoi furiosi personaggi, e invece insisteva a guardare praticamente in asse alla cinepresa. "Toni, ma perché guardi dritto?"; "Cerco la ragazza", continuava a rispondere con un sorriso stralunato.

GIANCARLO MARINELLI è scrittore, regista, sceneggiatore, attore e professore di Istituzioni di regia teatrale all'Accademia di belle arti di Roma.

IL VOLTO

Fu durante la cena di fine riprese che Toni mi spiegò il motivo di quella pervicace direzione dello sguardo, sostenuto da un altro gigante del teatro veneto, Pierluca Donin grazie a cui, da lustri e ogni estate, Le Baruffe in Calle vanno in scena errabonde per le vie e i ponti della città con un successo senza paragoni tanto da meritare una cronaca del New York Times.

"Goldoni veniva da Rimini. Anzi era scappato da Rimini a seguito d'una compagnia teatrale a bordo d'una nave.", mi raccontò Toni. "Contravvenendo alla volontà paterna che gli imponeva gli odiati studi giureconsulti che avrebbero poi dovuto condurlo a Perugia, fiaccato dalle lezioni severissime presso i domenicani tanto da fargli sembrare la convalescenza post-vaiolo "una felice vacanza", Carletto arrivò a Chioggia. Sapeva in cuor suo che il soggiorno sarebbe stato precario ché prima o poi i comandamenti del padre andavano eseguiti, e però questa città deve essergli sembrata un'oasi paradisiaca prima di riprendere la marcia nel deserto: la salubrità dell'aria, gli umori selvaggi del popolo, quella sensualità onnipresente, tesa e scricchiolante come le corde d'attracco per le barche indovinata secoli dopo da Giovanni Comisso: sì, Chioggia è stata forse l'ultima fermata della giovinezza di Goldoni prima di diventare adulto".

IL COMMEDIOGRAFO RIMASE INCANTATO DALLA VISTA FUGACE DI UNA GIOVANISSIMA ALLA FINESTRA DI UN PALAZZO

SECONDO MAURIZIO SCAPARRO E PIERLUCA DONIN, L'AUTORE INCAPPÒ NEL PRIMO VERO SCANDALO DELLA SUA VITA

TEATRO "Le baruffe chiozzotte" nell'allestimento di Paolo Valerio; sotto Carlo Goldoni

In effetti, ad assaporare i Memoires, non si può che dar ragione a Cibotto. Persino Mario Scaccia che diretto da Maurizio Scaparro portò proprio in teatro i Memoires interpretando Goldoni in uno spettacolo a dir poco memorabile, era dello stesso avviso: "Quando in scena sento la morte arrivare con addosso Goldoni, mi guardo attorno e vedo Parigi; poi mi guardo dentro e non vedo Venezia. Vedo Chioggia". Più in dettaglio - chiarendo una volta per tutte la direzione degli occhi di Cibotto durante le riprese - la finestra d'un convento a Chioggia, esattamente di fronte al Palazzo che ospitò il Carlo in fuga da Rimini e dal futuro certo d'azzeccagarbugli.

CARLO INNAMORATO

Si narra infatti che Goldoni fosse rimasto incantato dalla visione d'una giovanissima educanda che appariva fugacemente dalla finestra sulla piazza. E forse, stante la rapinante visione, dovremmo dire: "Sul cortile" pensando a Grace Kelly immortalata da Sir Alfred Hitchcock. Sta di fatto che Carlo cominciò a organizzare veri e propri appostamenti dalle sue finestre e dalla terrazza per assistere allo spettacolo del passaggio della ragazza nel convento. E qui cronaca e fantasia, storia e leggenda, teatro e verità non si distinguono più. E per fortuna, aggiungiamo noi. Per Cibotto, non ci fu mai alcun contatto tra i due. Di più, pardon, di meno: non ci furono dialogo né parola; forse, dentro i limiti dell'innocenza, un gioco di sguardi silenziosi e di imbarazzati sorrisi: ma nulla più. Di tutt'altro avviso Donin, (con l'appoggio di Scaparro), che sosteneva che la liaison tra i due dirimpettai sarebbe andata ben oltre. Carlo, precocissimo seduttore senza redenzione, sarebbe riuscito a parlare con la ragazza di fede; non solo, l'avrebbe persino convinta a uscire nottetempo dal convento per un impudico tete-a-tete. Forse influenzati dalla vita seguente del commediografo, (i tradimenti, le fughe a causa di donne e soprattutto di mariti inviperiti, i debiti non pagati causati dalla febbre del gioco d'azzardo, persino una reviviscenza della varicella il giorno del suo matrimonio che lo costrinse a barricarsi in canonica con la forte tentazione di mollare tutto e scappare un'altra volta), per Donin e Scaparro è addirittura possibile che seducendo la timorata di Dio, Goldoni sia incappato nel primo vero scandalo della sua avventurosa esistenza, con tanto di daspo ante litteram a lui comminato che l'avrebbe costretto in fretta e furia a lasciar la città.

GLI AFFETTI

Ora, in mancanza di prove provate di persona personalmente direbbe Camilleri, ci piace schierarci con Cibotto; ci piace pensare che tra Carlo e la ragazza nulla sia accaduto se non dentro i confini sconfinati dell'immaginazione di due esseri umani che s'affacciavano fisicamente e spiritualmente alla vita e all'amore. Proprio seguendo la vita del genio Goldoni, ci sentiamo abbastanza sicuri; e senza scomodare Freud, vogliamo pensare che proprio quell'amore mai consumato sia stato causa, nel bene e nel male, nella scrittura come nella vita intima, di ogni scorribanda affettiva, dell'onnivoro desiderio di conquistare le attrici per cui scriveva testi sovente finalizzati alla seduzione delle stesse, più che del pubblico. Insomma un'eterna e struggente nostalgia per quell'oggetto d'amore perduto, o per quel soggetto d'amore mai realizzato, che rendono i giorni e le opere di Goldoni quasi uguali al titolo d'un libretto-gioiello che c'ha regalato Pietrangelo Buttafuoco: I baci sono definitivi. L'amore no. Il teatro chissà.

In fondo c'è sempre un'educanda misteriosa nella vita dei grandi artisti. Baudelaire ha scritto forse la più bella lirica d'amore mai composta in onore d'una passante indovinata dai vetri d'un bistrot. Ma questa è un'altra storia. O forse no...

Ricco programma di concerti per la 37. edizione del festival a Rovigo e in provincia. Tra gli appuntamenti due crociere sul fiume a suon di chitarra e voce. A luglio a Rosolina spazio al rock 'n roll con Bobby Solo

IN SCENA
A sinistra Fabio Treves, a destra il duo Tandoi-Strino

Previsti anche concerti on the road con le atmosfere dei suonatori di strada

Delta Blues, musica in barca lungo il Po

LA RASSEGNA

I concerti per i 50 anni della Treves blues band e del bluesman 90enne Bobby Rush, che dal 2006 è nella Blues Hall of fame, sono gli eventi principali della 37a edizione del Deltablues. Tra il Mulino Pizzon e un antico corso del Po, che oggi è il Tartaro-Canalbianco, domenica scorsa a Fratta Polesine l'anteprima del festival dedicato quest'anno a Marino Grandi, (ex direttore de Il Blues Magazine), con la musica di "Garbin", l'album di Carlo De Bei con il chitarrista Alberto Boscolo Agostini: il titolo, seguendo i testi in dialetto chioggiotto accompagnati solo da chitarre, traduce anche un tempo di guerre e politiche monetarie che oltre a ciò che significano, come il vento trasportano con sé "perturbazioni".

E il Deltablues, così, ha premiato canzoni che hanno forza primitiva e bellezza che risuona nella testa. «Il legame del Deltablues con il Polesine, anche nell'ambientare l'anteprima in un luogo iconico per la provincia di Rovigo, è una costante per valorizzare con la musica il territorio», spiega Claudio Curina, presidente dell'Ente Rovigo Festival, che guida l'organizzazione, sostenuta dalla Fondazione Cariparo e inserita nel network regionale di cultura e spettacoli RetEventi.

IL PERCORSO

Il Deltablues, quindi, affianca anche quest'anno ai luoghi (Delta del Po, Adria, Loreo, Lendinara, Rosolina Mare e Rovigo, con 5 eventi nel capoluogo) i prossimi 10 appuntamenti. Che sommano due crociere blues (il 1° e 14 giugno), le selezioni italiane dell'International blues challenge e 17 concerti: sette in modalità buskers, il 22 giugno per il Deltablues on the road a Rovigo con doppi spettacoli quest'anno, nell'orario 18.30-20 e in serata dalle 21 alle 22.30. La prima blues cruise, il 1° giugno con imbarco alle 18.45 e partenza alle 19 dall'attracco Ca' Tiepolo di Porto Tolle (il costo dell'escursione è 20 euro), unirà il Delta polesano lungo il Po di Pila e la Busa di Tramontana, alla musica che Michael Van Merwyk (chitarra slide e voce) e Gerd Gorke (armonica) pescano dal Mississippi. Poi, il 14 giugno, la seconda crociera blues sarà sul "fiume di mezzo" tra Adige e Po, il Canalbianco: partirà dall'interporto di Rovigo alle 15 (per maggiori informazioni email rovigo@arci.it, tel. 0425 094943 e 349 4955818) e farà sosta ad Adria per visitare il Museo archeologico nazionale, con ripartenza alle 18.30 insieme alla musica dei Baker's flavour, e arrivo alle 19.30 a Loreo. Dove alle 21.30 in piazzale Riviera nuova (ingresso gratuito) suoneranno Geno and his Rockin' dudes, per un tributo a Chuck Berry.

NEL CAPOLUOGO POLESANO ATTESA PER L'OMAGGIO ALLE MELODIE DI JELLY ROLL MORTON

GLI EVENTI

Sara Zaccarelli and The Soul Train, il 23 giugno a Lendinara in piazza Risorgimento (inizio concerto alle 21.30, ingresso gratuito) viaggiano invece dai classici di Aretha Franklin a Amy Winehouse. Da non perdere, a Rosolina Mare il 6 luglio, l'appuntamento con Bobby Solo tra il rock'n'roll anni '50 e i sogni degli anni '60, dalle 21 in piazzale Europa (evento gratuito). Il Deltablues continuerà a Rovigo dal 22 giugno al 13 luglio, prima "on the road" con sette spettacoli tra piazze e vie del centro: tra gli artisti annunciati, Ale Ponti e Chris Horses. Poi, il 27 giugno, in collaborazione con il festival Jazz nights at Casalini's garden brilleranno al Deltablues due giovani stelle italiane già incastonate nel panorama jazz internazionale: Francesca Tandoi con il suo trio e ospite la chitarrista Eleonora Strino, precedute sul palco di parco Casalini dal Marco Vavassori quartet, dalle 21 con ingresso gratuito. Piazzetta Annonaria ospiterà le tre serate finali, tutte dalle 21 con ingressi a 10 euro e riduzioni a 8 euro. Il 4 luglio il quartetto Sylvie and The Bluelines guidato dalla voce di Silvia Belluco aprirà la serata, che poi dalle 22, con il quintetto di Helga Plankensteiner, sarà dedicata a Jelly Roll Morton. Venerdì 12 luglio splenderà invece la stella blues Bobby Rush (alle 22.00) con i Sacromud in apertura. E a distanza di 24 ore, dopo le finali italiane del concorso organizzato dalla Blues foundation di Memphis, sarà il turno del "puma di Lambrate" Fabio Treves: una scelta per chiudere il cerchio, visto che il festival nato in Polesine nel 1988, allora in tre serate, ebbe Treves protagonista di una, alla Madrugada di Donada. Quando ancora le discoteche non chiudevano.

IL CICLO DI INCONTRI SI CHIUDERÀ CON UN MUSICISTA AFFEZIONATO COME L'ARMONICISTA FABIO TREVES

Nicola Astolfi

Doppio omicidio sull'Appennino Il ritorno del commissario Serra

IL LIBRO

Appennino, Case Rosse, durante quella parvenza di estate a cavallo tra ottobre e novembre in cui tutto può accadere. È l'ambientazione del nuovo thriller psicologico dello scrittore Giuliano Pasini, originario di Zocca (Modena), trevigiano d'adozione, che oggi esce in libreria con "L'estate dei morti" (Piemme edizioni, 432 pp., 19,90 euro). Un romanzo che ha per protagonista ancora il personaggio che lo ha reso famoso, il commissario Serra, accompagnato da Rubina Tonelli, comparsa nella precedente opera dell'autore, "È così che si muore", pubblicata a inizio 2023 (finalista al Premio Scerbanenco per il Cinema). «Una storia a due voci, un giallo classico, ma con fatti sovrannaturali, che rimandano a personaggi della tradizione popolare, come la Borda», spiega lo scrittore, che ha esordito dodici anni fa con il caso editoriale "Venti corpi nella neve". Nei suoi romanzi riesce a calare perfettamente la storia nel contesto geografico e sociale, sia esso l'Appennino o Treviso.

RUBINA

Giuliano Pasini sarà il 1 giugno alle 18 alla Lovat di Villorba (in dialogo musicale con Fulvio Luna Romero), il 4 giugno alla Feltrinelli di Padova, il 6 giugno alla biblioteca di Ponzano Veneto e il 20 giugno alla Ubik di Treviso. Continuano così le indagini del Commissario Serra. «Da un certo punto di vista continuano, ci sarà sempre Serra, ma questa volta il commissario è accompagnato da Rubina Tonelli; sarà una indagine a due voci, sempre sull'Appennino, a case rosse. Due corpi trovati in un casale abbandonato, quindi un classico del giallo, però la storia è completamente diversa. L'ho imbastita più di dieci anni fa ed è tornata alla luce ora. I social mi hanno ricordato che undici anni fa, appena dopo il mio primo libro, avevo scritto un racconto con protagoniste quattro donne, Luce, Diana, Sibilla e La Borda, che oggi sono i personaggi di questo romanzo». Chi è la Borda? «Fa parte di quelle favole nere alla Perrault, dei fratelli Grimm, non quelle edulcorate della Disney. La Borda è parte della mitologia popolare, una figura di origine celtica. È una strega che vive vicino alle aree umide, laghi, fiumi o nelle zone nebbiose. Questa creatura è un deterrente per i bambini, perché nella mitologia li strangola (come leggerete nella ninna nanna all'inizio del romanzo).

L'ESTATE DEI MORTI di Giuliano Pasini

Piemme
19.90 euro

SCRITTORE Giuliano Pasini

MISTERIOSE CREATURE

Altra creatura presente è la Stria, la guaritrice, inquietante ma positiva. Produceva talismani e pozioni medicamentose». È ambientato nell'estate dei morti. «Perché è un'estate finta, tra fine ottobre e novembre, è già lì l'inganno». Quindi un romanzo con degli elementi sovrannaturali. «Esatto, fin dall'inizio. I due corpi saranno ritrovati grazie alla telefonata di una ragazza che si presenta come Sibilla, morta però vent'anni prima». Un po' alla Stephen King. «Sì, anche ispirato da Eraldo Baldini, Pupi Avati. Inquietante. Diciamo che è un gotico "appenninico". Ho sempre amato la commistione tra i generi, quindi si tratta di un giallo ma ad un certo punto la storia svolta completamente». E il Commissario Serra. Come si trova alle prese con questi elementi di mistero?

«Serra è un razionale, mentre Rubina Tonelli arriva a concepire questa particolarità e ad accettarla. Lui è in una fase diversa dal precedente romanzo, si è disintossicato e vive tranquillo, mentre Tonelli precipita sempre più in fondo. Serra accetta e riconosce che è il momento di iniziare ad indagare sulla morte dei suoi genitori». A quanto pare il commissario Serra potrebbe tornare presto.

Sara De Vido

Dresda

Busettini direttore allo Junges Musikpodium

L'INCARICO

Alberto Busettini (nella foto), udinese, è il nuovo direttore generale del progetto Junges Musikpodium. È il primo italiano a guidare il laboratorio giovanile europeo fondato nel 1999 e dedicato alla musica barocca della Repubblica Serenissima di Venezia che crea spazi di incontro tra giovani musicisti di Dresda, Italia e Francia per riportare in vita la ricca storia musicale di Venezia e i suoi legami secolari con la metropoli culturale di Dresda, al tempo nota per avere la miglior orchestra al mondo. Cembalista, formatosi in Veneto e in Olanda, è diploma di merito presso l'Accademia Chigiana di Siena con Christophe Rousset. È concertista e maestro al cembalo in diversi Festival di musica antica. Ha suonato con molti artisti di fama internazionale.

«Quello nello Junges Musikpodium è stato un percorso in crescita. Sono entrato come studente per poi diventare maestro al cembalo, successivamente coordinatore della parte italiana del progetto per prenderne infine le redini» risponde da Venezia dove è impegnato al Teatro La Fenice come maestro al cembalo, a fianco di Federico Maria Sardelli, per Bajazet di Vivaldi.

LA CARRIERA

Busettini è direttore artistico del Festival Risonanze. Da tempo infatti affianca all'attività concertistica, formativa e musicale quella di management di eventi culturali. «La nomina è arrivata a gennaio 2024 e nelle scorse settimane si è tenuto un incontro a Dresda con il comitato e il Liceo Musicale a gettare le basi per la biennale del 2025. Due gli elementi importanti, Gorizia-Nova Gorica ma anche Chemnitz, entrambe capitali europee della cultura sono punti di raccordo dell'itinerario del progetto, stiamo lavorando con partner territoriali in Italia e Sassonia perché il progetto possa unire oltre a Venezia e Dresda anche le due capitali della cultura». Il progetto italo-tedesco nato 25 anni fa è stato trampolino per molte carriere. «Personalmente è stato un percorso di enorme valore formativo molti degli ex studenti siedono oggi nelle orchestre più importanti d'Europa». Busettini auspica di riportare il progetto anche a Venezia. «Credo sia giusto che la nostra orchestra torni in Laguna e spero che si possa aprire un dialogo con istituzioni culturali e musicali come La Fenice». Sul fatto di essere il primo italiano in 25 anni alla guida del laboratorio Busettini parla di un «rapporto di fiducia cresciuto e maturato attraverso Ulrike Gondolatsch, fondatrice del progetto e che oggi rimane un riferimento dell'associazione».

Elena Filini

La casa coreana lancia il terzo modello della famiglia EV che rispetta totalmente l'ambiente. Per le dimensioni e il prezzo è il più "europeo" dei tre, pur conservando qualità e contenuti delle sorelle maggiori. Ottima efficienza, notevole l'agilità

IL DEBUTTO

Kia sorprende ancora

La casa coreana Kia ha delineato un piano di elettrificazione molto chiaro, con cui punta a vendere fino a 1,6 milioni di auto a zero emissioni ogni anno. Entro il 2027 ci saranno 15 modelli elettrici nella gamma in Europa, dove dal 2025 sarà aperta una fabbrica dedicata proprio alle vetture a batteria. Un'auto fondamentale nello sviluppo di questa strategia sarà la Kia EV3: Suv compatto da soli 4.300 mm, rappresenta una novità assoluta in termini di tecnologia e autonomia per la sua fascia di dimensioni. Basata sulla piattaforma E-GMP, la EV3 si colloca a metà strada tra il segmento B e il C e riprende i dettami stilistici della "sorella maggiore" EV9, con cui il family feeling è particolarmente evidente. Ancora da comunicare il prezzo, che punta comunque a stare sotto la soglia dei 40 mila euro e riuscire quindi a raccogliere gli incentivi statali italiani, mentre l'arrivo nelle concessionarie è previsto prima della fine dell'anno.

L'ARMONIA DEGLI OPPOSTI

La nuova filosofia di design di Kia denominata Opposites United ha dato origine al Suv di grandi dimensioni EV9 e si può ritrovare in pieno anche nella EV3, naturalmente in formato ridotto. L'auto è lunga 4.300 mm, larga 1.850 mm, alta 1.560 mm e ha un generoso passo di 2.680 mm, come quello della Sportage che però è più lunga di 20 cm. La EV3 si fa notare fin dal primo sguardo per le forme squadrate e decise, ammorbidite dalla combinazione di elementi neri sui paraurti e sui montanti delle porte. Le sottili firme luminose hanno la forma di Y sia all'anteriore che al posteriore, dove i fari sono "annegati" nel lunotto. I paraurti sono sagomati con forme triangolari, che si ripetono anche nelle linee tese delle fiancate. Il tetto spiovente verso il posteriore culmina con uno spoiler

La versione base di serie monta cerchi da 17", sempre con disegno geometrico che si combina con i passaruota squadrati, mentre la più ricca GT-Line ha ruote da 19" che esaltano ancora di più il gioco di contrasti. Uno dei punti di forza principali della nuova EV3 è l'autonomia che garantisce con la sua versione Long Range: si parla infatti di 560 km con una sola ricarica grazie alla batteria da 81,4 kWh, una dimensione senza precedenti in questa categoria. La potenza massima è di 204 Cv, l'accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,7 secondi e la velocità 170 km/h. Presente anche la versione Standard Range, con un propulsore analogo e un'accelerazione più veloce di tre decimi di secondo, la cui batteria da 58,3 kWh permette di arrivare a 410 km di percorrenza. Entrambe le versioni sono a trazione anteriore, ma non è escluso che possa arrivare anche una 4x4 in futuro.

ORIGINALE Sopra la EV3 dal look futuristico A fianco la tecnologica plancia In basso il posteriore, il bagagliaio record: dai 460 fino ai 1.250 litri

IL PROPULSORE A ELETTRONI FORNISCE 204 CV CON LA BATTERIA DA 81,4 KWH OFFRE 560 KM D'AUTONOMIA

UN VERO SALOTTO

La potenza massima di ricarica in corrente continua è di 102 kW per la Standard e 128 kW per la Long Range, che passano dal 10 all'80% in circa mezz'ora. Anche gli interni della EV3 sono frutto di un grande studio di design e funzionalità. Il corto cofano anteriore e il passo lungo hanno consentito di ricavare un abitacolo ampio e spazioso per cinque persone, con diverse soluzioni per aumentare il comfort dei passeggeri. Per esempio, il bracciolo anteriore è dotato di un tavolino allungabile che può essere sfruttato per esempio durante le soste per appoggiare un computer. I materiali interni sono realizzati in fibre naturali e molti componenti, tra cui pannelli portiere, volante, pulsanti sulla plancia sono realizzati in materiale plastico riciclato, per un totale di 28,5 kg.

Da prima della classe anche il bagagliaio da 460 litri, che diventano 1.250 con i sedili posteriori abbattuti, mentre all'anteriore è presente un vano da 15 litri pensato per l'alloggiamento dei cavi di ricarica. Sulla plancia è presente un QR code che conduce alla pagina del sito di Kia che specifica gli impegni sulla sostenibilità. Quello che spicca al primo sguardo è il triplo schermo dell'infotainment condiviso con la EV9, che combina un cruscotto digitale da 12,3", un pannello di controllo della climatizzazione da 5,3" e un'infotainment da 12,3".

CONCENTRATO DI TECNOLOGIA

Anche l'head-up display ha le stesse dimensioni. Gli aggiornamenti del sistema operativo avvengono direttamente over-the-air, senza necessità di recarsi in concessionaria, mentre è possibile integrare funzionalità ulteriori come Netflix, Youtube, Spotify e persino giochi utilizzabili ad auto ferma, come per esempio durante una ricarica. L'assistente vocale è integrato con l'intelligenza artificiale di ChatGPT che consente di ottenere risultati migliori e offre anche spunti di conversazione. Kia ha volutamente scelto di tenere la gamma ridotta al minimo indispensabile per facilitare la scelta dei clienti.

Sono quindi due le versioni disponibili, Standard Range e Long Range, così come due sono gli allestimenti: la base e la GT-Line, che si distingue esteticamente per le finiture più aggressive sui paraurti, gli inserti in nero lucido anziché in plastica riciclata e i cerchi più grandi, da 19".

Alessandro Follis

Design funzionale e molto futuristico l'ecologia è in pole

L'ESTETICA

Il nuovo corso stilistico delle vetture elettriche di Kia sta prendendo caratteristiche sempre più definite e riconoscibili: linee nette e decise, particolarmente moderne e futuristiche. I Suv, in particolare, si distinguono per le forme squadrate, decise e muscolose viste prima sulla EV9 e poi ritrovate sulla nuova EV3. Il capo del design globale di Kia Karim Habib ci ha spiegato i concetti che hanno portato alla nascita di questa vettura e di tutte le precedenti elettriche del marchio coreano.

«Noi siamo partiti da un punto molto chiaro: la EV3 doveva essere un Suv crossover sotto i 4,4 metri. Un buon design per noi comincia da un passo lungo e sbalzi corti, oltre che le ruote grandi. Questa è la base da cui vogliamo partire e con le piattaforme elettriche un disegno di questo tipo è più accessibile anche per le case non premium. D'altro canto volevamo avere anche un carattere solido, forte ma comunque aerodinamico. Per questo siamo arrivati a soluzioni come questo tetto allungato e spiovente verso il basso», ha dichiarato Habib. «Negli interni volevamo progettare uno spazio per vivere e non unicamente per guidare, mentre all'esterno ci siamo voluti ispirare a spunti che non sono tipicamente automobilistici, ma più legati all'architettura. C'era la volontà di avere linee molto squadrate, da fuoristrada, viste già sulla EV9 e rese più dinamiche sulla EV3».

LA SEMPLICITÀ

Il concetto di semplicità, sia nel design interno che in quello esterno, è centrale nei nuovi progetti di Kia. «Non si tratta di togliere elementi, ma di concentrarsi su quelli che sono più importanti. Questo concetto di minimalismo, molto diffuso in Asia, si deve coniugare con elemento di calore e umanità», ha proseguito Habib.

«L'idea di Opposited United, la nostra filosofia di design, l'abbiamo espressa su quest'auto con la combinazione di elementi orizzontali e verticali, con angoli retti sia all'interno che all'esterno. Era importante sulla EV3 creare una plancia che lasciasse ampio spazio agli occupanti, incluso il tavolino centrale». Il concetto di sostenibilità è centrale nella filosofia di design di Kia, tanto che la EV3 è dotata di codici QR sia sulla plancia interna che all'esterno che conducono alla pagina con gli obiettivi di sostenibilità della casa. «Abbiamo appena cominciato in tema di sostenibilità. Certamente questi materiali costano di più e raggiungere uno standard di durata al livello dell'automobile non è semplice, perciò è fondamentale lavorare con i fornitori e sviluppare insieme questi materiali. Naturalmente vogliamo e dobbiamo fare di più», ha spiegato il designer canadese.

INNOVATIVO A lato il capo del design globale di Kia Karim Habib a fianco dell'ultima sua originale creatura Sopra il look della EV3

LINEE SECCHE E DECISE, IL CAPO DELLO STILE DEL BRAND KARIM HABIB ESALTA IL CONCETTO "OPPOSITED UNITED"

NON SI PUÒ PIACERE A TUTTI

Sviluppare un'auto che possa piacere a tutti il mondo non è per nulla scontato. «Prima di tutto è fondamentale sviluppare un'auto funzionale, ma dall'altra parte c'è il marchio che deve essere riconoscibile nella sua qualità in tutti i mercati. Non partiamo mai dal concetto di voler piacere a tutti, perché così non si va da nessuna parte, piuttosto ci basiamo su valori universali come la sicurezza, il comfort, la funzionalità, l'eleganza, la sostenibilità», ha concluso Habib.

A. Fol.

METEO

Le piogge insistono al Nordest e a tratti anche al Centro Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato sulla regione con soltanto qualche disturbo pomeridiano sui rilievi dolomitici, dove non escludiamo isolati piovaschi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato sulla regione salvo qualche disturbo pomeridiano sui rilievi montuosi, dove non escludiamo isolati piovaschi. Peggioramento dalla tarda serata a partire da ovest.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato sulla regione salvo qualche disturbo pomeridiano sui rilievi montuosi, dove non escludiamo isolati piovaschi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	24	Ancona	17	26
Bolzano	12	26	Bari	19	23
Gorizia	15	25	Bologna	17	28
Padova	17	25	Cagliari	15	28
Pordenone	18	26	Firenze	14	27
Rovigo	16	27	Genova	16	22
Trento	13	25	Milano	18	26
Treviso	16	25	Napoli	19	25
Trieste	19	23	Palermo	19	25
Udine	17	25	Perugia	14	24
Venezia	19	23	Reggio Calabria	19	25
Verona	17	25	Roma Fiumicino	18	23
Vicenza	17	25	Torino	17	26

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.50 **Brescia: 50° anniversario della strage di Piazza della Loggia** Attualità
12.00 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Pretty Woman** Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Richard Gere, Julia Roberts, Ralph Bellamy
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il giorno sbagliato** Film Thriller. Di Derrick Borte. Con Caren Pistorius, Gabriel Bateman, Russell Crowe
22.55 **Storie di donne al bivio** Società. Condotto da Monica Setta
0.05 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show. Condotto da Piero Chiambretti. Di Massimo Fusi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Protestantesimo** Attualità. Condotto da Claudio Paravati

Rai 4

6.30 **Burden of Truth** Serie Tv
7.15 **Elementary** Serie Tv
8.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Northman** Film Azione. Di Robert Eggers. Con Alexander Skarsgard, Nicole Kidman
23.40 **Wonderland** Attualità
0.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.20 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico
2.10 **Criminal Minds** Serie Tv
2.50 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.35 **Fast Forward** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Essere Maxxi** Documentario
6.40 **La vita a colori** Doc.
7.35 **Essere Maxxi** Documentario
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Doc.
10.00 **La Fanciulla Del West** Doc.
12.25 **Rai 5 Classic** Musicale
12.40 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Appuntamento a Senlis (1972)** Teatro
17.35 **Quintetti per pianoforte e archi** Musicale
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Save The Date** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Mississippi Grind** Film Drammatico
23.00 **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?** Doc.
0.30 **Bono: in attesa di un salvatore** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
17.00 **L' arma della gloria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Il Volo - Tutti Per Uno** Musicale
0.45 **Tg5 Notte** Attualità
1.20 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1

7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **I Griffin** Cartoni
2.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
2.35 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.35 **Belli dentro** Fiction
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **CHIPs** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Waterworld** Film Fantascienza
12.05 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
14.55 **Ivanhoe** Film Avventura
17.05 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Rullo di tamburi** Film Western
23.30 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film Western
1.15 **Ivanhoe** Film Avventura
3.00 **Disastro a Hollywood** Film Commedia
4.45 **Tutta una vita** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalita' insolita** Show
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.25 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.30 **MasterChef Italia** Talent
12.30 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Stefano Sollima. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.40 **Kreola** Film Drammatico

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Getaway - Film: drammatico, Usa 1994 di Roger Donaldson con Alec Baldwin e Kim Basinger**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.50 **Real Crash TV** Società
8.25 **Airport Security: Spagna** Doc.
10.15 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

15.30 **Al posto tuo** Film Commedia
17.15 **Il ritmo dell'amore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.10 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Caos** Film Poliziesco
23.35 **La vera storia della Uno bianca** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

14.30 **Lo scafandro e la farfalla** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Anziani in movimento** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ieri, oggi, domani** Film Commedia. Di Vittorio De Sica. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Giuffré
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Friulindustria** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Qualcosa diventa improvvisamente accessibile e ti consente di prendere in mano una questione di natura **economica** e di gettare le basi per risolverla nelle prossime settimane, pianificando le tue mosse. I tempi non sono forse rapidi come per tua natura desidereresti, ma forse proprio in questo modo i risultati potranno superare le tue aspettative. Intorno a te prende piede un clima molto piacevole.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi la configurazione ti aiuta a vedere soluzioni concrete là dove ti sembrava che non ce ne fossero, una porta si apre e trovi addirittura un alleato, il cui valido sostegno ti fa sentire sicuro e capace di risolvere quello che stai affrontando. Nel **lavoro** sei sostenuto da una serie di circostanze favorevoli, che incoronano i tuoi sforzi e rendono tangibili i primi risultati delle tue battaglie.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Forte della carica di euforia e vitalità che in questi giorni ha preso il volante della tua vita, ti muovi con maggiore spregiudicatezza, grazie a un atteggiamento mentale che scavalca consuetudini e paure. Nel **lavoro** benefici di soluzioni che non credevi possibili, che vengono a premiarti, ricompensandoti per le fatiche e le frustrazioni con cui hai dovuto fare i conti nel corso dell'ultimo anno.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua amata Luna oggi è al centro di una configurazione particolarmente favorevole, che fa affiorare in maniera forse inattesa il tuo lato sensuale e la tua carica di erotismo. L'**amore** trova una nuova vitalità e ti travolge, strappandoti alle abitudini e invitandoti a essere trasgressivo e spregiudicato, libero dal giudizio che possono esprimere gli altri. Si delineano nuovi canali da esplorare.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione rende particolarmente stimolante il rapporto con il partner. Accetta il confronto e prova a guardare il mondo dal suo punto di vista per completare e rinnovare il tuo. L'**amore** oggi ti scalza un po' dalle abitudini, consentendoti di trovare nuovi spunti e di uscire da un atteggiamento che a lungo andare finirebbe per diventare rigido. Aprendoti ai dubbi scopri altre sfaccettature.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Grazie all'aiuto disinteressato di Mercurio, che dal Toro forma un sestile con Saturno, riuscirai a individuare quegli spiragli che ti consentono di trovare una via d'uscita anche dalle situazioni più difficili e apparentemente insolubili. Cogli i suoi suggerimenti e fai leva sulla tua arguzia, muovendoti con agilità là dove altri si bloccherebbero. È nel **lavoro** che queste qualità sono preziose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Continui a beneficiare di una configurazione particolarmente benevola nei tuoi confronti, che oggi viene a incentivare la tua creatività nell'affrontare le situazioni. Scopri così che tutto può essere risolto senza combattere, trasformando in un gioco divertente anche le situazioni che a prima vista potrebbero essere fonte di conflitti. Ora che l'**amore** detta le regole, la chiave è il divertimento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti induce a essere un po' più sognatore del solito. Si allenta la tua consolidata autocensura consentendo al tuo lato ingenuo e innocente di affiorare con tutta la sua carica di vitalità. Questo favorisce un rilassamento generale, i timori perdono forza consentendo che affiori un'agilità mentale che si rivela preziosa. In **amore**, il tuo desiderio di conferme diventa meno invasivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Grazie alla configurazione favorevole ti aspetta una giornata vivace ricca di incontri. Cogli gli stimoli che ti arrivano dalle persone che fanno parte del tuo universo e sintonizzati sul loro punto di vista, scoprirai delle potenzialità che solo di rado riesci a mettere in valore. La relazione con il partner è in una fase ricca e vitale, in **amore** attraversi un momento particolarmente positivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta della potenza della configurazione odierna per affrontare e risolvere delle questioni di natura **economica** che è arrivato il momento di rivedere e sbloccare. La fiducia nelle tue risorse e nella tua capacità di diventare l'artefice della situazione che stai attraversando trasforma in modo significativo il tuo atteggiamento. Potrai cavalcare questa ondata di entusiasmo anche nel lavoro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna con Plutone nel tuo segno ti aiuta a capire meglio il processo di trasformazione iniziato a gennaio, che adesso si sta precisando e diventando concreto e tangibile. Per te non è facile ascoltare le emozioni, ma ora come ora non hai molte scelte, sarà l'occasione di sperimentare modalità di funzionamento diverse. **Amore** e lavoro si rinnovano e la fortuna ti viene in aiuto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il sestile tra Saturno nel tuo segno e Mercurio in Toro ti consente di superare un atteggiamento rigido, quasi bacchettone, individuando soluzioni più idonee a raggiungere i tuoi obiettivi. Il partner ti propone il suo punto di vista e ti aiuta a trasformare la tua nuova consapevolezza in azioni. Affidati al suo **amore** per superare anche eventuali timori che ti legano ad abitudini controproducenti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	99	44	90	90	52	7	49
Cagliari	26	78	17	73	79	72	77	68
Firenze	7	100	21	87	20	84	10	73
Genova	28	67	1	53	63	53	31	52
Milano	45	72	35	66	19	57	20	54
Napoli	32	85	9	81	2	73	75	73
Palermo	39	82	81	78	85	70	29	61
Roma	77	84	51	83	53	75	9	70
Torino	51	72	10	68	13	64	87	63
Venezia	8	105	26	66	75	54	38	52
Nazionale	2	81	29	73	32	51	23	50

WITHUB

RUGBY

Rinasce la Lega dei club Arletti presidente, Niglio e Zambelli vice

Dopo 19 anni rinasce in Italia la Lega dei club. La costituzione ufficiale è avvenuta ieri a Viadana. Presidente è stato nominato Giulio Arletti (Viadana) che ha come vice Francesco Zambelli (Rovigo) e Tommaso Niglio (Fiamme Oro). L'obiettivo della Lega è di valorizzare il rugby italiano e i suoi campionati a partire dall'attuale Serie A Elite. Nella foto Francesco Zambelli, presidente del Rovigo.

MILAN, C'È FONSECA CONTE VERSO NAPOLI

▶In serie A il domino degli allenatori: il portoghese ai dettagli con i rossoneri

▶Il tecnico pugliese chiede a De Laurentiis Oriali team manager e l'arrivo di Lukaku

PANCHINE

È ancora valzer delle panchine. Sono gli allenatori i grandi protagonisti di questa fase del calciomercato, che poi, a livello di arrivi e partenze nelle varie "rose", dipenderà anche dalle loro indicazioni. Così, mentre Gasperini ha deciso di rimanere all'Atalanta, è sempre attuale l'arrivo di Thiago Motta alla Juventus (si parla di un ingaggio inferiore attorno ai 4 milioni, firma del contratto prevista entro il 10 giugno) con il tecnico italo-brasiliano che vorrebbe portare con sé da Bologna Calafiori, mentre al Milan siamo ai dettagli per Fonseca, che ormai sembra aver sbaragliato la concorrenza. le vicende tecniche dei rossoneri richiamano quelle di Pioli, il quale a persone a lui vicine avrebbe confidato di aver voglia di tentare un'avventura all'estero. Intanto però il suo nome rimane valido come alternativa nel caso andasse a monte la trattativa fra Conte e il Napoli. Che, va detto, sembra molto ben avviata, a parte il solito problema, quando c'è De Laurentiis di mezzo, dei diritti di immagine.

6,5 MILIONI

Conte per andare al Napoli avrebbe accettato di ridurre da 8 a 6,5 milioni all'anno la propria richiesta economica, ma avrebbe chiesto di avere con sé Oriali come team manager e, visto che Osimhen se ne andrà (ora la soluzione più probabile appare la Premier League, e non più il Psg), di fare il possibile con il Chelsea per prendere Lukaku, che tornerà ai Blues dopo l'esperienza alla Roma. E proprio Osimhen, che piace molto al probabilissimo nuovo allenatore del Chelsea Maresca, potrebbe essere la pedina giusta per sbloccare la trattativa. Il Bologna dovrà cercare un nuovo allenatore per sostituire Motta: il candidato numero uno sembra essere diventato Italiano, ma non ci saranno annunci fino al recupero di campionato che la Fiorentina deve giocare contro l'Atalanta. Per la panchina viola la volata sembra essere ristretta a Palladino e Aquilani (per lui sarebbe un ritorno, perché a Firenze ha allenato la Primavera).

Servirà un nuovo tecnico anche al Monza, al quale si è proposto Nesta: ma Galliani sembra intenzionato a puntare su Pirlo, sempre che il campione del mondo 2006 non decida di rimanere alla Sampdoria, che per la prossima stagione ha programmi molto ambiziosi.

Ma esiste anche un mercato dei calciatori, e in queste ore è stato molto attiva la Roma, con il nuovo ds Ghisolfi già al lavoro. Così per l'attacco è spuntato il nome di Pavlidis, bomber greco dell'Az Alkmaar che in questa stagione ha segnato 33 gol e piace pure al Bologna. L'altro obiettivo è una vecchia conoscenza, ovvero Morata, che si libera dall'Atletico per 12 milioni ma è perplesso in quanto vorrebbe giocare la Champions. Un sogno della Roma si chiama Chiesa (piace anche al Liverpool), sempre che la Juve se ne voglia privare: piuttosto i bianconeri, tramite l'agente Lucci, avrebbero offerto Kostic. Intanto l'etere romano rilancia la suggestione di un possibile ritorno in giallorosso di Frattesi se l'Inter, per fare mercato, sarà costretto a fare una cessione. Il Milan sta tentando di prendere Fofana del Monaco, individuato come obiettivo primario per il centrocampo. Il Liverpool insiste con l'Atalanta ma sembra aver mollato Koopmeiners, sulla cui cessione Gasperini ha messo il veto, e ora sembra voler puntare su Ederson, che piace molto anche alla Juventus, situazione finanziaria permettendo visto che quella della Dea è una bottega molto cara. Infine il Como, che non ha rinunciato all'idea di prendere Icardi.

NOVITÀ **Da sinistra, in senso orario, Antonio Conte, Paulo Fonseca e Thiago Motta**

MOTTA VUOLE PORTARE ALLA JUVE CALAFIORI, IL BOLOGNA PUNTA SU ITALIANO, AL MONZA IDEA PIRLO. IL CHELSEA VA SU MARESCA

Gara scudetto dei partenopei: indagine sulla beneficenza

CORTE DEI CONTI

NAPOLI Vuole vederci chiaro la procura regionale della Corte dei Conti della Campania sulla beneficenza a favore di una onlus ricavata dall'incasso della partita scudetto Udinese-Napoli, proiettata la sera del 4 maggio 2023 allo stadio Maradona. A presentare la denuncia, lo scorso marzo, è stato l'ex pm antimafia Catello Maresca, consigliere comunale a Napoli che, come lui stesso ha sottolineato nell'esposto, è anche firmatario di una interrogazione. Ieri mattina i carabinieri, si sono recati nelle sedi del club, a Fuorigrotta e nel centro tecnico di Castel Volturno, per acquisire documentazione. I militari, su indicazione degli inquirenti, sono alla ricerca di atti che attestino la rendicontazione degli incassi, delle spese e anche il versamento della beneficenza, circa 9mila euro rimasti dalle spese sostenute per l'evento. I biglietti per la videoproiezione della partita vennero messi in vendita qualche giorno prima della gara (il 2 maggio) al prezzo di 5 euro. La decisione di devolvere in beneficenza parte dell'incasso fu presa in un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla presenza, tra gli altri, il presidente del Napoli Aurelio de Laurentiis e della dirigente del Servizio Gestione Eventi e Stadio Maradona, Gerarda Vaccaro. La società, secondo quanto si è appreso, malgrado sollecitata, non ha fornito una prova del versamento. I magistrati contabili intendono ora valutare l'esistenza o meno di un danno erariale.

Oaktree ai tifosi dell'Inter: «Garantiamo stabilità finanziaria per i nuovi successi»

IL FUTURO DEL CLUB

MILANO Finito ufficialmente il campionato e chiusa l'era Zhang, ora l'Inter guarda al futuro. Dopo il passaggio nelle mani di Oaktree, il club nerazzurro è pronto a guardare alla prossima stagione, una annata che sarà particolarmente calda non solo per la voglia di confermarsi in Italia ma anche perché i nerazzurri avranno sfide di rilievo tra la nuova Champions League allargata e soprattutto il Mondiale per club dell'estate 2025 negli Usa. Temi che, così come il mercato, saranno al centro dei prossimi incontri che i manager californiani avranno con la dirigenza interista, a partire da quello al momento previsto per oggi con il tecnico Simone Inzaghi. Il tecnico, secondo quanto filtra dagli ambienti nerazzurri, è particolarmente stimato dai rappresentanti di Oaktree, che lo descrivono come un allenatore eccellente. Sul tavolo c'è anche il tema del rinnovo di contratto, che sembrava chiuso sotto la gestione Zhang ma per cui non dovrebbero esserci problemi neanche dopo il passaggio di proprietà.

Inoltre ci sarà un primo confronto su un tema delicato come le prossime mosse di mercato, dopo gli arrivi già sicuri di Taremi e Zielinski, entrambi acquistati a parametro zero grazie alle mosse anticipate di Marotta e Ausilio.

IL MESSAGGIO

Intanto lo stesso fondo ha voluto inviare un messaggio alla tifoseria nerazzurra, acquistando diversi spazi pubblicitari sui quotidiani oltre a pubblicare una nota sul sito ufficiale del club. «A tutti i tifosi Nerazzurri, oggi segna l'inizio di un nuovo capitolo nella partnership tra Inter e Oaktree. Mentre assumiamo la proprietà del club, vogliamo ribadire il nostro impegno per la prosperità e il successo della Società», si legge nel messaggio. «Sin dal 2021, siamo partner e sostenitori dell'Inter; apprezziamo grandemente l'eredità storica e lo spirito incrollabile di giocatori e tifosi. La vostra passione e la vostra fedeltà sono il cuore pulsante e la fonte del successo duraturo dei Nerazzurri», prosegue Oaktree. «Siamo orgogliosi che il nostro finanziamento nel corso degli ultimi tre anni abbia contribuito a sostenere i recenti successi del Club. Non vediamo l'ora di collaborare a stretto contatto con l'attuale gruppo dirigente per continuare a costruire sullo slancio della storica seconda stella. Per questo motivo, siamo concentrati a garantire stabilità operativa e finanziaria, che contribuiranno al successo duraturo del Club dentro e fuori dal campo. Forza Inter sempre!», conclude Oaktree. Intanto, nei prossimi giorni, probabilmente il 4 giugno, dovrebbe andare in scena l'assemblea degli azionisti che nominerà il nuovo Consiglio di amministrazione.

I MANAGER CALIFORNIANI OGGI INCONTRERANNO INZAGHI PER DISCUTERE IL RINNOVO DEL CONTRATTO PRIMO CONFRONTO SULLE MOSSE DI MERCATO

NUOVA PROPRIETÀ **Il palazzo che ospita la sede dell'Inter**

TENNIS

SINNER VA DI CORSA CON L'AMORE DI ANNA

▸Jannik rientra a Parigi senza problemi: supera Eubanks (6-3 6-3 6-4) e ammette la sua relazione con la collega Kalinskaya Nadal ko con Zverev: «Non so se è l'addio»

Sinner c'è, e vuole scrivere la storia. Nadal vorrebbe scriverla ancora. Ma, c'è un ma. Coi suoi 22 anni, pur dopo 27 giorni senza partite, l'infiammazione all'anca destra, la riabilitazione e pochi giorni di allenamento, all'esordio al Roland Garros, Jannik si sbarazza in 3 set (6-3 6-3 6-4) del bombardiere Usa, Chris Eubanks, appena 6 match in carriera sul rosso. Rafa, appesantito dai quasi 38 anni, da mille infortuni, dalle poche partite e dalla sfiducia anche sull'adorata terra battuta, cede per 6-3 7-6 6-3 contro un avversario molto più impegnativo, come Sascha Zverev, campione uscente a Roma, forse il primo favorito quest'anno a Parigi e terzo di sempre ad abbatterlo al Roland Garros dopo Soderling e due volte Djokovic. Il guerriero di Maiorca vende cara la pelle come pretende il personaggio, la storia di agonista ideale e quell'impensabile record di 14 urrà nello Slam francese (bilancio 112-4: una sconfitta con Soderling, due con Djokovic e una con Zverev).

Sto con Anna, quello sì, però **teniamo tutto molto riservato**, conoscete la mia riservatezza. Di più non dico

PAROLA DI RE

Tutti si attendono l'addio dell'immortale, il campione umile e laborioso, ammirato ed applaudito dai campioni di ieri e di oggi, mischiati ai tifosi comuni sul Philippe Chatrier esaurito: da Wilander a Corretja, da Henman a Djokovic, da Alcaraz alla Swiatek. Ma lui, il re del dritto in top spin da 100mila giri, sogna l'Olimpiade sempre al Roland Garros dal 26 luglio e l'ennesimo miracolo: «Il corpo sta meglio, non sono sicuro al 100% che questa sarà l'ultima volta che sarò qui davanti a tutti voi. Ma se è stato così, mi è piaciuta. Il pubblico è stato fantastico durante tutta la settimana di preparazione e le sensazioni che ho provato contro Sascha sono difficili da descrivere a parole. Per me è speciale sentire l'amore delle persone nel posto che amo di più».

Anche Jannik riceve un bell'abbraccio dal Suzanne Lenglen, per la prima volta col tetto chiuso e con la collega russa Kalinskaya seduta in tribuna. Fidanzati? «Come sapete non mi piace parlare di gossip. Sì, sto con Anna, quello lo posso confermare, ma vogliamo tenere tutto molto riservato. Non dirò altro sulla mia vita privata». Il numero 2 del mondo che potrebbe scalzare dal trono Djokovic a fine torneo, impiega 9 minuti per sprintare su Eubanks e altre 2 ore per confezionare la promozione al secondo turno contro il veterano di casa Richard Gasquet. «Sono stato ammalato per parecchio tempo, sono stato anche tanto sdraiato nel letto perché non riuscivo a uscire di casa. Ho perso un po' di massa muscolare, che per me è importante. Ci metto tanto a metterla su e la perdo velocemente. Ma giorno dopo giorno mi sento più forte. Cerchiamo di prendere la partita del torneo come un tipo di allenamento». I prevedibili tentennamenti, con 10 palle break (ma un solo servizio perso), compensati dal 78% di punti con la prima. «Sono contento di essere a Parigi e di essere tornato alle gare. La partita non è stata semplice e dopo un lungo stop non sai cosa aspettarti. Ma sento la fiducia di quello che ho fatto in questa stagione e cerco di essere positivo. Il match è andato abbastanza bene: sono partito nel migliore dei modi sia nel primo sia nel secondo set. La cosa più importante è che l'anca ora sta bene e non sento dolore nei movimenti».

NUOVA COPPIA Jannik Sinner e, a sinistra, Anna Kalinskaya

GRAND'ITALIA

Matteo Arnaldi fa 3 su 3 contro uno degli idoli giovani di casa, l'aitante Fils, per 6-3 4-6 6-4 6-2, e si guadagna un altro Arthur francese, Muller; Lorenzo Musetti impone la legge della terra a Galan per 6-3 6-3 7-5; Jasmine Paolini liquida Gavrilova per 6-3 6-4: ora ha la lucky loser Baptiste. Da 173 del mondo e qualificato, il 22enne mancino Mattia Bellucci cede solo 6-3 3-6 6-7 6-4 6-4 a Tiafoe (26) dopo una grandissima partita. Oggi Zeppieri-Mannarino, Darderi-Hijikata, Cobolli-Medjedovic, Errani-Schmiedlova. Con l'esordio di Djokovic contro Herbert.

Vincenzo Martucci

Leclerc apre nuovi scenari: la Ferrari più vicina a Max

FORMULA 1

ROMA L'abbuffata di gioia non è ancora finita, ma Vasseur guarda avanti. Fred ha fatto vedere a tutti quanto sia poliedrico. L'ingegnere ha partecipato ed animato gli show del post gara con l'entusiasmo di un bambino. In cuor suo, però, sa bene che in Formula 1 «serve molto più di una vittoria epocale per mettere in piedi un team in grado di aprire un ciclo vincente». E questo è il suo mandato. Il motivo perché il presidente Elkann l'ha chiamato a Maranello: non è importante quanto tempo serva, fondamentale è che la crescita sia consolidata. La Ferrari non può accontentarsi di qualche vittoria, vuole ripetere i filotti da leggenda inaugurati da Schumi e poi copiati da Vettel, Hamilton e Verstappen con altre scuderie. È vero, ci sono vittorie che pesano più di altre e che servono per rompere il ghiaccio: un'iniezione di fiducia unica per dare ad un rookie la consapevolezza di poter diventare un campione. Charles, invece, sa benissimo quanto vale. A Maranello ha preso il posto dell'iridato Raikkonen e per lui hanno messo alla porta il quattro volte campione Sebastian per affidargli le briglie del Cavallino. Operazione confermata qualche mese fa quando non hanno avuto dubbi a puntare sul monegasco per affiancare l'Imperatore Hamilton. Il principino sa bene di che pasta è fatto.

Lo ha scoperto nelle formule minori, quando al muretto c'era proprio Vasseur, ed ha avuto conferma il primo anno in Rosso, quando ha dominato due gare sui circuiti più difficili della F1, Spa e Monza. Vicino di garage aveva Vettel e a togliergli le vittorie provò Lewis in persona, con la spaziale Mercedes di quei tempi. Leclerc non aveva 26 anni come ora, ma appena 21 e già aveva cancellato dal suo vocabolario la parola timore. Volete che uno così non sia certo che quando parte in pole a Montecarlo vince se non succede un disastro? La felicità che ha provato ieri l'avrebbe assaporata anche nel 2021 e 2022 quando scattava in testa, ma il diavolo ci mise lo zampino. Il team principal continuerà a lavorare, con costanza e impegno. Arriverà il pilota più vincente di tutti i tempi e, forse, anche il progettista più titolato di sempre. Intanto ci sono altri sviluppi che hanno la finalità, più che di ribaltare gerarchie consolidate, di ridurre il gap dall'astronave di Newey, finora è apparsa inarrivabile. Forse ora lo scenario sta cambiando, con la Ferrari ed anche la McLaren che si sono avvicinate e sono in grado di animare il Campionato e di acchiapparsi svariate vittorie perché il vantaggio degli austriaci non è più enorme. Inoltre, a Maranello e Woking ci sono quattro ragazzi capaci di mettere pressione e di approfittare di ogni sbavatura di superMax.

RAMPANTE Charles Leclerc

LA ROSSA È TORNATA A SOGNARE IN GRANDE MA VERSTAPPEN RESTA ANCORA IL MIGLIORE SULLA MAGGIORANZA DEI CIRCUITI

CORSA DOPO CORSA

Torneranno le piste tradizionali dove chi dominava difficilmente si farà da parte. Circuiti che esaltano il telaio e l'aerodinamica dove l'attuale Red Bull spadroneggiava. Certo che bisogna crederci, come dice Charles «io parto sempre per vincere». Discorso diverso è riaprire la corsa al titolo anche perché Verstappen è ulteriormente cresciuto. È vero, a Montecarlo ha sbagliato quando non doveva farlo, in qualifica. Non era contento della sua monoposto e sentiva il fiato sul collo di Charles e della Rossa. Il Max di un tempo avrebbe fatto fuoco e fiamme, magari distruggendo anche l'altra Red Bull. L'olandese attuale, invece, già sabato sapeva di dover puntare al sesto posto e l'ha portato a casa. Pensare di togliere la corona ad un tipo così con le attuali forze in campo è veramente una pretesa ambiziosa.

Giorgio Ursicino

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«QUANDO STO TRA LA GENTE, LA GRATITUDINE LA SENTO ECCOME E NESSUNO È MAI VENUTO A DIRMI IN FACCIA "NON VALI NIENTE, FAI SCHIFO". POI CI SONO I SOCIAL. SONO FONDAMENTALI PER FAR CIRCOLARE LE NOTIZIE, AUMENTANO LA POPOLARITÀ, SOLO CHE LIBERANO LE FRUSTRAZIONI»

Marcell Jacobs, *campione olimpico dei 100 metri*

Martedì 28 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e lo sport

Le inutili e interessate polemiche di chi vorrebbe ritornare al calcio del passato, senza tecnologia e Var

Roberto Papetti

Caro direttore,
alcuni club di calcio inglesi vorrebbero cancellare il Var perché corrompe lo spirito del gioco. È nato con l'obiettivo di eliminare ogni dubbio sulle decisioni prese dall'arbitro. Esaspera soprattutto i tifosi. Appare evidente che l'obiettivo non è stato raggiunto. Allora perché non tornare all'antico anche nel nostro paese? Il calcio ne guadagnerebbe.

Gabriele Salini

Caro lettore,
in tutti gli sport, dal basket al tennis passando per la pallavolo o il rugby, la tecnologia viene utilizzata per ridurre gli errori umani. Ovviamente nessun computer e nessun sensore metteranno mai tutti d'accordo su una decisione arbitrale.. Ci sono situazioni in cui la macchina è un arbitro "scientifico" ed infallibile (il fuorigioco nel calcio, per esempio, o la palla fuori campo nel tennis o nel volley), ma in altri casi, soprattutto negli sport di contatto, un margine di discrezionalità resta ed è il giudice di gara a doverlo sciogliere. Con le inevitabili polemiche e discussioni, in cui non raramente la passione prevale sulla ragione. C'è però una differenza tra il calcio e gli altri sport: in nessuna disciplina la tecnologia, una volta introdotta è stata messa in discussione. Spesso nè è stato perfezionato l'utilizzo o sono state modifiche alcune regole d'ingaggio, ma nessuno ha chiesto di rinunciarvi. La ragione è intuibile: videocamere e sensori obbligano magari ad interrompere la competizione per consentire agli addetti di verificare e controllare le immagini, ma in compenso consentono di ridurre i margini di errore. Tutti lo hanno accettato. Con l'eccezione del calcio o, meglio di alcuni settori del mondo del calcio, che continuano a rimpiangere i bei tempi in cui non c'era la Var. Le ragioni? Si dice: non ha eliminato gli errori arbitrali e, come lei scrive, esaspera i tifosi. Ora, su questo secondo aspetto stenderei un velo pietoso: certi tifosi sono esasperati per natura. Con o senza Var. E comunque non mi pare che prima dell'ingresso della tecnologia nel calcio certi curve fossero più tranquille e meno inclini a perdere la calma. Anzi. Sul fatto poi che la Var non abbia cancellato ogni dubbio sulle decisione arbitrali, era ovvio che fosse così. Alla fine, anche oggi, a decidere su un fallo di rigore o su un' espulsione è pur sempre un uomo, che in quanto tale può sbagliare. Meno di prima però, visto che ora c'è la possibilità di rivedere in tempo reale le immagini e le azioni di gioco e di modificare quindi le decisioni. Per quale ragione quindi rinunciare alla Var e alle tecnologie? Chi lo chiede ha solo nostalgia dei bei tempi andati e di un mondo dove barare era più semplice. Ma gli errori arbitrali nel calcio, come in altri sport, ci saranno sempre. Basterebbe imparare ad accettarli, senza fare drammi. Del resto perché mai in uno sport imprevedibile come il calcio, dove tutti alle prese con una palla rotonda inevitabilmente prima o poi sbagliano, gli unici che dovrebbero avere il dono dell'infallibilità dovrebbero essere gli arbitri?

Fisco

Irpef, ecco chi paga e chi evade le tasse

Secondo recenti statistiche Irpef, il 48% dei potenziali contribuenti non paga per legge (no tax area) per redditi inferiori a 8500 euro. Per il restante 52% il gettito è dato dai lavoratori dipendenti e pensionati per l'82% e dagli autonomi per il 6,1%. Mi pare evidente che ci sia qualcosa che non va. Per cercare di scovare gli evasori in questi giorni si è parlato di redditometro e subito alcuni politici hanno gridato allo stato di polizia e alla violazione della privacy. Questi politici mi dovrebbero spiegare se non sia violazione della privacy del cittadino il fatto che i datori di lavoro e l'Inps comunichino all'erario i dati dei redditi dei dipendenti e assistiti e per di più applichino la tassazione Irpef. Ma una legge dello Stato ha stabilito così. Come sempre due pesi e due misure. Gli stessi politici di cui sopra usano la frase tipo "mettere le mani nelle tasche dei cittadini". Sono invece proprio gli evasori che rubano a quelli che pagano regolarmente, utilizzando gratuitamente i servizi sociali. A quando la (pacifica) rivolta degli onesti?

L.L.

Venezia

La propaganda pro Palestina

Pensavo di essere una turista fra le tante che, sbarcata dalla nordica Riga e prima di tornare nella mia città, potesse passeggiare per Venezia fermandosi in un supermercato a comprare la sua bottiglietta d'acqua, visitasse la Biennale all'Arsenale senza incontrare motivi di profondo malessere, sconforto e senza tornare a casa con la sensazione che qualcosa di davvero pericoloso stia arrivando.
Poi però sono entrata in un supermercato e ho trovato gli adesivi (costosi, belli, perfetti) del movimento free Palestine e stop al "genocidio" attaccati ai prodotti che si invita a boicottare: minestre, bevande. Il vicedirettore mi dice che li tolgono continuamente, si è scusato, gli era sfuggito.
Poi sono entrata in Biennale e ho assistito alla proiezione di un video di pupazzi, non si sentiva bene ma il "logo" free Palestine e stop al "genocidio" era ben visibile a destra dello schermo, in basso, fisso.
La parola "genocidio" non si può usare: prima bisogna accertare che lo sia, altrimenti si sta facendo un'azione di propaganda fascista e qui l'arroganza di una propaganda senza contraddittorio c'è tutta. Göbbels non avrebbe potuto fare di meglio. La minestra? La Biennale? Scusate, questa è la Venezia che accoglie una turista?

Giulia Sarah Linussio

Il caso Chico Forti

Stumentalizzazioni di governo

Il modo strumentale con cui chi ci governa utilizza le vicende giudiziarie è ancora una volta confermato dal caso di Chico Forti. Premesso che della giustizia americana si hanno molti motivi di diffidare, bisogna però ricordare che si tratta di un italiano condannato all'ergastolo per omicidio. Ora, è comprensibile che lui ed i suoi famigliari abbiano cercato ed ottenuto di scontare il resto della pena in Italia, ma un governo degno di questo nome non può sbandierare questo risultato come un successo politico ed ancor più grave è che una presidente del consiglio vada ad accogliere quello che è tuttora un detenuto per un grave reato comune all'aeroporto, come se fosse un cittadino meritevole di un qualche riconoscimento. Tutto ciò dimostra l'assoluta mancanza di un minimo di etica e di decoro istituzionale da parte di chi in questo momento dovrebbe rappresentare con disciplina e onore il nostro Paese.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Calcio

L'esempio di Ranieri

Grazie Sir Claudio Ranieri per aver insegnato oltre che a giocare a calcio, la cortesia, il rispetto, l'educazione, la modestia e l'onestà; valori difficili da trovare in quell'ambiente. Ci mancherai.

Alessandro Cettolin
Vittorio Veneto

Elezioni europee

Verso il voto con qualche dubbio

Sento quotidianamente spot per le vicinissime elezioni politiche europee, che esortano i cittadini ad approfittare del diritto-dovere al voto, rimarcando, qualora qualcuno ancora non se ne fosse accorto, quanto le decisioni di ogni tipo, e conseguenti normative, vengono prese a Bruxelles, e non più nei vari parlamenti e governi nazionali.
Gli spot spiegano molto bene giorni, orari, modalità di voto, che sarà proporzionale in tutti i 27 paesi Ue e con la possibilità, oltre al partito scelto, di scrivere tre preferenze fra quelle presenti nelle relative liste. Non ci sarà, fortunatamente a mio parere, il voto disgiunto e bisognerà fare attenzione a scegliere candidati di sesso diverso, pena la nullità della scelta. Ecco, quest'ultima indicazione mi lascia perplessa e chiedo se possibile chiarimenti. Se non ho assolutamente dubbi per il primo candidato che sarà maschio e il secondo femmina, per il terzo, che volentieri vorrei scegliere, come mi regolo, cioè quale sarà il genere che non inficerà il mio voto?

Donatella Ravanello
Jesolo

Lettere e risposte

Un vademecum diviso per argomenti

Egr. dott. Papetti,
è da tanto che volevo scriverle per complimentarmi con Lei per le sue risposte sulla rubrica "Lettere al Direttore".
Mi trova sempre perfettamente d'accordo e conservo la maggior parte degli articoli poiché esprimono in maniera precisa anche il mio pensiero.
Vorrei proporre che "Il Gazzettino" pubblicasse una o due volte all'anno un vademecum, diviso per argomenti, dove venissero pubblicate le domande e le Sue risposte.
Credo che sarebbe molto utile per la conoscenza e l'aggiornamento delle varie questioni.

Vittorino Maschietto

L'inchiesta Mori

La Cassazione sconfessata dai pm

A proposito del caso Mori, se una parte della magistratura sconfessa quanto stabilito, al massimo grado, dal più alto organo della magistratura, per essere sicuri di ottenere giustizia, a chi ci dovremo rivolgere?

Mirco Torre
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 27/05/2024 è stata di **38.279**

L'analisi

La paranoia che spinge la pace più in là

Luigi Zoja

segue dalla prima pagina

(...) Le attività psicoanalitiche sono rivolte alla comprensione nei tempi lunghi. Quando avvenne l'attacco alle Torri Gemelle abitavo a New York. Mi misi a studiare la paranoia: a differenza dalle altre patologie psichiche, in un clima surriscaldato contagia mentalmente non solo l'individuo ma la collettività. Anche noi analisti eravamo molto ansiosi. Proprio come i pazienti, la maggioranza che viveva da pendolare smise per un po' di spostarsi la mattina a Manhattan: al massimo si facevano sedute al telefono. Certe "voci" dicevano che i ponti e i tunnel che conducono in centro erano minati: non erano le fonti più attendibili, ma in circostanze di allarme tutti diventiamo un po' paranoici. Si tratta di una soffusa patologia collettiva, che la comunicazione ultrarapida può magnificare invece di correggerla. La paranoia è infatti un processo mentale molto semplificato che fa diventare chiara, inconfutabile, la soluzione a ogni problema. Esiste un nemico: basta identificarlo e distruggerlo. In un mondo sempre più enigmatico come quello del nostro secolo, è la spiegazione che cercano le menti più fragili. Il capo usa la paranoia come strumento di propaganda, la massa gliela restituisce incrementata. Le malattie mentali portano alla esclusione dalla società. Qui avviene il contrario: per un politico, usare la paranoia può significare il successo. Essa è irrefutabile: non riconosce la contraddizione, perché inverte le cause autorafforzandosi. Hitler attribuiva ogni male agli ebrei. Prima dello sterminio li fa richiudere nei ghetti in condizioni insostenibili. Scoppiano epidemie per la mancanza di igiene, ma il commento è: "Lo sapevamo che si lavano poco". Anche Stalin rovescia le cause. La sua paranoia mira ai kulaki, i contadini "ricchi". Quando gli riferiscono che hanno tanta fame da scavare nella neve per mangiare l'erba, questo dimostra che aveva ragione lui: "Lo sapevamo, sono parassiti che non vogliono lavorare". Il pensiero paranoico ha un difetto strutturale: attribuisce la complessità umana a un unico agente malvagio. Come tutti i contrasti che riguardano l'identità e la psicologia dei gruppi, la complessità del Medio Oriente è infinita. Quindi la loro analisi potrebbe scoprire "gli antecedenti": ma già parlare di "cause" sarebbe una semplificazione. Oltre un secolo fa Lord Balfour, a nome del governo inglese, approvava un progetto di entità ebraica nella "Palestina", rispettando le altre popolazioni. Ma questo antenato della divisione in due Stati, arabo ed israeliano, che fondamento aveva? Quelle terre allora appartenevano agli ottomani, secondo trattati internazionalmente riconosciuti. Già l'atto fondativo comportava un arbitrio, non dei contendenti ma britannico. Le proteste sono basate sempre meno su informazioni, sempre più su pregiudizi paranoici. Quanti sanno che, con la creazione di Israele, dai paesi arabi e musulmani si scacciarono più ebrei di quanti arabi vennero espulsi dalla ex-Palestina inglese? David Gerbi è un profugo della Libia; così come lo sono diversi miei pazienti di Milano. Non viene istintivo confrontarli con i profughi palestinesi perché si tratta di persone ben integrate nel ceto medio italiano, non di gruppi che vivono di aiuti internazionali in campi "provvisori". Eppure ignoriamo i dati basilari riguardanti gli ebrei che risiedono in Italia. Secondo la i sondaggi SWG, la grande maggioranza ritiene che gli ebrei residenti siano da 500.000-1.000.000 a oltre due milioni. Il numero reale è circa 30.000. Non è necessario essere psichiatri per capire che questa immensa sopravvalutazione equivale a una dose inconscia di timore paranoico. L'italiano medio si dichiara non razzista, la realtà è più complicata. La Norvegia è fra i paesi europei più democratici, dove la violenza politica era quasi sconosciuta. Nel 2011 il neo-nazista Anders Breivik uccise 77 persone per protestare contro la tolleranza e l'immigrazione dei musulmani. In internet aveva pubblicato un manifesto di 1.500 pagine con le sue teorie. Dopo il massacro, le letture di quel delirio schizzarono al cielo: e con loro, sui social, gli attacchi anti-islamici dei suoi concittadini. La maggioranza dei norvegesi reagì con la tradizionale compostezza, ma una minoranza isterica si era risvegliata. Proprio perché la paranoia è "psichicamente contagiosa", infetta i gruppi di cittadini dalla mente più fragile e sguarnita. Qui compensa il vuoto con apparenti passioni: effimere ma pericolose come un dopo-partita, dove per continuare a emozionarsi si può mettere mano al coltello. Anche oggi siamo lontani dal disporre delle premesse per condurre un dibattito su Gaza. Ignoriamo la sua dimensione storica e quella psicopatologica, che col dibattito si pone in moto.

** Luigi Zoja è autore di un testo di riferimento sulla paranoia, tradotto in molte lingue: "Paranoia. La follia che fa la storia".*

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 28, Maggio 2024

Santa Elicònide, martire. Al tempo dell'imperatore Gordiano, sotto il governatore Perennio e poi sotto il suo successore Giustino, subiti molti supplizi, coronò con la decapitazione il suo martirio.

17°C 21°C

Il Sole Sorge 5:21 Tramonta 20:45
La Luna Sorge 0:56 Cala 9:34

PREMIO FRIULI STORIA ANNUNCIATI I TRE FINALISTI ORA TOCCA ALLA GIURIA POPOLARE

A pagina XIV

Lirica
Due serate con i finalisti del concorso Cedolins

A pagina XV

Salute e Benessere
Biodanza, da tutto il mondo al congresso di Lignano

A sette anni da quello di Vina del Mar in Cile il Congresso mondiale si tiene in Italia, dal 13 al 16 giugno, al Bella Italia Village di Lignano.

A pagina XIV

Pozzo: «Mi sono vergognato di questa Udinese»

▶«Però siamo felici per la salvezza e i 30 anni in serie A»

La salvezza dell'Udinese è stata un percorso lungo, coronato a Frosinone. Il patron Gianpaolo Pozzo ha commentato ieri il post-stagione ai microfoni di Tv12. «È stata dura, ma siamo riusciti a garantire di nuovo l'Udinese in serie A per la trentesima stagione - ha dichiarato il "Paron" -. È stato un anno particolare. Perché il progetto, come sempre, non era certo quello di giocarsi la salvezza negli ultimi 10' dell'ultima partita. Normalmente è quello di vivere un campionato normale, senza sofferenze, con la speranza di entrare in qualche Coppa europea, anche se negli ultimi tempi non è stato così. Io mi sento un tifoso e in alcuni momenti mi sono vergognato». I motivi? «È successo di tutto, in particolare la sfortuna abbattutasi sui nostri attaccanti - ha risposto -. Ne abbiamo presi due, Davis e Brenner. L'inglese, che pure ha segnato il gol-salvezza, per problemi fisici non l'abbiamo mai utilizzato. Una carenza grande, unitasi a tanti altri inconvenienti».

Alle pagine VIII e IX

PATRON Gianpaolo Pozzo, proprietario dell'Udinese da 39 anni

Basket A2
Old Wild West, dopo l'eliminazione arrivano anche multa e squalifica

All'eliminazione subita per mano di Cantù, ieri in casa dell'Oww si è aggiunta la sanzione del giudice sportivo che ha punito l'Apu con un'ammenda di 750 euro "per offese, collettive e frequenti, verso gli arbitri". Inibito il presidente Alessandro Pedone fino al 16 giugno.

Sindici a pagina VIII

BIANCONERI L'Oww sul parquet

Centrale nucleare, «Sì» della Regione

▶Dopo la proposta di Agrusti, Fedriga e Scoccimarro aprono: «Il requisito è che sia sicura e di ultima generazione»

Tutta la vicenda, è risaputo, deve passare per il Governo e la politica nazionale, ma la Regione Friuli Venezia Giulia si è detta disponibile a fare la sua parte. Stiamo parlando delle centrali nucleari di ultima generazione. La spinta è arrivata dall'intervista sul Gazzettino del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti che ha spiegato che per avere un rilancio vero dell'economia è necessario che il prezzo dell'energia non schizzi in alto quindi è necessario aprire le porte, anche in regione, alle centrali nucleari di ultima generazione. Un lancio ripreso dalla Regione e dal presidente Fedriga. Aprire le porte è necessario, anche in regione, alle centrali nucleari di ultima generazione. Dove? Con una battuta ironica, ma neppure tanto lontana dalla realtà, il presidente Agrusti è stato chiaro: "anche dietro casa mia".

Del Frate a pagina II

Il dossier
Le liste d'attesa si assottigliano ma restano lunghe

Sarebbe ingiusto negarlo, qualche piccolo (modesto) passo avanti sul fronte delle attese in sanità in regione è stato fatto. Ma resta il fatto che la luce in fondo al tunnel ancora non si vede. Come dire che allo stato nè i 10 milioni di euro che erano stati elargiti al direttori delle Aziende pubbliche per sveltire le liste d'attesa, nè la continua implementazione di strutture private a fare visite ed esami diagnostici in regime di convenzione sta dando gli effetti attesi.

A pagina V

Il progetto Obiettivo eseguire le volontà del testamento

Ricerca, nasce la Fondazione Maseri

Presentata ieri la nuova Fondazione dedicata alla figura di Attilio Maseri.

A pagina VII

Soccorso
Travolto da una ceppaia mentre lavora

Travolto da una ceppaia e sepolto sotto il peso di quasi 200 chili della grossa radice per una ventina di minuti. La disavventura è capitata ieri a un valligiano del 1955 in Val Resia, fra Lischiazze e Sella Carnizza, mentre faceva lavori di taglio nel bosco. Verso mezzogiorno è scattata l'allerta. Subito sul posto si sono precipitati i soccorritori del 118 con l'elisoccorso e un mezzo di soccorso avanzato, assieme al Soccorso alpino di Moggio, alla Guardia di finanza di Tolmezzo e ai Vigili del fuoco di Udine.

A pagina VII

Via Ronchis
Case pericolanti iniziato il cantiere per la demolizione

Ieri mattina sono ufficialmente partiti i lavori di abbattimento di diversi edifici pericolanti in via Ronchi, in prossimità di viale Trieste. Si tratta di un intervento atteso da anni, sia per la pericolosità delle mura perimetrali delle case, ormai pressoché vicine al crollo, sia per la situazione igienico sanitaria dell'area, che ad oggi è completamente invasa da arbusti.

A pagina VII

La minoranza protesta: «Salmè lasci questi banchi»

«Noi non siamo in vendita». Dopo le prime avvisaglie in commissione (quando Stefano Salmè era stato in qualche modo "isolato" dal resto dei commissari di opposizione), ieri in consiglio i consiglieri di centrodestra hanno manifestato così, plateamente, la loro posizione critica, cui ha dato voce per tutti i colleghi (escluso il gruppo Liberi elettori-Io amo Udine) di minoranza Francesca Laudicina (Lega). È stata lei a leggere una mozione d'ordine, che chiedeva, in buona sostanza, che Salmè (in quel momento assente dall'aula) venisse "cacciato" dai banchi di opposizione per approdare a quelli di maggioranza.

«Con la nomina di Perissutti, moglie di Salmè, quale vicepresidente di Arriva, un'evidente "captatio benevolentiae" del professor De Toni - ha detto Laudicina -, il sindaco ha nuovamente acquisito alla sua maggioranza un ulteriore pezzo della minoranza» dopo l'operazione «compiuta al ballottaggio con Marchiol e Dazzan con la promessa di due assessorati. È di tutta evidenza che l'azione di vigilanza, garanzia e controllo di Salmè non potrà più essere quella di un componente di minoranza». Per questo ha chiesto a nome dei gruppi di minoranza (escluso quello di Salmè) che si «modifichi la collocazione fisica del consigliere Salmè» fra i banchi della maggioranza.

De Mori a pagina VI

LA PROTESTA I consiglieri hanno mostrato i cartelli contro Salmè

Piazza Garibaldi
«Pedonalizzazione la scuola vorrebbe il test a settembre»

Il rinvio della pedonalizzazione di Piazza Garibaldi entra nel dibattito "dalla finestra". Quindi, non dalla "porta principale" dell'interrogazione proposta da Giulia Manzan, ma dagli interventi del centrodestra sull'assestamento. L'assessore ha chiarito che si procede: la scuola vorrebbe il test con gli arredi già a settembre.

A pagina VI

Ambiente, tra tutela e Comitati

IL NUCLEARE

PORDENONE/UDINE Tutta la vicenda, è risaputo, deve passare per il Governo e la politica nazionale, ma la Regione Friuli Venezia Giulia si è detta disponibile a fare la sua parte. Stiamo parlando delle centrali nucleari di ultima generazione. La spinta è arrivata dall'intervista sul Gazzettino del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti che ha spiegato che per avere un rilancio vero dell'economia è necessario che il prezzo dell'energia non schizzi in alto ogni due per tre, mettendo in crisi la produzione, in particolare del settore manifatturiero che è quello dominante, quindi è necessario aprire le porte, anche in regione, alle centrali nucleari di ultima generazione. Dove? Con una battuta ironica, ma neppure tanto lontana dalla realtà, il presidente è stato chiaro: "anche dietro casa mia".

LA SPINTA

Ma se Michelangelo Agrusti ha lanciato il boccino a fare da sponda è la Regione. Dalla segreteria del presidente Massimiliano Fedriga arriva un appunto chiarissimo: "sul nucleare siamo favorevoli, a patto che sia di ultima generazione e quindi sicuro". Ultima generazione di centrale nucleare significa è prevista sempre una reazione di fissione, lo stesso processo impiegato da decenni, ma in un contenitore diverso. La novità più discussa, infatti, sono i piccoli reattori modulari (Smr), progettati per essere veloci da realizzare, economici e sicuri. Rispetto agli impianti convenzionali sono più piccoli e molto meno potenti: non superano di solito i 300 megawattora di capacità, circa un quinto dell'elettricità prodotta da un reattore tipico. La modularità del design serve a permetterne la produzione in serie nelle fabbriche secondo processi standardizzati, abbattendo tempi e costi di lavorazione. Possono essere sistemati anche in spazi ridotti e sono decisamente più facili da gestire le scorie radioattive che comunque ci sono.

L'INTERVISTA

Non ha dubbi neppure l'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro.

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico ha rilanciato la necessità del nucleare. Lei cosa ne pensa?

«L'ho sempre dichiarato fin dall'insediamento: la mia visione dell'Ambiente è quella di poter trovare l'equilibrio tra tutela del territorio, lavoro, economia e salute. L'ho battezzato "l'ambientalismo dal volto umano" Non a caso, primi in Italia, abbiamo istituito in Fvg la delega allo Sviluppo sostenibile. Da parte mia, nonostante abbia votato contro il referendum sul nucleare nel 1987, oggi non c'è alcun pregiudizio ideologico sul nucleare di ultima generazione, bensì, confrontandomi con professionisti anche di calibro internazionale, con i miei esperti e le componenti politiche, ho sviluppato una posizione critica verso le attuali tecnologie nucleari».

La Regione in campo: «Sì al nuovo nucleare sicuro»

▸Il presidente Fedriga e l'assessore Scoccimarro in sintonia con la proposta del presidente di Confindustria che ha chiesto di spingere per mini centrali

Come assessore regionale all'Ambiente ritiene che oggi sia possibile affrontare in regione un tema di questo tipo?

«Sappiamo che l'emergenza climatica ci chiede di dimezzare le emissioni di CO_2 entro dieci anni e non si capisce come una centrale nucleare possa rappresentare uno strumento utile se richiede un decennio per la messa in funzione finale. È chiaro, la richiesta di energia è sempre maggiore, probabilmente crescerà in modo esponenziale nei prossimi anni e al tempo stesso vogliamo ridurre e azzerare i fossili, ma la soluzione nucleare a fissione non è la risposta».

foto Gilberto Pagiaro

Ritiene che con le centrali di ultima generazione ci sia effettivamente maggiore sicurezza rispetto a quelle che attualmente stanno funzionano in altri Paesi?

«L'Italia mi è dato sapere, potrebbe essere una delle nazioni leader nella ricerca sulla fusione nucleare che deve essere il nostro obiettivo finale, ma ci vorrà ancora del tempo. Ritengo pericoloso il raddoppio della centrale di Krsko in particolare per la sua posizione a medio - alto rischio sismico. Credo invece che i mini-reattori nu-

Energia idroelettrica, Edison apre le porte delle dighe

LA VISITA

MEDUNO Venerdì prossimo e sabato primo giugno gli impianti di Edison saranno aperti al pubblico con visite guidate dalle 10, mentre oggi e domani dalle 18 sono in calendario due seminari tenuti dai manager di Edison, dedicati ai temi dell'energia idroelettrica e delle grandi dighe (prenotazioni ai numeri 02-62228650 / 02-62228235). Giovedì 30 maggio, la presentazione degli studenti della scuola primaria e secondaria di Meduno dei lavori di gruppo svolti all'interno del percorso didattico realizzato in collaborazione con Edison sui temi della biodiversità.

Edison, la più antica società energetica d'Europa con 140 anni di attività partecipa al Dam Day - Dighe in Italia, evento organizzato dal Comitato Nazionale Italiano per le Grandi Dighe rendendo accessibili alcuni dei propri impianti e organizzando due seminari con i propri manager, al fine di promuovere la conoscenza in modo aperto e trasparente di queste infrastrutture strategiche per il sistema elettrico nazionale e il perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione.

Per l'occasione Edison apre alle visite la centrale idroelettrica di Meduno (in via Marinotti 12) il 31 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, e la diga di Ca' Selva (Località Selva nel Comune di Tramonti di Sopra) il 31 maggio e il 1° giugno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le visite avranno una durata di circa 30 minuti e si svolgeranno in gruppi da 30 persone, che verranno accompagnati dal personale tecnico di Edison in un viaggio alla scoperta dell'acqua e dell'energia.

L'acqua e il funzionamento degli impianti idroelettrici sono al centro anche di due workshop tenuti da Roberto Barbieri, manager Edison: il primo è il 28 maggio alle 18 nella sala polifunzionale del comune Tramonti di Sopra ed è dedicato ai principi di funzionamento, le caratteristiche delle opere di sbarramento e opere di derivazione, ai meccanismi di funzionamento degli impianti di pompaggio e idroelettrici; il secondo, il 29 maggio alle 18 nella sala polifunzionale del comune di Sequals, illustra la prestigiosa storia del settore idroelettrico dell'Italia e d'Europa, con la sfida della costruzione delle prime dighe e centrali che hanno avviato l'elettrificazione del Paese, la sua centralità nella produzione rinnovabile oggi e le prospettive future. Entrambi gli appuntamenti sono accreditati presso l'ordine degli ingegneri per l'ottenimento dei crediti formativi.

DA MEDUNO A TRAMONTI PER CAPIRE COME SI PRODUCE L'ENERGIA CON L'ACQUA

Per partecipare alle visite delle centrali e ai workshop si raccomanda la prenotazione chiamando i numeri 02-62228650 / 02-62228235. Infine, grazie alla collaborazione con Edison, gli studenti delle scuole Manzoni e Andreuzzi" di Meduno hanno organizzato la Giornata della Biodiversità, un evento che si terrà il 30 maggio nel giardino della scuola a partire dalle 13.30. In questa occasione, verranno presentati i lavori realizzati nell'ambito di un progetto didattico avviato con Edison e che ha visto gli studenti del gruppo di laboratorio scientifico - tecnologico della scuola condurre un'attività di ricerca svolta sulla coltivazione di piante in terra e in serra idroponica. I bambini parteciperanno ad alcune lezioni e a visite alla centrale idroelettrica di Meduno per poi realizzare un plastico sull'asta del Meduna ed alcuni rifugi per pipistrelli.

Rifiuti, la differenziata non va avanti

▶La regione da circa due anni perde posti in classifica: era leader in Italia, mentre adesso è scesa al settimo gradino

▶La proposta è premiare con incentivi i Comuni che hanno avviato la tariffazione e si paga lo smaltimento in base a quanto prodotto

RACCOLTA RIFIUTI Il Friuli Venezia Giulia dal primo posto sul fronte della raccolta è sceso al settimo. Mentre Pordenone resta tra i virtuosi (86%) , Trieste (43%) è tra gli ultimi in Italia, benino Udine, male invece Gorizia

RIFIUTI

PORDENONE/UDINE Resta tra i virtuosi, ma almeno da due anni la regione sta perdendo colpi e posizioni in classifica sul fronte della raccolta differenziata. In verità sono gli altri territori della Penisola che hanno premuto sull'acceleratore, mentre il Friuli Venezia Giulia sembra che il piede lo abbia alzato. Morale della favola da prima in assoluto ora è già scesa al settimo posto. Sempre un buon risultato, ovviamente, ma visto dove era salita, è un vero peccato tornare in basso. Tra i dati che maggiormente fanno difetto e abbassano al media è la differenziata a Trieste (provincia) che raggiunge appena il 46 per cento per arrivare a 60 in quella di Gorizia, salire a 72 nell'udinese e a 76 nel pordenonese, la provincia più virtuosa della regione. Resta sempre il capoluogo del Friuli occidentale la città che sul fronte della raccolta differenziata fa meglio di tutti, con il 76 per cento. Ultima Trieste con il 43, in mezzo Gorizia 65 e Udine 72. Complessivamente il Friuli Venezia Giulia è sceso a 69.2 per cento. Il Veneto che due anni fa era sotto, oggi è salito a 76.2.

ECONOMIA CIRCOLARE

Il rapporto di Legambiente Fvg non lascia spazio a fraintendimenti, spiegando che la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani è necessaria in regione. «Trasferire i nostri rifiuti su mezzi destinati a correre su strada in altre regioni del nord oppure nei Paesi dell'Est -si legge - non piace dal punto di vista ambientale, economico e della sicurezza. Ci sono passaggi da fare a monte per ridurre gli scarti (conferimento dei rifiuti, efficacia del Tmb) e, a valle, per sperimentare nuove tecnologie, senza bisogno di nuovi inceneritori, per trattare il secco residuo e i sovvalli. Come associazione guardiamo e seguiamo con interesse e attenzione la tecnologia del riciclo chimico per generare materia (molecole riusabili) ed energia».

LA POLITICA

Per cercare di risalire la china le forze di opposizione in consiglio regionale hanno presentato un interrogazione con la richiesta alla maggioranza di modulare il tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali in modo tale da premiare le realtà più virtuose nella gestione dei rifiuti ed invitare le altre ad emularle. «Il calo della raccolta differenziata fotografato da Legambiente - attacca il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni - evidenzia la necessità di un cambio di passo nella gestione dei rifiuti. Invece di pensare a nuovi grandi termovalorizzatori, la giunta del presidente Massimiliano Fedriga dovrebbe spingere il riciclo dei materiali, incentivando la tariffazione puntuale e abbassando il tributo ambientale nelle realtà maggiormente virtuose». In estrema sintesi è questo il messaggio contenuto nella mozione presentata dai consiglieri.

LUCI E OMBRE

«Il rapporto curato da Legambiente – prosegue il consigliere dem - evidenzia luci e ombre nella gestione dei rifiuti in Friuli Venezia Giulia, regione finita al settimo posto in classifica. Se la Destra Tagliamento si distingue in positivo, la regione arretra, zavorrata da Trieste. Solo 53 Comuni su 215, inoltre, superano il 65% di raccolta differenziata, evidenziando ampi margini di miglioramento. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato dalla Giunta Fedriga due anni fa aprendo le porte a un nuovo grande termovalorizzatore, però, fissa degli obiettivi poco ambiziosi, non certo in linea con la volontà di anticipare il green deal europeo, propagandata dall'assessore Scoccimarro».

PROVINCIA E CITTÀ DI PORDENONE SONO LE PIÙ VIRTUOSE DEL TERRITORIO

IL FRIULI OCCIDENTALE AL 76 PER CENTO UDINE AL 72 GORIZIA AL 65 ULTIMO TRIESTE A 46

CAMBIARE ROTTA

«Di qui la necessità di cambiare rotta e spingere la raccolta differenziata sia incentivando il passaggio alla tariffazione puntuale sia rapportando il tributo ambientale, pagato dagli utenti con la Tari - conclude Conficoni - alla quantità di rifiuto secco residuo prodotto nel Comune di residenza o sede dell'attività. Un modo intelligente di premiare le realtà maggiormente virtuose e di invitare le altre ad emularle. Per ridurre l'inquinamento, infine, sarebbe utile favorire la riconversione ecologica dei mezzi di raccolta dei rifiuti che quotidianamente percorrono le strade della regione".

Loris Del Frate

LA RICHIESTA Premiare i Comuni che hanno inserito la tariffa

cleari modulari per la produzione futura di energia, considerati quasi a "impatto zero" per le loro dimensioni ridotte, tempi più veloci di insediamento e con produzione di scorie ridotta al minimo, possano essere lo strumento e il compromesso più utile in questo momento per garantire la transizione energetica in atto. Pensiamo che recentemente nel nostro Golfo avevamo in rada due reattori nucleari (che alimentano per 125 megawatt ora la portaerei General Ford della US Navy) che potrebbero alimentare oltre 40 mila abitazioni ciascuno».

Il dado è stato lanciato, anche se, ironia della sorte, è stata bloccata una acciaieria, è scoppiato un putiferio per la Traversa sul Tagliamento, sono state fatte le barricate per un possibile termovalorizzatore. Viene difficile pensare che seppur mini, possa avere vita facile ad arrivare in fondo un reattore nucleare sul territorio regionale.

Loris Del Frate

Green deal

Il Friuli vuole anticipare di 5 anni l'Europa

La Regione Friuli Venezia Giulia ha anticipato azioni concrete per raggiungere gli obiettivi del green deal europeo con cinque anni di anticipo rispetto al 2040 fissato dall'Unione europea. Queste azioni sono frutto di valutazioni concrete sulle tempistiche e d'impatto economico delle diverse iniziative attuabili e non rispondono a meri calcoli teorici.

È questo, in sintesi, il commento che l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha portato alla discussione sul Dossier della IV Commissione - Sessione Europea 2024, contenente approfondimenti tematici su "Un green deal europeo".

La decarbonizzazione e la prestazione energetica edilizia sono i temi al centro del dossier. Già un anno fa, ha ricordato l'assessore, la Regione ha fissato i propri tempi con la legge Fvgreen, quindi anticipando gli organismi europei. Tra le azioni concrete sono state richiamate la chiusura dell'area a caldo della ferriera di Servola, la conversione della centrale A2A di Monfalcone, l'istituzione della Valle dell'idrogeno verde, l'elettrificazione delle banchine del porto, la croceristica con motori ibridi, gli incentivi contro il "turismo del pieno", gli incentivi al fotovoltaico e i contributi alla mobilità sostenibile. E ancora: i contributi per il recupero delle acque meteoriche, i polmoni verdi urbani, la lotta all'inquinamento domestico (sostituzione di stufe e caminetti).

Lignano, via ai lavori della nuova terrazza a mare green

IL GIOIELLO

LIGNANO Più bella, più moderna e decisamente più green con un impatto ambientale molto più basso rispetto ad ora. È la fotografia della "nuova" Terrazza a mare, il simbolo di Lignano, che sarà riqualificata con un "assegno" da 14 milioni di euro . Un ingente investimento per la Regione, che indica quanto questa struttura sia importante non solo per la città di Lignano ma per il turismo in generale, con il quale si contribuirà certamente ad accrescere l'attrattività dei turisti.

IL PRESIDENTE

È stato questo in sintesi il messaggio del presidente Fedriga e dell'assessore Bini ieri a Lignano all'avvio dei lavori. Alla presenza del primo cittadino, dell'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo nonché dei progettisti dell'opera e della ditta incaricata dei lavori, il massimo esponente dell'esecutivo ha voluto ricordare come questo intervento non rappresenti solo una sistemazione statica e ammodernamento dell'edificio esistente, quanto invece uno sguardo proiettato verso il futuro del turismo in Friuli Venezia Giulia.

IL COSTO

«I 14 milioni investiti - ha ricordato il governatore - hanno lo scopo di rendere ancora più attrattiva una delle località balneari più frequentate dai visitatori durante il periodo estivo, attraverso la realizzazione di una serie di opere molto complesse che hanno richiesto la stesura di un contratto d'appalto di non poco conto. L'intervento avrà lo scopo di essere il meno impattante possibile, con la parte più massiccia realizzata nel periodo autunnale e invernale, consentendo così al turista di continuare a godere della spiaggia e del litorale circostante in pieno relax. Inoltre è stato evidenziato come questa riqualificazione si inserisca in un contesto molto più ampio in cui la Regione ha messo a disposizione molte risorse anche per la sistemazione delle strutture ricettive. Dal canto suo l'assessore si è soffermato sulla complessità di un appalto che si punta a completare entro l'estate del 2026. L'esponente della Giunta ha sottolineato il lavoro sinergico che ha permesso di svolgere la gara d'appalto e il procedimento.

TERRAZZA A MARE Sarà terminata nel 2026

LE OPERE

Ad aggiudicarsi l'appalto è stata la ditta veneta Setten Genesio Spa. Nel dettaglio, il progetto prevede la messa in sicurezza e la riqualificazione antisismica, energetica e funzionale della struttura esistente. Sono inoltre in programma la realizzazione di una piscina a sfioro in fondo al pontile e l'ampliamento ad est della superficie calpestabile scoperta, attraverso la costruzione di un podio regolare in grado di fungere da beach club e ristorante. Saranno poi valorizzati i percorsi pedonali che si snodano nel tunnel, attraverso il ripristino del traguardo visivo sul mare. Quanto ai locali esistenti, gli spazi della conchiglia più piccola continueranno ad ospitare la sala congressi e cerimonie, mentre verrà recuperato il secondo piano della conchiglia principale. In questo modo, il corpo principale sarà adibito a servizio bar e ristorante, comprensivo di cucine e locali accessori, e utilizzabile anche per esposizioni e incontri. Nella prima fase, i lavori interesseranno soltanto l'area perimetrata antistante il tunnel d'ingresso e l'immobile esistente della Terrazza a Mare, dove si interverrà con opere di demolizione e ristrutturazione degli interni. Dal primo ottobre a giugno del 2025 è prevista l'espansione del cantiere all'arenile».

La sanità in bianco e nero

Tempi di attesa prestazioni Aprile 2024

Con priorità "B"
(10 giorni di attesa massima)

VISITE

	Udine*	Pordenone		Udine*	Pordenone
Cardiologia	7	34	Urologica	12	6
Chirurgia vascolare	8	11	Dermatologica	9	9
Endocrinologica	64	35	Fisiatrica	1	6
Neurologica	11	37	Gastroenterologa	41	36
Oculistica	66	10	Visita oncologica	7	5
Ortopedica	62	23	Pneumologica	23	35
Ginecologica	9	7	Terapia del dolore	12	8
Otorinolaringoiatria	7	6			

DIAGNOSTICA

	Udine*	Pordenone		Udine*	Pordenone
Mammografia Bilaterale	7	7	Risonanza colonna	20	16
Tac Torace	44	9	Ecodoppler cardiaco	16	20
Tac addome	9	10	Ecografia addome	23	8
Tac cranio	12	10	Colonscopia totale	84	27
Tac rachide cervicale	21	17	Elettrocardiogramma	22	10
Risonanza magnetica encefalo	62	19	Elettromiografia	141	62

*I tempi sono riferiti all'ospedale di Udine

Withub

Liste d'attesa ancora lunghe tardano gli effetti della cura

▶Qualche piccolo segnale positivo, sia a Pordenone che Udine, ma sempre poco rispetto alle aspettative

▶Restano criticità per la prima visita cardiologica pneumologica e gastroenterologa. Bene l'oncologia

LISTE D'ATTESA

PORDENONE/UDINE Sarebbe ingiusto negarlo, qualche piccolo (modesto) passo avanti sul fronte delle attese in sanità in regione è stato fatto. Ma resta il fatto che la luce in fondo al tunnel ancora non si vede. Come dire che allo stato nè i 10 milioni di euro che erano stati elargiti ai direttori delle Aziende pubbliche per sveltire le liste d'attesa, nè la continua implementazione di strutture private a fare visite ed esami diagnostici in regime di convenzione (si va in un ambulatorio privato e si paga solo il ticket che si pagherebbe nel servizio pubblico) stanno dando i risultati sperati. Sarà che ancora i risultati non si vedono in maniera chiara, ma magari nei prossimi mesi ci sarà un deciso passo avanti, oppure le cose sono effettivamente migliorate, ma la percezione dei pazienti è negativa, resta però il fatto che a quanto pare la strada da fare è ancora lunga.

LE VISITE BREVI

Nella tabella sopra è facile capire come stanno le cose (per Udine e Pordenone) e ci siamo focalizzati solo sulle prescrizioni con priorità "B" che è quella che dovrebbe essere smaltita in dieci giorni. Ebbene, su 15 specialità riferite a prime visite a Udine 9 superano i 10 giorni di attesa, a Pordenone, invece, sono sette. Per quanto riguarda la diagnostica per immagini, invece, sempre a Udine su 12 prestazioni (le più significative) otto sforano i tempi, mentre si scende a 6 a Pordenone. Un dato interessante. Se è vero che a febbraio (il riferimento è al mese di aprile) le cose andavano decisamente peggio rispetto al numero di prestazioni (visite e diagnostiche per immagini) che superavano i 10 giorni di attesa (ecco la luce) , c'è, però, da dire che in questa occasione i tempi di attesa per le specialità che invece i 10 giorni li superano, si sono decisamente allungati rispetto alla rilevazione di febbraio. Sembrerebbe, ma è solo una lettura che potrebbe anche essere non corretta, che su alcuni settori si sia voluto intervenire, su altri, invece, no.

LE DIFFICOLTÀ

C'è, però, un altro segnale che sta venendo avanti e che sarebbe bene cercare di stoppare per evitare ulteriori problemi. Leggendo i numeri delle visite differite (D) e programmate (P) (ossia 30 giorni per le visite, 60 per le diagnostiche D e 60 per le visite e 120 per le diagnostiche) ci si accorge subito che i tempi si sono estremamente dilatati, come dire che si sfora ben oltre quello che accadeva a inizio anno. In più c'è da aggiungere che ci sono servizi che sono allo sfinimento, perché il personale è contato, devono lavorare sia per il reparto che per gli ambulatori e poi tra poco inizierà il piano ferie, quindi ci sarà per forza la necessità di dilatare ulteriormente i tempi.

MEGLIO UDINE

In un ipotetico confronto su chi ha fatto più passi avanti per cercare di ridurre i tempi di attesa tra le Aziende di Pordenone e di Udine, c'è da dire che l'Asufc è in leggero vantaggio, ma per il fatto che essendo il territorio del Friuli decisamente più vasto ci sono state molte più imprese private da accreditare, offrendo, quindi, anche maggiori opportunità di visite fuori dagli ambienti privati. È altrettanto vero che il numero complessivo degli assistiti è decisamente più grande, ma ci sono pure tre ospedali in più. Non ci sono allo stato riscontri effettivi, ma Pordenone in maniera percentuale potrebbe avere un leggero vantaggio.

FUGA E ATTRAZIONE

È un altro dei problemi seri della sanità regionale, perché continuano a sommarsi i numeri di pazienti, in particolare dalla provincia di Pordenone che vanno a curarsi in Veneto. Questo significa che a fine anno la regione deve staccare un assegno milionario alla regione Veneto per pagare le cure. Se questo fronte non sono non si vedono ancora risultati, ma l'obiettivo di ribaltare il trend pare molto lontano.

Loris Del Frate

IMPENNATE PIÙ MARCATE PER LE PRESCRIZIONI DIFFERITE (TRENTA GIORNI) CRESCONO MOLTO

Pordenone

Davanti all'ospedale la senatrice Lorenzin

Domani a Pordenone, alle 15.30 davanti all'ospedale in via Montereale, la senatrice e già ministra della Salute Beatrice Lorenzin farà il punto con cittadini e operatori sulla situazione della sanità pordenonese nel contesto del quadro nazionale e nella prospettiva delle politiche sanitarie dell'Unione europea. «Con Beatrice Lorenzin vogliamo dare un forte segno di attenzione alle criticità del nostro sistema sanitario". A dirlo il segretario Tomasello.

I super studenti non bastano: pediatri e geriatri carenti penalizzano Pordenone

L'INDAGINE

L'ultima tra le città del Friuli Venezia Giulia per la capacità di coccolare i bambini. Pordenone, secondo la classifica del Sole24ore, arriva dopo Trieste (terzo posto con 517 punti), Gorizia (quarto posto con 507 punti), e Udine (quinto posto, 503 punti). La Destra Tagliamento arriva al 29esimo posto nazionale con 434 punti.

A penalizzare la città, che arriva al 104esimo posto nazionale nella sottoclassifica, è in particolare la voce relativa ai pediatri. L'indice valuta i "Professionisti attivi ogni mille residenti 0-14 anni. E traccia la media degli ultimi 12 mesi. Quanto basta per "condannare" il pordenonese che rimedia il minimo dei punti.

Le cose vanno bene, invece, dal punto di vista della competenza numerica e quella alfabetica degli studenti di terza media che vedono Pordenone rispettivamente prima (numerica) e seconda (alfabetica) a livello nazionale.

Insomma, aver i migliori studenti d'Italia non basta se non si hanno abbastanza pediatri in grado di prestare assistenza a chi ne ha bisogno.

Anche lo sport per i bambini vede Pordenone brillare. E' al quarto posto in Italia per numero di praticanti.

C'è anche un'altra voce in cui il territorio non brilla. Ed è quello degli odiosi reati contro i minori. In questo caso Pordenone è al 17esimo posto in Italia. Non un bel biglietto da visita.

Le cose non vanno benissimo neppure sul fronte dei progetti Pnrr per l'istruzione. Secondo i dati elaborati dal quotidiano il territorio pordenonese è al 25esimo posto in Italia.

ANZIANI

Le cose migliorano un po' se si guarda la classifica degli anziani: è 16esima in Italia con 492 punti. Davanti, al 15esimo posto nazionale c'è Trieste (che risulta al primo posto in Italia per l'esposizione all'inquinamento acustico, cioé la più silenziosa). Dietro c'è Udine (39esimo) e Gorizia (79esimo posto).

A permettere "sonni tranquilli" al pordenonese sono i numeri che riguardano il consumo di farmaci per la depressione: Pordenone è la seconda provincia in Italia a farne meno uso. Di contro a farla precipitare è il numero dei geriatri in servizio.

Un dato che piazza il territorio dell'ex Provincia al 105esimo posto in Italia. La speranza di vita comunque non ne risente. Quella a 65 anni vede il pordenonese all'ottavo posto e la partecipazione civile al 24esimo.

GIOVANI

Gorizia è la capitale italiana dei giovani. Prima per qualità della vita dei ragazzi. Il motivo? è tra le prime città italiane per numero di giovani residenti e età più bassa in cui le mamme fanno i figli, le cose non vanno male sul fronte dei concerti e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato hanno comunque un loro peso (Gorizia è l'ottavo territorio d'Italia per questo indice).

Anche nella classifica dei giovani Pordenone non vola: tredicesimo posto, a penalizzarla il numero di amministratori comunali under 40. Solo in dieci province le cose vanno peggio.

NELLA CLASSIFICA DEL SOLE24 ORE IL PORDENONESE AL 104ESIMO POSTO NAZIONALE PER I MEDICI DEI BIMBI

GERIATRI E PEDIATRI Pordenone penalizzata per i medici

GORIZIA CAPITALE ITALIANA DEI GIOVANI È TRA LE PRIME PER NUMERO DI RAGAZZI RESIDENTI

Il centrodestra: «Salmè via dalla minoranza È con De Toni»

▶Mozione d'ordine dopo la nomina di Perissutti nel Cda di Arriva
Protesta dell'opposizione con i cartelli "Noi non siamo in vendita"

I CARTELLI La protesta dei consiglieri di centrodestra ieri nell'aula del consiglio comunale

CONSIGLIO

UDINE «Noi non siamo in vendita». Dopo le prime avvisaglie in commissione (quando Stefano Salmè era stato in qualche modo "isolato" dal resto dei commissari di opposizione), ieri in consiglio i consiglieri di centrodestra hanno manifestato così, plateamente, la loro posizione critica, cui ha dato voce per tutti i colleghi (escluso Salmè) di minoranza Francesca Laudicina (Lega). È stata lei a leggere una mozione d'ordine, che chiedeva, in buona sostanza, che Salmè (in quel momento assente) venisse "cacciato" dai banchi di opposizione per approdare a quelli di maggioranza.

LA MOZIONE

«Con la nomina di Perissutti, moglie di Salmè, quale vicepresidente di Arriva» secondo Laudicina «il sindaco ha nuovamente acquisito alla sua maggioranza un ulteriore pezzo della minoranza» dopo l'operazione «compiuta al ballottaggio con Marchiol e Dazzan con la promessa di due assessorati. È di tutta evidenza che l'azione di vigilanza, garanzia e controllo di Salmè non potrà più essere quella di un componente di minoranza». Per questo ha chiesto a nome dei gruppi di centrodestra che si modifichi la sua collocazione e «si proceda a ricavare per lui un nuovo scranno tra i banchi della maggioranza». Una richiesta ritenuta «non mediabile» da Raffaella Palmisciano (Lista Fontanini) che ha chiesto sia discussa «entro il prossimo consiglio». In assenza della presidente Rita Nassimbeni (che si sta riprendendo dopo una frattura), il suo vice Pierenrico Scalettaris ha promesso che «mi farò carico di trasmettere la richiesta di Laudicina alla presidente. Immagino avremo modo di discuterla nella conferenza dei capigruppo». Stessa promessa anche per una richiesta di Giovanni Govetto (FdI), che sollecita il voto sulla «modifica del regolamento passata all'unanimità in commissione, che ci permette di convocare le commissione anche senza la firma di Salmè». Il capogruppo di Io amo Udine-Liberi elettori (arrivato successivamente) per parte sua, ha replicato così: «Lascio il teatrino a loro, io mi concentro su questioni "sicurezza, ztl, tassa sui rifiuti legata al porta a porta", che sono responsabilità comune della giunta Fontanini e di quella De Toni che ha scelto la continuità, su questi temi, con la passata amministrazione. Noi Liberi Elettori rimaniamo l'unica vera alternativa al chiacchiericcio dei partiti». Pur astenendosi sulla delibera che riguardava l'assestamento generale che destina 13,5 milioni dei 18 dell'avanzo (resto dell'opposizione contraria), Salmè ha votato contro sulle tariffe Tari (passate a maggioranza) e pure (in solitudine) sull'ok al progetto di parco fotovoltaico a Prati del Torre.

Per Salmè «quella che paghiamo oggi in parte, al netto dello shock energetico è una vera e propria tassa sul porta a porta» e sui rincari ci sarebbe «la responsabilità precisa di chi ha voluto il porta a porta. Voi - ha detto rivolto alla maggioranza - volete agire in continuità con quel sistema e questa scelta si ripercuote su tasche dei cittadini. Noi rivendichiamo la nostra terzietà rispetto alla scelta del porta a porta e a alla vostra scelta di voler continuare sullo stesso errore». Mentre lo streaming rilanciava le immagini di banchi della maggioranza vuoti (ma solo per errore) Anna Paola Peratoner (Pd), che invece era ben presente con i colleghi, ha assicurato che «c'è chi sta lavorando per migliorare il sistema. Spero che ci riusciremo». Matteo Mansi (Pd) ha fatto il suo esempio di pensionato «come il 36% degli udinesi vicino alla linea della povertà, chiamato a coprire i 37mila cittadini che non pagano l'Irpef, quelli che non pagano la Tari. Quanto pensate che il consigliere Mansi possa resistere prima di finire in povertà? Propongo una mozione che evidenzi l'aumento di pensioni e stipendi».

Via libera anche all'autorizzazione per la costruzione dell'impianto fotovoltaico Prati del Torre Sud da 1,814 Mw proposto dalla Pvk, con un dibattito che ha visto anche momenti tesi, in particolare nel botta e risposta fra Manzan e Zini. Lorenzo Croattini ha proposto un emendamento (in parte ritoccato) che prevede che le compensazioni previste per la ditta siano monetizzate per essere destinate a interventi di rinaturalizzazione del parco del Torre. L'assessora Eleonora Meloni ha ricordato come nei sopralluoghi fatti a suo tempo nell'area sfalciata (per un'altra convenzione in essere) da Midolini «sono stati trovati degli inerti abbandonati negli anni. Con il contributo regionale di discarica assegnato dalla Regione di 24mila euro procederemo alla caratterizzazione di questa porzione ripulita».

Pietro Fontanini ha portato avanti la sua battaglia per l'abbattimento del "sarcofago", sparito dagli orizzonti comunali visto che «il 17 ottobre 2023 la nuova giunta ha deciso di non procedere alla riqualificazione dell'area». Marchiol gli ha risposto che nel progetto «non c'era l'eliminazione del sarcofago, ma il suo abbassamento» e che si è preferito procedere «in espansione» riqualificando il centro «da piazza Marconi a piazza San Cristoforo e via Gemona con il laghetto» e non «con interventi spot». Sulla rotonda di piazzale Cavedalis, cara a Michelini, l'assessore ha assicurato che «non c'è un ritardo», ma «stiamo sollecitando la proprietà Danieli a fornire tutti i dati definitivi» e «c'è stata una richiesta della Soprintendenza di rivedere il progetto per quanto attiene un'area nei pressi di porta Villalta. A breve arriveremo a un punto conclusivo».

Camilla De Mori

Marchiol: «Garibaldi, la scuola chiede il test a settembre»

IL LAVORO

UDINE (C.D.M.) Il rinvio della pedonalizzazione di Piazza Garibaldi entra nel dibattito "dalla finestra". Quindi, non dalla "porta principale" dell'interrogazione proposta (ma non calendarizzata ieri, come lei stessa ha stigmatizzato) da Giulia Manzan, ma dagli interventi del centrodestra sull'assestamento. Da Loris Michelini (Ic) a Francesca Laudicina (Lega), da Luca Onorio Vidoni (FdI) a Michele Zanolla, tutti hanno cercato di mettere in difficoltà la maggioranza. E l'assessore ha chiarito che i 140mila euro in assestamento «attengono alla progettazione superiore al minimo», assicurando che «il percorso per piazza Garibaldi prosegue e verrà attuato. Siamo di fronte a una serie di aggiustamenti sul tema ztl. Abbiamo nuovi incontri a breve. Il disciplinare approvato dalla precedente amministrazione, che noi abbiamo deciso di mettere alla prova, ha mostrato alcuni limiti comprensibili, fisiologici quando c'è il passaggio dallo scritto all'attuato. Siamo concentrati su questo passaggio». Laudicina, citando lo stesso assessore ha chiesto ragione dell'«atto di mente che vi ha fatto posticipare la data dei lavori al 2025 con la progettazione inserita nel 2024», ricordando che l'idea della pedonalizzazione «non è stata apprezzata da tanti cittadini e commercianti». L'assessore ha voluto chiarire che «ci sono due piani del discorso. Da un lato i lavori, che devono essere fatti. Nei documenti di programmazione piazza Garibaldi è traslata dal 2024 al 2025. Oggi mettiamo le risorse per la progettazione superiore al minimo e ci sono tempi fisiologici, c'è il passaggio in Soprintendenza. Un atto dovuto metterlo nel 2025. Un altro discorso è arredare temporaneamente la piazza». Gli arredi, ha assicurato Marchiol a Vidoni (che aveva annunciato un accesso agli atti per capire «che fine hanno fatto») «li abbiamo comprati e in parte sono già arrivati. Non solo per piazza Garibaldi. In parte sono già stati posizionati: le rastrelliere in San Cristoforo e via Muratti, le panchine circolari in piazza Duomo. Si deciderà il momento più opportuno per la sperimentazione. L'arredo dovrà trovare il combinato disposto di due elementi: da un lato l'adesione della scuola, che ci ha indicato come auspicio la ripartenza dell'anno scolastico, dall'altro la dimensione di contesto. Stiamo ragionando sul momento più opportuno. Abbiamo appena ricevuto la comunicazione della scuola che guarda a settembre come momento possibile. Potrà essere, ma valuteremo il contesto». Per Vidoni «Marchiol si arrampica sugli specchi con questi tecnicismi. Io penso che sia semplicemente una scelta politica, non sua ma più che altro del vicesindaco, che ha pensato bene di rinviare piazza Garibaldi perché i residenti hanno già disagi per l'avvio della ztl». Ma il tentativo pure di Laudicina e Zanolla (ma lui in zona Cesarini, alla dichiarazione di voto) di "stanare" il vicesindaco non è riuscito.

PER LA SPERIMENTAZIONE DELLA PEDONALIZZAZIONE CON GLI ARREDI TATTICI L'ASSESSORE HA GARANTITO CHE IL PROGETTO PROCEDE

Un fondo archivistico per ricordare gli internati militari

IL PROGETTO

UDINE È stato presentato ufficialmente al pubblico, con una conferenza nella sede della Fondazione Friuli, a palazzo Antonini-Stringher, il fondo archivistico sugli Internati militari (Imi) del Friuli-Venezia Giulia, il primo e unico sul territorio regionale. La raccolta dei materiali è iniziata in modo sistematico a dicembre 2022. Furono 600.000, tra ufficiali e soldati dell'esercito italiano, a rifiutare di continuare la guerra al fianco dei tedeschi, dopo l'8 settembre 1943. Per il loro diniego furono rinchiusi in campi di prigionia in Germania e nei territori occupati, dove patirono stenti e umiliazioni e in molti persero la vita. Fra loro anche tanti friulani. La loro storia, rimasta a lungo taciuta, sta venendo alla luce attraverso il lavoro di recupero documentale condotto dall'Anpi provinciale di Udine.

Quanto costi sofferenza ancora oggi, a distanza di 81 anni da quegli eventi, il ricordo della detenzione e del lavoro coatto, è stato testimoniato da Albano Castellan, classe 1923, che ha preferito raccontare la sua storia attraverso una videointervista, sebbene fosse tra il pubblico presente a palazzo Antonini-Stringher. Alpino dell'8° reggimento, fu catturato insieme ai suoi commilitoni nella caserma di Prampero; internato nello Stalag XX A di Thorn, a Gdjnia (Gotenhafen), successivamente fu mandato a lavorare nel porto di Danzica. Questo patrimonio archivistico, denso di testimonianze inedite e di nuovi materiali provenienti da donazioni di parenti degli Imi, adesso può essere consultato liberamente anche online sul portale mediarchivefvg.it. Il progetto di raccolta, catalogazione e digitalizzazione dal titolo "Piango nel vedere i miei Alpini partire oltre il Brennero per andare nei campi di concentramento – 600 mila no degli Internati Militari Italiani a Hitler e Mussolini" è stato realizzato con il sostegno della Regione e in collaborazione con l'Aned, l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione e Università di Udine. Diari autografi e memorie; lettere, cartoline, ma anche disegni, poesie e altri scritti realizzati durante la prigionia, cui si aggiungono fotografie, tesserini di riconoscimento, lasciapassare e vari documenti del periodo dell'internamento; fogli matricolari e documentazione di tipo militare; piastrine, medaglie e attestati relative a onorificenze legate all'internamento: sono i reperti e l'insieme di informazioni in archivio. «A farci comprendere la necessità di costituire un fondo regionale sugli Imi che potesse divenire punto di riferimento per gli studi su una vicenda finora poco approfondita, è stata la mostra "600 mila no a Hitler e all'alleato Mussolini", che dopo il primo allestimento a Udine, nel gennaio 2022, è stata ospitata in vari comuni della regione», ha spiegato Antonella Lestani (Anpi).

PRESENTAZIONE Il progetto è stato presentato ieri

Una Fondazione da 5,8 milioni

▶È il valore del patrimonio del nuovo ente costituito dall'ateneo di Udine per attuare le ultime volontà di Maseri

▶Grazie al lascito del luminare in Asufc e in Asugi sono state pianificate le ricerche in ambito cardiologico

PRESENTAZIONE La Fondazione è retta da un Cda presieduto dalla professoressa Cristiana Compagno, già rettrice dell'Ateneo

IL PROGETTO

UDINE Un progetto che svilupperà risorse a favore di attività di studio, ricerca e formazione dei giovani dell'Università di Udine per sostenere la loro carriera scolastica, scientifica e lavorativa. È l'obiettivo della Fondazione Attilio Maseri, costituita dall'Ateneo di Udine per attuare le ultime volontà del cardiologo friulano di fama internazionale che assistette anche Papa Wojtyla e la regina Elisabetta II. È la prima volta che l'Ateneo friulano, nato 46 anni, dà vita a una fondazione. Il professor Maseri, scomparso a 85 anni il 3 settembre 2021, aveva nominato eredi universali per metà l'Università di Udine e per l'altro cinquanta per cento le cardiologie delle aziende sanitarie universitarie del Friuli centrale (Asufc) e Giuliano isontina (Asugi).

IL PATRIMONIO

La Fondazione ha un patrimonio del valore complessivo di 5 milioni 874 mila euro costituito da beni mobili e immobili. Fra questi ultimi la Villa Florio Maseri, già Villa dei Conti Florio, a Persereano di Pavia di Udine, ora sede della Fondazione. La Fondazione è retta da un Cda presieduto dalla professoressa Cristiana Compagno, già rettrice dell'Ateneo friulano, nominata da Maseri sua esecutrice testamentaria. L'ente si è dotato di un Consiglio scientifico, presieduto dall'accademico dei Lincei, professor Michele Morgante, ordinario di Genetica agraria dell'Università di Udine. E anche di un Comitato dei sostenitori, guidato dal diplomatico Antonio Zanardi Landi, ambasciatore del Sovrano militare Ordine di Malta presso la Santa Sede, già presidente della Fondazione Aquileia. La Fondazione Maseri è stata presentata ieri a Villa Florio Maseri, a Persereano. «È un momento storico per l'Università di Udine – ha sottolineato Pinton – che ha dato vita alla sua prima Fondazione. Grazie alla generosità del professor Attilio Maseri e al suo amore per il progresso scientifico, il Friuli e i giovani». Per Compagno, «lo strumento della Fondazione, fortemente innovativo per l'Ateneo di Udine, si pone come partner fondamentale nella valorizzazione e nell'attrazione dei giovani talenti di oggi e di domani». «Per me è un grande onore presiedere il Comitato dei sostenitori della Fondazione – ha detto Antonio Zanaridi Landi –, in virtù del sincero rapporto di stima e amicizia che mi legava al professor Maseri. È, quella del professore, un'eredità prima di tutto morale, che è nostro dovere portare avanti con generosità ed impegno sostenendo i giovani meritevoli nell'alta formazione e nella ricerca».

LO STRUMENTO

L'Università di Udine, ente costitutore unico, ha ritenuto che lo strumento della fondazione fosse la soluzione ottimale per realizzare gli scopi testamentari del professor Maseri. In particolare, la Fondazione Maseri istituirà borse di studio per studenti meritevoli intitolate al professor Maseri e sosterrà la ricerca dei migliori giovani studiosi dell'Ateneo. La Fondazione è una persona giuridica di diritto privato, non ha scopo di lucro e ha durata illimitata. Del suo patrimonio fanno parte, oltre a quello di Maseri, anche i lasciti testamentari di Caterina Bernardinis (Castiglione delle Stiviere, 1908 – Udine, 2010), Maria Antonietta De Portis (Bellaria-Igea Marina, 1918 – Udine, 2009) e di un benefattore che ha espresso il desiderio di restare anonimo.

LA RICERCA

Come si svilupperà la ricerca cardiologica prevista dal lascito del professor Maseri l'ha spiegato Gianfranco Sinagra. «In accordo con la volontà del professor Maseri – ha detto – sono state pianificate dalle strutture cardiologiche delle due aziende sanitarie universitarie del Friuli centrale e Giuliano isontina le attività di ricerca in ambito di cardiologia molecolare, genetica dei disordini cardiovascolari, cardiomiopatie, meccanismi infiammatori molecolari delle malattie del pericardio e miocardio, ipertensione arteriosa sistemica e polmonare, scompenso cardiaco avanzato, i supporti meccanici e trapianto cardiaco.

«Le due unità – ha sottolineato Sinagra – stanno attivamente procedendo al reclutamento di giovani ricercatori meritevoli e dottorandi. Nei prossimi 6-8 anni il progetto darà l'opportunità a una decina di ricercatori selezionati dalle due aziende e dai due atenei su base fortemente meritocratica. Due contratti di dottorati di ricerca sono già in corso all'Università di Trieste e due sono in fase di attivazione».

Resta sepolto sotto una ceppaia da 200 chili per 20 minuti, soccorso

SOCCORSI

UDINE Travolto da una ceppaia e sepolto sotto il peso di quasi 200 chili della grossa radice per una ventina di minuti. La disavventura è capitata ieri a un valligiano del 1955 in Val Resia, fra Lischiazze e Sella Carnizza, mentre faceva lavori di taglio nel bosco. Verso mezzogiorno è scattata l'allerta. Subito sul posto si sono precipitati i soccorritori del 118 con l'elisoccorso e un mezzo di soccorso avanzato, assieme al Soccorso alpino di Moggio, alla Guardia di finanza di Tolmezzo e ai Vigili del fuoco di Udine con la squadra del distaccamento di Gemona, supportata da personale del gruppo Speleo alpino fluviale del distaccamento di Tolmezzo.

I primi aiuti gli sono stati forniti da familiari e altri residenti per disseppellirlo poi sono arrivati sul posto, allertati dalla Sores, tre tecnici della stazione di Moggio del Cnsas, i vigili del fuoco, la Guardia di Finanza e l'elisoccorso regionale.

L'uomo è stato liberato scavando ed è stato estratto, è stato valutato dal medico di bordo dell'elisoccorso e caricato sulla barella per essere trasportato in un punto adeguato al recupero con l'elicottero e condotto in ospedale a Udine. A quanto si è appreso, il codice di rientro del paziente sarebbe stato di colore giallo.

A MALBORGHETTO

Per il Cnsas due giornate particolarmente impegnative. Articolato intervento di ricerca e recupero l'altra notte: impiegati una decina di tecnici della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e la Guardia di Finanza per tre escursionisti di nazionalità slovena rimasti bloccati in zona impervia in una forra nella zona di Rio Bianco ad una quota di quasi 900 metri. La ricerca è stata attivata dopo le 22 e l'intervento si è concluso poco dopo le 4 di ieri mattina positivamente. I tre escursionisti, due uomini e una donna di Capodistria, facevano parte di una comitiva, che ha dato l'allarme, ed erano rimasti bloccati in un tratto roccioso ed esposto con il cavo da ferrata rotto: non riuscivano più a proseguire in nessuna direzione. Le squadre sono partite con la posizione fornita dalla Sores e hanno raggiunto con un contatto vocale i due poco prima di mezzanotte. La scarsa visibilità e il terreno roccioso difficile hanno reso complesso raggiungerli fisicamente: questo è potuto avvenire solo intorno alle 1.30, quando i soccorritori, risaliti arrampicando con uso di corde sulle balze rocciose, hanno potuto guadagnare la loro posizione e dare loro qualcosa in più per coprirsi e bevande calde. Per la loro evacuazione si è pensato in un primo tempo di attendere l'alba per impiegare l'elicottero, considerato il terreno difficile, ma poi sono state attrezzate delle calate di corda fin sul greto del torrente sottostante e si è riusciti a concludere le operazioni via terra con conclusione poco dopo le 4.

Via Ronchi, iniziato l'abbattimento degli edifici pericolanti

I LAVORI

UDINE Ieri mattina sono ufficialmente partiti i lavori di abbattimento di diversi edifici pericolanti in via Ronchi, in prossimità di viale Trieste. Si tratta di un intervento atteso da anni, sia per la pericolosità delle mura perimetrali delle case, ormai pressoché vicine al crollo, sia per la situazione igienico sanitaria dell'area, che ad oggi è completamente invasa da arbusti e vegetazione spontanea. L'operazione permetterà di migliorare il decoro urbano di un'area che è principalmente residenziale.

I lavori sono cominciati proprio con la rimozione del folto insieme di rovi e arbusti, in modo da liberare l'area interna e metterla in sicurezza per il posizionamento dei macchinari per il successivo abbattimento delle mura. Nelle scorse settimane sono stati eseguiti vasti interventi di derattizzazione che saranno ripetuti nuovamente alla fine dei lavori. In queste prime fasi si verificherà anche la presenza di eventuali colonie feline o di altri animali.

L'impresa incaricata per i lavori è la Giuseppe Moretto di Pordenone, che eseguirà i lavori di demolizione sotto la direzione lavori dell'ingegner Salim Fathi dello studio MADS Associati. Il tempo di realizzazione previsto è di circa quattro mesi, compatibilmente con lo stato dei ruderi all'interno delle proprietà, per un importo di 140.000 euro iva inclusa.

Le case di via Ronchi, corrispondenti ai civici 75/A, 77/A, 79, 83/A e 83, risalgono per lo più agli anni '20, ma da molti decenni risultano abbandonate e in stato di degrado. Il Comune ha sollecitato ufficialmente la decina di proprietari delle varie frazioni catastali ad intervenire, per mettere in sicurezza o demolire gli edifici gravemente dissestati, senza ottenere risposte. L'amministrazione ha quindi deciso di intervenire direttamente, esercitando i poteri sostitutivi, rivalendosi poi sui proprietari.

Di qui ai prossimi quattro mesi l'impresa si occuperà di mettere in sicurezza l'area, liberandola dalla folta vegetazione e demolendo i fabbricati collassati. Le facciate prospicienti via Ronchi saranno preservate fino all'altezza corrispondente circa al piano terra, in base alle verifiche che sono state eseguite sulla tenuta statica. L'Immobile al civico 81 non necessita di essere demolito e sarà quindi preservato. Nei cortili interni si procederà poi abbattere le strutture presenti, a disboscare e a ripulire l'intera area.

HA PRESO IL VIA IL CANTIERE NEL GIRO DI QUATTRO MESI SARANNO DEMOLITI GLI IMMOBILI COLLASSATI

L'episodio

Nudo di notte in piazza: «Una vergogna»

Sconcerto l'altra notte per la presenza di un uomo che si sarebbe denudato nella centrale piazza Libertà. La segnalazione arriva da una lettrice, che scrive: «Udine è stata scossa da un episodio vergognoso di fronte a famiglie con figli e turisti un uomo è rimasto completamente nudo imitando la statua di Ercole in Piazza Libertà di fronte alla Loggia del Lionello, uno dei simboli storici e culturali della città».

A NAPOLI

Corte dei Conti, indagine sugli introiti della gara-scudetto

Blitz dei Carabinieri negli uffici del Napoli, a Fuorigrotta e Castel Volturno, a caccia di documenti su incassi, spese e devoluzione in beneficenza degli introiti legati alla proiezione al "Maradona" di Udinese-Napoli, del 4 maggio 2023. Sulla vicenda sta raccogliendo elementi la Corte dei Conti della Campania.

LA FESTA I bianconeri abbracciano l'inglese Keinan Joseph Davis dopo il gol-salvezza segnato allo "Stirpe" (Foto Ansa)

IN SERIE A DA 30 ANNI

▶"Paron" Pozzo a cuore aperto: «In alcuni momenti mi sono vergognato Salvarsi così non è stato piacevole. Accetto le critiche dei tifosi, perché lo sono anch'io. Cannavaro? Valuteremo, adesso si rivedrà un po' tutto»

IL TRAGUARDO

La salvezza dell'Udinese è stata un percorso lungo, coronato a Frosinone. Il patron Gianpaolo Pozzo ha commentato ieri il post-stagione ai microfoni di Tv12. «Siamo rientrati tardi e abbiamo dormito tutti poco, anche perché è stata una situazione abbastanza tesa, ma siamo riusciti a garantire di nuovo l'Udinese in serie A per la trentesima stagione - ha dichiarato il "Paron" -. È stato un anno particolare, perché il progetto, come sempre, non era certo di giocarsi la salvezza negli ultimi 10' dell'ultima partita. Normalmente è quello di vivere un campionato normale, senza sofferenze, con la speranza di entrare in qualche Coppa europea, anche se negli ultimi tempi non è stato così. In alcuni momenti mi sono vergognato». I motivi? «È successo di tutto, in particolare la sfortuna abbattutasi sui nostri attaccanti - ha risposto -. Ne abbiamo presi due, Davis e Brenner. L'inglese, che pure ha segnato il gol-salvezza, per problemi fisici non l'abbiamo mai utilizzato. Una carenza grande, unitasi a tanti altri inconvenienti, che ci hanno portato a giocarci tutto negli ultimi 90'. È andata bene, al termine di una stagione avversa. Ora giriamo pagina e guardiamo avanti. A onor del vero non mi sento di dovermi prendere dei complimenti, perché per noi questo deve restare un traguardo base». Tanta sofferenza. «Il calcio presenta molte variabili che rendono difficile prevedere le cose. In quasi 39 anni però ci siamo fatti una buona esperienza. Vediamo che a volte anche squadre importanti vivono stagioni difficili. Siamo felici di aver evitato la retrocessione, perché un po' di paura c'era, ma la B sarebbe stata una punizione troppo grande per Udine».

ORGOGLIO

Il club friulano resta tra i più longevi in A. «Trent'anni di fila sono un orgoglio per noi, anche se non sono un amante delle statistiche - ha sorriso -. Critiche ingenerose? No, perché anch'io principalmente sono un tifoso e quando la mia squadra non vince non sono soddisfatto, come chi viene allo stadio. Per questo le critiche, anche le più aspre, le ho sempre accettate. Noi abbiamo le responsabilità degli errori dello staff tecnico». Cannavaro? «Mio figlio Gino parlerà con lui e vedremo cosa decideranno di fare. Al momento dell'ingaggio si è parlato solo di questo finale di campionato, vedremo. Partiremo dalla guida tecnica. Poi si rivedrà un po' tutto, compresa la situazione dirigenziale. In una decina di giorni delineeremo tutto l'organigramma per il 2024-25, facendo tesoro delle difficoltà di questa stagione». Se il mister resta in fase di valutazione, non c'è nessun dubbio sui tifosi, caldissimi. «È stata una piacevole sorpresa anche per me, perché so che il popolo friulano è sempre poco "scalmanato" - ha sorriso -. La paura ha creato interesse e partecipazione, cosa che mi ha fatto molto piacere, perché si è capito quanto i friulani amino questa squadra. Cambiamenti? Mi aspetto ritocchi, non stravolgimenti. Per esempio il recupero degli infortunati, tra cui il lungodegente Deulofeu. I soliti movimenti di mercato, insomma. Senza una vera e propria rifondazione: la squadra non le ha espresse tutte, ma ha buone potenzialità».

SOCIETÀ

Il "Paron" non scappa dunque dalle critiche, apprestandosi a ricominciare con rinnovate - e solite - ambizioni. «Quando ci siamo accorti del rischio concreto tutti si sono dimostrati presenti, e abbiamo fatto sentire la nostra vicinanza. Per questo, lo ripeto, non gradisco troppe celebrazioni. Non dico che sia una vergogna salvarsi così, ma è chiaro che non è una cosa piacevole per noi. Cambiare allenatore prima? Facile dirlo ora, quando si fanno le cose è per cercare di salvare la baracca, perché si era messa male. Staremo più attenti in futuro.

BASKET A2

Oww, multa e stop al presidente Pedone Vertemati: «Sempre onorata la maglia»

PRESIDENTE Alessandro Pedone

DOPO I PLAYOFF

Trapani Shark contro Flats Fortitudo Bologna e Acqua San Bernardo Cantù contro Pallacanestro Trieste: sono le due finali playoff di A2, dove a giocarsi la promozione nella categoria superiore saranno le quattro squadre che più l'hanno meritato sul campo. Ferma restando la non secondaria considerazione che l'Unieuro Forlì ha dovuto rinunciare a Kadeem Allen e l'Old Wild West Udine a Jason Clark. Soltanto Cantù, delle quattro finaliste, ha dovuto ricorrere a gara-4. Le altre se la sono cavata in tre sole partite e, senza andare a spulciare negli almanacchi, si può ritenere un fatto più unico che raro. Intanto all'Oww arrivano anche una multa e l'inibizione al presidente Pedone.

RIMPIANTI

Così l'head coach bianconero Adriano Vertemati si esprime sulla sfida persa con i lombardi: «Purtroppo è stata una partita in cui Cantù ha sfoderato la prestazione migliore della serie. Erano molto duri e concentrati. Hickey nel primo tempo ci ha fatto "a fette"». Però non è finita lì. «Nonostante tutto, la partita l'abbiamo ripresa in mano e quasi vinta - dice con orgoglio - perché siamo stati a +6 a due minuti dalla fine e abbiamo subìto due canestri fondamentali, di bravura e talento, di Baldi Rossi». Nel supplementare? «Si sa come funziona in quei casi - allarga le braccia il tecnico -. Con un tiro che entra e uno che esce, a decidere sono gli episodi. Di questa sfida io posso dire che non c'è stato un solo giocatore di Udine che abbia giocato male. Quindi, quando si esce dal campo con tutti che hanno dato quel che potevano, da allenatore non posso che essere orgoglioso dei miei ragazzi».

NOVE MESI

Il bilancio? «Cantù ha vinto meritatamente la serie. Noi abbiamo perso tre volte, però ce la siamo giocata sempre - sottolinea -. In gara-1 abbiamo avuto una chance, però questo non basta. A proposito della nostra annata, mi permetto di aggiungere che è stata una stagione in cui abbiamo avuto una squadra in campo. Io l'ho vista quotidianamente e non c'è stato un solo giorno in cui i ragazzi non si siano allenati onorando questa società, questa maglia, questa città e in ogni partita hanno dato il massimo». Rimpianti? «Credo che in casa soprattutto abbiamo espresso una pallacanestro di altissimo livello - risponde -. Un pizzico di sfortuna in questo finale di stagione non possiamo non citarlo, dato che non eravamo al completo. In un campionato come questo la fortuna conta e magari la prossima volta girerà».

AVVERSARI

«Siamo molto felici - commenta invece l'allenatore canturino Devis Cagnardi -: volevamo arrivare in finale. Dal punto di vista tecnico non mi va di commentare tanto la partita, preferisco dire solo che abbiamo avuto un ottimo approccio e siamo scappati dopo due quarti giocati veramente bene. Nel terzo quarto invece i nostri avversari hanno reagito. L'abbiamo vinta, poi persa, poi ri-vinta. È stato un match davvero difficile, perché all'interno della gara ci sono stati dei momenti emotivi che avrebbe-

PROTAGONISTI Qui sopra Gianpaolo Pozzo; sotto Fabio e Paolo Cannavaro mentre consolano Eusebio Di Francesco

Speriamo sempre di scovare altri giocatori fenomenali per riavvicinarci all'obiettivo europeo. Non posso garantire che una stagione così non accadrà mai più - ha concluso Pozzo - ma ci impegneremo al massimo per evitarlo. Ringrazio i tifosi per la solidarietà, siamo pronti a ripartire insieme».

S.G.

I tifosi

«Mai più tutta questa sofferenza» è il grido che arriva dal "popolo"

IL POPOLO BIANCONERO

Una delle annate più complicate degli ultimi anni si è conclusa con l'epilogo più atteso e sognato dai cuori bianconeri. La vittoria di Frosinone firmata da Davis ha decretato la salvezza dei bianconeri, mai così combattuta e sofferta come nella stagione appena conclusa. «Difendiamo la serie A», era lo slogan, e i tifosi l'hanno difesa. Come la squadra. Nonostante il campionato complicato, ancora una volta i supporter friulani non hanno fatto mancare il loro sostegno. In primis i 750 che hanno accompagnato e sostenuto la squadra allo "Stirpe", spingendola per tutti i 90 minuti più recupero e festeggiando con i giocatori al triplice fischio.

CALORE

Nonostante i vari problemi logistici, legati all'orario del match e ai mezzi di trasporto, a Frosinone sono arrivati oltre 750 persone. Tra loro la coppia di novelli sposi Cristian-Valeria, originari di Zoppola e Valvasone Arzene, che hanno celebrato il matrimonio sabato e il giorno dopo hanno partecipato all'ultima trasferta dell'anno. Anche per quest'ultima sfida, dunque, i ragazzi di coach Cannavaro non sono rimasti soli nell'arena. Li ha accompagnati il calore del popolo friulano che è stato ricompensato con il regalo più bello, arrivato grazie al gol dell'inglese Keinan Davis, segnato proprio sotto il settore ospiti. Anche le strade e i locali di Udine nella serata domenicale si erano riempiti di sciarpe e maglie bianconere, a testimoniare l'importanza del match. La grande festa in città è scoppiata dopo il triplice fischio, con un grido di liberazione che ha fatto partire i festeggiamenti fino alle 3 del mattino.

TRAGUARDO

In prima linea c'era pure il sindaco De Toni, che al termine della gara ha raccontato come «in città c'è un ambiente che si presta a queste serate. La salvezza è stata sofferta fino all'ultimo, ma è arrivata». Continuando poi con i ringraziamenti: «Ce l'abbiamo fatta, saranno 30 anni di A e 30 anni di Friuli Doc. Grazie Udinese, grazie Friuli, grazie famiglia Pozzo, grazie agli allenatori. Ora godiamocela, forza Udine». Per tutto il popolo friulano amante dei colori delle zebrette questa salvezza era troppo importante, considerando che significava disputare nella prossima stagione il trentesimo campionato consecutivo in serie A, un traguardo da "big" del pallone. L'amarezza per una stagione difficile ha lasciato dunque il posto alla gioia e alla felicità per il mantenimento della massima categoria. A testimonianza di tutto questo c'è da segnalare anche l'accoglienza ricevuta dalla squadra al rientro all'aeroporto di Ronchi, con numerosi tifosi giunti a intonare cori per i propri beniamini. Il raggiungimento dell'obiettivo salvezza ha permesso di riscoprire, una volta in più, l'unione che esiste tra l'Udinese e tutto l'ambiente. Con una grande raccomandazione: «Non vogliamo più soffrire così». Anche nel campionato 2024-25 i cuori bianconeri potranno mostrare la loro passione sui palcoscenici più importanti. Morale: ancora una volta, i fan bianconeri si sono dimostrati il dodicesimo uomo in campo.

Stefano Pontoni

IN MILLE NEL LAZIO L'omaggio dei giocatori ai tifosi dell'Udinese

LAVORI IN CORSO DUBBIO PEREYRA

L'URLO LIBERATORIO Maduka Okoye, grande protagonista, esulta con i compagni (Foto Ansa)

LA SITUAZIONE

Il Friuli esulta, è passata la paura. L'Udinese è salva. La storia dunque non si è interrotta come molti temevano. Il trentesimo, consecutivo massimo campionato rappresenta il giusto riconoscimento a patron Gianpaolo Pozzo che ieri (nell'articolo qui a fianco, ndr), ha manifestato tutta la sua soddisfazione per il sospirato traguardo raggiunto. Anche se ha ammesso di avere avuto a un certo punto paura pure lui, come i tifosi.

Subito dopo la vittoria a Frosinone si è scatenato l'entusiasmo a Udine e in diverse località friulane. La salvezza conquistata in extremis rappresenta una liberazione. È stato scacciato un incubo e ora si può guardare all'immediato futuro con rinnovata fiducia. Nel momento più difficile la tifoseria si è ricompattata, ben sapendo che l'Udinese - pur reduce da una stagione deludente - rimane la realtà più bella dell'intero Friuli. Siamo certi che a luglio, quando si aprirà la campagna abbonamenti, ci sarà una massiccia adesione, come e forse ancor maggiore della scorsa estate. Il tutto nella convinzione che la squadra del cuore verrà puntellata a dovere, anche se con il pieno recupero di Davis e Brenner il volto dell'Udinese non dovrebbe essere sottoposto a un radicale lifting. In effetti, pur se i risultati non sono stati quelli sperati, la squadra nelle ultime 5 giornate ha conquistato 9 punti, dimostrando di essere potenzialmente valida e meritevole di ben altra classifica. Ma è chiaro che la stagione era nata male e proseguita ancor peggio per una serie di circostanze, non ultima la lunga sequela tra infortuni e incidenti.

Non solo si è avvertita l'assenza di un elemento come Deulofeu, per il quale il futuro rimane tutto da decifrare, ma anche quella dei citati Brenner e soprattutto Davis, rimasti fuori per oltre 5 mesi, costringendo il debuttante Lucca a cantare e portare la croce. Davis è stato il salvatore della patria.

Ha segnato il gol che ha messo in salvo l'Udinese con la scaltrezza, la rapidità e la potenza del campione. Ha evidenziato un ricco repertorio tecnico, perché è un attaccante completo. Assomiglia a Lukaku (l'inglese ha ammesso che si ispira al belga della Roma): con lui ha in comune la potenza atletica, un sinistro "educato", la capacità di aprire spazi ai compagni. In più, "vede" bene la porta. Se non si fosse infortunato ora l'Udinese potrebbe gioire per un cammino più positivo. Ma Davis dà appuntamento alla prossima annata: è ancora giovane e smanioso di regalare soddisfazioni ai fan friulani che lo hanno subito preso in simpatia.

In buona sostanza l'Udinese 2024-25 dovrebbe necessitare solo di qualche ritocco. Anche in attacco, nel caso Pereyra dovesse abdicare e rientrare in Argentina. Al momento l'argomento dominante, però, riguarda l'allenatore. Cannavaro rimane? Se lo chiedono in molti. Il tecnico partenopeo a breve, forse già oggi, dovrebbe incontrarsi con Pozzo (Gino). La decisione dovrebbe essere imminente, anche perché la stagione dovrebbe essere aperta già ai primi di luglio.

Fabio Cannavaro è rimasto a Udine e in molti si sono complimentati con lui. Il suo debutto da tecnico nel massimo campionato italiano non poteva essere migliore, perché quando è stato chiamato al capezzale dell'Udinese - subito dopo la dolorosa sconfitta di Verona - la situazione era assai critica. La squadra appariva spenta mentalmente timorosa, ansiosa, anche nervosa. Soprattutto, era vicina al precipizio. È vero che in talune circostanze è stata finalmente fortunata, vedi le gare con Napoli ed Empoli, ma nelle ultime 5 gare ha fatto di tutto, con prestazioni convincenti, per meritarsi la simpatia della Dea bendata.

Guido Gomirato

PALAZZETTO L'effetto Carnera questa volta non è bastato

ro potuto chiuderla, sia a favore nostro che loro». In sintesi? «Se abbiamo vinto noi è perché siamo stati una formazione molto coesa - ricorda -. Ringrazio i miei giocatori perché hanno fatto uno sforzo incredibile per portarla a casa. Non volevamo andare a gara-5, in modo da poter disporre di un'intera settimana per prepararle la serie di finale. È un concetto un po' presuntuoso, lo so, ma noi avevamo la forza mentale per provarci. Ci ha detto anche bene in certi momenti, perché chiaramente serve anche quello per vincere una partita così».

PUNIZIONE

All'eliminazione subìta per mano di Cantù si è aggiunta ieri la sanzione proveniente dal giudice sportivo che ha punito l'Apu con un'ammenda di 750 euro "per offese, collettive e frequenti, nei confronti degli arbitri". Inibito parallelamente il presidente Alessandro Pedone fino al 16 giugno "perché - recita il provvedimento - al termine della gara teneva un comportamento protestatario, ripetuto ed espresso platealmente nei confronti degli arbitri e un atteggiamento gravemente offensivo nei confronti del secondo direttore di gara. Nella determinazione della sanzione si è tenuto conto della carica di presidente ricoperta».

Carlo Alberto Sindici

Simone Faggioli senza rivali alla Verzegnis-Chianzutan

MOTORI

Pronostico pienamente rispettato nella cinquantatreesima Verzegnis-Sella Chianzutan, la cronoscalata valida come quarto round del Campionato italiano velocità montagna Centro-Nord, che dopo tre anni (l'ultima competizione si svolse nel 2021) ha laureato nuovamente un vincitore. È Simone Faggioli, decisamente il più noto tra i piloti al via, non solo perché nell'Albo d'oro occupa un posto di assoluto rilievo grazie ai successi ottenuti nel 2004, 2006, 2007, 2011 e 2013, ma anche ricordando le 13 vittorie nel Campionato europeo di velocità in salita. Il 45enne toscano, che guidava una Norma Proto Np01 Bardahl, ha concluso la competizione in 4'57"77 per effetto del 2'28"20 della prima manche e del 2'29"57 nella seconda.

«Una gara decisamente proficua - racconta Faggioli, che comanda la classifica del Tricolore Centro-Nord -. Abbiamo svolto dei test che sono andati molto bene e questa era la sfida adatta per verificarli, avendo le caratteristiche proprie di una salita, con curve medie, tratti veloci e altri molto "guidati". Inoltre abbiamo apprezzato un clima di corsa ideale grazie all'organizzazione, che ha svolto un lavoro impeccabile, per il quale ci siamo trovati a nostro agio. E quando i piloti stanno bene, riescono poi a rendere il massimo».

Parole accolte con soddisfazione da E4Run. «Siamo molto contenti di come è andato l'intero weekend - afferma Eleonora Rizzi - e ringraziamo per gli apprezzamenti ricevuti. Di certo abbiamo lavorato con impegno e questo ci ha ripagato. Appuntamento ora al 2025». Al via c'erano 97 piloti, impegnati sul classico tracciato di 5640 metri. Alle spalle di Faggioli, che ha anche ottenuto il primato di gruppo E2SC-SS di classe 3000, a 6"44 si è piazzato Giancarlo Maroni Jr su Nova Proto Np01 (primo in classe 2000 di gruppo E2SC-SS), mentre Franco Caruso su Nova Proto Np 01-2 ha chiuso terzo a 8"15. Nei vari gruppi, successo in GT per Michele Mancin (Ferrari 488 Challenge), in CN per Giancarlo Graziosi (Osella Pa21/P), in E1 per Andrea De Stefani (Renault Clio Williams), in A-S per Rudi Bicciato (Mitsubishi Lancer Evo VI), in TCR per Francesco Laffranchi (Volkswagen Golf), in Rs Plus per Ivano Cenedese (Renault Clio RS), in Rs Cup per Sandro Giovanelli (Mini Cooper JCW), in Rally per Matteo Bearzi (Skoda Fabia), in N-S per Carmelo Fusaro (Honda Civic Type R), in RS-S per Marco Cappello (Civic Ek4), in Rs per Paolo Venturi (Civic Type R). Tra le storiche, il più veloce in assoluto è risultato Michele Massaro (Bmw M3 E30), che ha preceduto di 1"60 Harald Mosser (Lotus Mercury 23 e di 10"22 il pilota di casa Paolo Deotto (Ford Sierra Cosworth).

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Zompicchia si aggiudica il playout

Stagione 2023-24. Ultimo atto: in campo scende (Seconda categoria) l'Aris San Polo, superata dallo Zompicchia anche nella sfida di ritorno dei playout. Finisce sempre con l'identico risultato di 1-0 e sempre con un gol di Simone Cecatto. Ora si attendono le iscrizioni, con effetto domino se il ripescaggio del Cjarlins in D sarà realtà.

sport@gazzettino.it

G Martedì 28 Maggio 2024 www.gazzettino.it

IMPRESA I giocatori del Pordenone al palaFlora hanno rifilato sei gol ai cagliaritani del Leonardo guadagnando la finalissima per la promozione in serie A1

(Foto Pazienti)

NEROVERDI, CHE RIMONTA PORDENONE VA IN FINALE

▶Il quintetto di Hrvatin segna sei gol ai sardi del Leonardo: è spettacolo

▶Gran tifo al palaFlora per l'impresa Adesso a Faenza con il Manfredonia

FUTSAL A2 ÈLITE

Ennesima impresa del Pordenone: è finalissima. Domenica 2 giugno la gara decisiva con il Manfredonia a Faenza decreterà quale delle due formazioni salirà nella serie A1 del futsal, il massimo livello nazionale. Battere il Leonardo era difficile, recuperare tre gol praticamente impossibile. Eppure, con il supporto del pubblico amico del palaFlora di Torre e con una partita praticamente perfetta in organizzazione, intensità e tattica, il Pordenone è riuscito a compiere l'impresa, l'ennesima di questa stagione indimenticabile. Nella semifinale di ritorno i ramarri hanno surclassato il Leonardo per 6-2, rimontando così il 4-1 dell'andata.

TECNICO Marko Hrvatin

IMPRESA

Un successo che ha del clamoroso per come è maturato che vale l'accesso alla finalissima playoff A2 Èlite. Ci voleva una serata speciale per salutare il pubblico di casa nell'ultima partita stagionale – la finale si giocherà in campo neutro - e i giocatori neroverdi hanno onorato al meglio l'impegno. Lo hanno fatto per i supporters locali, accorsi in gran numero al palazzetto, e anche per Rok Grzelj. Il centrale sloveno lascerà il Pordenone dopo 7 stagioni con 162 presenze e 78 reti. Così è stato festeggiato prima e dopo il match con il Leonardo. La scorsa settimana il Leonardo aveva realizzato il momentaneo 1-0 già al primo giro di lancette, stavolta i ramarri si sono vendicati andando in gol con la stessa rapidità. Sadat Ziberi non perdona alla prima occasione buona e porta in vantaggio i suoi. Al 9' l'ostacolo sembra sempre meno insormontabile. A distanza ravvicinata, ancora Ziberi e poi Langella vanno a segno: 3-0, annullato lo svantaggio dell'andata. I ramarri, per nulla appagati, trovano le forze per siglare il 4-0 al 12' con Chtioui, bravo a ribattere a rete il bolide di Langella che aveva colpito la traversa.

GIÀ IN UN INTENSO PRIMO TEMPO I RAMARRI AVEVANO RECUPERATO IL PASSIVO SUBITO ALL'ANDATA

PORDENONE C5	6
LEONARDO C5	2

GOL: pt 1' e 9' Ziberi, 9' Langella, 12' Chtioui; st 1' e 19' Tidu, 1' Stendler, 17' Grigolon.

PORDENONE C5: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.

LEONARDO CAGLIARI C5: Dos Santos, Pusceddu, Tidu, Ennas, Idda, Guti, Siddi, Acco, Erbi, Demurtas, Asquer, Cossu, Monti. All. Petruso.

ARBITRI: Pubblico di Roma 1 e Buonocore di Castellammare di Stabia; cronometrista Bontorin di Bassano del Grappa.

NOTE: ammoniti Grzelj, Guti, Siddi e Idda.

Spettatori 500.

EPILOGO

La ripresa inizia male, perché Grigolon commette fallo in area e Tidu realizza su rigore: 4-1 e partita riaperta. Anzi no, perché Stendler nell'azione successiva ruba palla e supera Erbi in uscita, firmando il 5-1. A quel punto i sardi in difficoltà provano il portiere di movimento ma il risultato non si sblocca per più di un quarto d'ora. Ne approfitta il Pordenone con Grigolon che segna il 6-1 rendendo ininfluente il gol di Tidu a ridosso della sirena.

Alessio Tellan

Parpinel spinge Tamai verso la D «Possiamo farcela»

CALCIO ECCELLENZA

Souleymane Bougma è il vicecannoniere del Tamai (9 reti) nel campionato d'Eccellenza terminato al secondo posto. Tanto più in assenza di bomber Zorzetto (21), è persino "normale" che sia stato lui ad aprire le marcature nello spareggio interregionale. Normale, che non vuol dire scontato o da sottovalutare, né da non evidenziare come meritevole per l'importanza dell'incontro. Ad Altavilla Vicentina invece la novità è stata la firma sul 2-2 conclusiva di Alberto Parpinel. In stagione aveva realizzato solo due gol, uno di testa e l'altro di piede in mischia, entrambi dopo corner. Mancava la sua specialità, la punizione vincente, che anche nel campionato precedente alla Spal Cordovado aveva sciorinato con buona frequenza.

DECISIVO

Era pesante quel pallone, domenica? «Certo, perché in tutto l'anno non ero mai riuscito a sbloccarmi su calcio franco – risponde Parpinel - mentre in passato ci riuscivo. Non pesava per la partita, perché lo stato d'animo mio e dei compagni è che siamo tutti carichi, ma senza la pressione di dover raggiungere a ogni costo qualcosa. C'è tanta voglia e altrettanta serenità». La squadra l'aspettava da un po', questa sua specialità, che si può dire "della casa", visto che pure papà Paolo segnava con palla da fermo: il genitore di potenza, il figlio con più tecnica, a giro. Anche Davide Furlan, sostituto in panca del titolare De Agostini febbricitante, ha sottolineato che è finita una lunga attesa. «Venivo preso in giro per questo – sorride il difensore -, era diventato un tormentone che bisognava sfatare. È bello che sia successo così». Pareggio giusto, quello ad Altavilla? «Giusto, ma se qualcuno deve recriminare quelli siamo noi. Abbiamo giocato una buona partita, loro hanno avuto anche momenti favorevoli e, specie sulle accelerazione, potevano farci male. Però sul primo gol dovevamo essere più concentrati, si poteva evitare. Sul secondo c'è stato un fallo in partenza non rilevato. Diciamo che avanziamo qualcosa». Per quanto visto in campo, il passaggio del turno è nelle possibilità del Tamai? «Penso proprio di sì - conferma -. Abbiamo incontrato una squadra forte, certo, ma non dobbiamo aver paura di loro. Siamo in equilibrio, anche nel punteggio. Domenica in casa dovremo fare una gara attenta, sfruttando le occasioni che costruiremo e sbagliando meno di loro». Che stagione è stata per lei? «Come quella di tutta la squadra - sorride -. Prima parte con difficoltà, soprattutto perché pensavamo con tante teste diverse e non ci riusciva di giocare in un certo modo. Poi abbiamo cominciato a pensare tutti nella stessa maniera e questo ci ha aiutato molto, a vincere di squadra. Un girone di ritorno come il nostro poche volte si è visto».

LE ALTRE

Ventotto formazioni giocano per 7 posti in palio nella serie D 2024-25. L'andata delle semifinali degli spareggi fra seconde d'Eccellenza ha già indirizzato qualche verdetto, ma nel ritorno ci sarà l'ultima opportunità di accedere alla massima serie dilettantistica. L'andata del primo turno di spareggi si chiuderà il 2 giugno con il match tra Aurora Alto Casertano e il Modica, vittorioso nella finale playoff territoriale sul Milazzo. I verdetti: Fossano - Sandonà 3-1, Terni - Ossese 0-0, Mapello - Cairese 1-4, Magenta - Tramin Fussball 2-1, La Rocca Altavilla - Tamai 2-2, Giulianova - Terre di Castelli 1-0, Granamica - Zenith Prato 1-3, Terranuova Traiana - W3 Maccarese 2-1, Vigor Lamezia - Bisceglie 3-3, Pompei - Pro Favara 0-0, Cilverghe Mazzano - Pro Novara 2-1, Castelfidardo - Unipomezia 2-3, Costa d'Amalfi - San Cataldo 2-1.

Roberto Vicenzotto

"Attacca gli arbitri": Schiavo inibito per 45 giorni

▶Multa di 300 euro al Torre. Tornano le Selezioni regionali

CALCIO DILETTANTI

Dilettanti: "code" (pesanti) di giustizia sportiva, nuovi avvicendamenti in panchina e Rappresentative regionali ancora impegnate con allenamenti collettivi e amichevoli.

STANGATA

Partiamo proprio dal giudice. Claudio Schiavo, direttore generale del Torre, noto per essere uno che non le manda mai a dire, ha subito un'inibizione di 45 giorni, abbinata a 300 euro di multa per la società viola, che milita in Promozione. Il motivo? Le dichiarazioni rese al sito "Tuttocampo" sugli arbitri, ritenute gravemente lesive. La squalifica decorre da subito, quindi non avrà effetti sull'inizio della nuova stagione agonistica. Passando al valzer dei mister, Amedeo Russo, ormai ex tecnico del Forum Julii (Promozione, girone A), dopo aver declinato la proposta del Fontanafredda neopromosso in Eccellenza, club del quale era stato a suo tempo anche un alfiere in campo, ha rotto gli indugi. Sarà lui il nuovo timoniere del Lavarian Mortean Esperia, che ha chiuso la stagione al terzo posto nel gruppo B. Prede il posto del dimissionario Fabio Pittilino, ex di Torviscosa e Gemonese.

I SEDICENNI

Selezioni regionali Allievi Under 16 e Juniores Under 19 ancora al lavoro. Aprono le sedute gli aquilotti U16 oggi alle 16, con appuntamento sul campo di Cervignano, in vista dei tornei giovanili Ferrara a Manzano (dal 7 al 9 giugno) ed Eusalp a Tione di Trento (dal 12 al 16 giugno). Tra i convocati ci sono 13 portacolori di squadre del Friuli Occidentale. Ecco la lista completa: Simone Chezza, Alberto Fiorino, Samuele Savorgnani (Ancona Lumignacco); Tommaso Bazzoli (Maniago Vajont); Mauro Mussio (Casarsa); Edoardo Liut, Riccardo Verardo, Gabriele Bajo (Chions); Riccardo Pittioni, Filippo Bortolotti, Daniel Cekani, Edoardo Bagnoli (Cjarlins Muzane); Mario Locatelli, Rayan Benchafai, Marco Zaninotto (Fontanafredda); Nicholas Lazic, Davide Lanzilli, Cristopher Cimenti, Flavio Elezi (Donatello Udine); Christian Cantarutti, Elia Moro (Manzanese); Matteo Polla, Dylan Thomas Munini (Pro Fagagna); Federico Barattin (Sacilese); Luigi Guglielmucci, Tommaso Piran (San Luigi); Davide Brochetta (Sangiorgina); Federico Mior, Eric Nadalin, Matteo Costa, Mattia Volpatti (Sanvitese); Luca Valent (Tolmezzo); Max Lagust, Zeno Sambaldi (Trieste Victory Academy); Vincenzo Capitanini, Bruno Sgambella, Toni Zalac, MartinMaru (Union Fincantieri Monfalcone) e Simone Duni (Union Martignacco).

DG Claudio Schiavo del Torre

I DICIANNOVENNI

Domani, entro le 18.45, a Martignacco dovranno ritrovarsi invece gli alfieri regionali Under 19. È in programma, in questo caso, la sfida amichevole contro i pari età del Sistiana della Rappresentativa slovena in Italia. Fischio d'inizio alle 19.30. Il selezionatore Massimiliano Giatti ha chiamato Giovanni Michelin (Brian Lignano); Gabriele Medeot (Cormonese); Andrea Di Lazzaro, Giacomo Girardi, Riccardo Sclippa (FiumeBannia); Filippo Muranella (Fontanafredda); Sebastian Borda, Edoardo e Filippo Bortolussi (Maniago Vajont); Alessandro Della Rossa (Union Martignacco); Nicolò Iacobucci (Ol3), Francesco Comuzzo, Gianluca Venuti (Pro Fagagna); Federico Loi (Pro Gorizia); Daniele Budai, Tommaso Della Ricca (Sangiorgina); Giovanni e Tommaso Blasizza, Simone Stefani (Sistiana); Jacopo Djust e Samuele Saccomani (Fincantieri Monfalcone).

C.T.

CICLISMO FEMMINILE

CHANTAL PEGOLO VINCE DUE VOLTE IN 24 ORE

▶La junior pasianese si impone in Emilia sia a cronometro che nella corsa in linea

▶Si allunga la serie dei successi della campionessa italiana 2023, ora al Sile

Spettacolare doppietta per Chantal Pegolo a Piacenza in sole 24 ore. Nella prima giornata del dittico emiliano la junior di Pasiano ha conquistato il Trofeo Memorial Alberto Burzoni in una corsa contro il tempo e il giorno dopo ha fatto sua anche la gara in linea di Gossolengo.

CRONOMETRO

A Quarto, la grintosa ciclista classe 2007 (al primo anno tra le Junior, dopo aver vinto tutto in Italia nel 2023 tra le Allieve), in forza al Conscio Pedale del Sile, ha sfondato il "muro" dei 13', con un crono di 12'45"23 sul tracciato di 9 chilometri e 200 metri. Pegolo nel frangente ha surclassato la beniamina di casa, l'anagnina Eleonora La Bella (Bft Burzoni 2006), staccandola di oltre 11". Terza l'ultima delle atlete partite (erano 52), la lombarda Misia Belotti (Canturino 1902): per lei 13' e 5 centesimi. Poi penalizzata per un'irregolarità dell'ammiraglia, è scivolata al settimo posto. Il bronzo è andato così a Elena De Laurentiis (Team Di Federico). Le favorite della vigilia hanno preso il via nel finale ma hanno dovuto fare i conti con il forte vento che anticipava la pioggia, fortunatamente giunta solo a fine gara.

IN LINEA

Poi il bis. Chantal ha confermato di essere la regina della due giorni emiliana vincendo anche la gara in linea di Gossolengo, spuntandola di forza nella volata ristretta che assegnava il terzo trofeo comunale e ricordava Alberto Biondi e Rino Andrina. La corsa è stata seguita attentamente da Paolo Sangalli, ct azzurro femminile per il settore strada. Ad applaudire le 92 partenti c'erano Daniela Isetti, consigliera dell'Unione ciclistica internazionale, e la pluricampionessa del mondo piacentina Giorgia Bronzini (ora ds all'Human Powered Health), che ha pure supportato l'organizzazione dell'appuntamento ciclistico. La pasianese Pegolo ha battuto allo sprint le 8 compagne di fuga, relegando sui restanti gradini del podio le due alfiere del team Breganze Millenium, Alice Bulegato e Giada Silo. Per lei è il terzo centro stagionale su strada (quattro con la cronometro), dopo i successi conquistati al Gran premio Busato Legnami di Cappella di Scorzè e al Porto Sant'Elpidio Cycling Festival. All'invito degli organizzatori del Bft Burzoni - Vo2 Team Pink di Gian Luca Andrina hanno risposto 93 Juniores, che si sono sfidate sulla distanza di 92 chilometri, lungo le strade di tre diversi circuiti, con molti saliscendi. L'azione decisiva è nata sull'asperità più insidiosa, grazie alla bella azione di un drappello di 10 atlete, diventate 9 a una manciata di chilometri dalla conclusione. L'arrivo: 1) Chantal Pegolo (Conscio Pedale del Sile), che ha percorso i 92 chilometri in 2 ore 22'57", alla media di 38,615, 2) Alice Bulegato (Breganze Millenium), 3) Giada Silo (idem), 4) Silvia Milesi (Team Biesse Carrera), 5) Misia Belotti (Canturino 1902), 6) Alessia Zambelli (Biesse), 7) Eleonora La Bella (Bft Burzoni VO2 Team Pink), 8) Elena De Laurentiis (Team Di Federico), 9) Angelica Coluccini (Team Wilier Chiara Pierobon) a 5", 10) Emma Gottoli (idem) a 2'20".

SORRIDENTE La ciclista pasianese Chantal Pegolo

Nazzareno Loreti

Ciclismo Allievi

Brandon Fedrizzi in Carnia si conferma re della Val Degano

Dopo il successo registrato dalla 19. tappa del Giro d'Italia che ha attraversato le strade del Friuli Venezia Giulia e della Carnia, è stata scritta un'altra bella pagina di ciclismo tra sport e turismo in Val Degano. Brandon Fedrizzi ha bissato il successo dello scorso anno, imponendosi con autorità nella terza edizione del Gran premio carnico.
La gara internazionale ha visto alla partenza da Venzone, di fronte all'Hotel Carnia, un'ottantina di Allievi provenienti da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Lombardia, Trentino, nonché da Austria e Slovenia. La corsa si è rivelata vivace fin dalle prime battute. Lungo la superstrada che conduce a Tolmezzo un intraprendente Nicola Cerame della Castellettese ha cercato l'azione solitaria. Con il suo tentativo ha guadagnato una ventina di secondi sul gruppo, che però all'altezza di Villa Santina è transitato nuovamente compatto. I piccoli saliscendi che hanno portato i ciclisti a Raveo hanno creato qualche frattura e a Ovaro il plotone dei concorrenti è transitato piuttosto allungato. La salita che da Comeglians sale verso Rigolato è stata determinante. A quel punto in testa si è formato un manipolo di una ventina di ciclisti.
Il centro di Rigolato è stato presidiato da sportivi e volontari e le strette strade del paese carnico non hanno creato problemi. La galleria Tors dell'Anas ha quindi portato i concorrenti verso Forni Avoltri. Lì si è cominciato a sentire il "profumo" di traguardo. Il Gran premio della Montagna dell'albergo Piani di Luzza ha visto transitare nell'ordine Ortner, Bohak e Fedrizzi. Gran bagarre si è creata verso l'arrivo nella Carnia Arena, tempio del biathlon, con Brandon Fedrizzi a conquistare la sua seconda vittoria nella Val Degano. Alle premiazioni il consigliere regionale Manuele Ferrari si è complimentato con organizzatori e atleti, prendendo atto che sci di fondo, biathlon e ciclismo possono creare un'interessante proposta per lo sviluppo della struttura del Centro di biathlon di Forni Avoltri e della Carnia.
L'ordine d'arrivo con i piazzamenti dei friulani: 1) Brandon Fedrizzi (Forti e Veloci), che ha percorso i 53 chilometri in un'ora 32', alla media di 34,565, 2) Michael Ortner (Lrv Oberösterreich), 6) Mattia Piani (Pedale Manzanese), 7) Tomaz Lover Medeot (idem) a 15", 8) Massimiliano Tardivo (idem), 9) Matteo Gagno (Sacilese), 10) Nicolas Turco (Ceresetto).

Na.Lo.

BASKET

Ultimi verdetti di una lunga stagione Le under del Sistema Rosa ci provano

Volendo riassumere quanto è successo nell'ultimo weekend cestistico non si può non partire dai playoff di serie B Interregionale, che vedono la Horm Pordenone quale pura e semplice spettatrice e che proporranno una finale promozione tra la Foppiani Fidenza e il Bergamo Bk 2014 allenato dall'ex Apu Udine, Gabriele Grazzini. E se la formazione orobica aveva già liquidato la favoritissima Sangiorgese in due sole gare, alla Foppiani ne sono servite tre per avere la meglio sul Ferrara Bk 2018: 87-83 è il finale della "bella" disputata al palaPatrizzoli.

In B femminile lo scorso anno il Sistema Rosa Pordenone era arrivato sino in fondo, ossia alla finalissima (poi persa contro Torino), mentre questa volta rimane alla finestra a guardare cosa combinano le altre squadre del suo girone. Ebbene, il Giants Marghera ha perso gara-1 di semifinale a Campobasso e per le venete sarà dura ribaltare al ritorno il -19 rimediato dalla Molisana (85-66). La Melsped Padova ha perso di un solo punto in casa con il Puianello Basket Team (51-52), compromettendo probabilmente la serie. Gara-4 di finale playoff in C sarda ha detto invece che a sfidare la Goriziana Caffè nello spareggio per la promozione nel campionato di B Interregionale sarà l'Innovyou Pallacanestro Sennori, che ha vinto in trasferta con la Sef Torres (65-74), chiudendo di conseguenza il confronto sul 3-1.

ULTIMI SCAMPOLI Successo largo della Bcc Azzano a Trieste

Scendendo in Divisione regionale 1, si è disputato l'ultimo turno della seconda fase Gold. Nel girone Rosso, oltre al successo della Polisigma Zoppola sulla Neonis Vallenoncello con il risultato di 71-63 (la cronaca nell'articolo a destra, ndr), si segnala Bor Radenska Trieste-Lp Fleet Management Ronchi dei Legionari 72-56 e Libertas Gonars-Tecnogiemme Muggia 52-70. La classifica finale: Neonis, Bor Radenska 14 punti; Tecnogiemme, Gonars 10; Polisigma 8; Lp Fleet Management 4. Nel girone Bianco la Bcc Pordenonese e Monsile Azzano si è imposta con largo scarto sul parquet della Lussetti Servolana Trieste (57-78 il punteggio), ma si sono anche giocate Credifriuli Cervignano-San Vito Cemut 84-72 e Libertas Fiume Veneto-Errebi Majanese 79-92. Classifica: Lussetti, Credifriuli 14; Bcc Azzano 12; Majanese 10; San Vito 6; Fiume Veneto 4.

IL FELETTO BRINDA NELLA FINALE DELLA DIVISIONE 2 CON QUATTRO GIOCATORI IN DOPPIA CIFRA

Accedono alle Final four che si giocheranno l'uno e il 2 giugno alla "Stella Matutina" di Gorizia le prime due classificate di ciascun girone. Gli accoppiamenti in semifinale saranno Neonis contro Credifriuli (sabato alle 18) e Lussetti contro Bor Radenska (sabato alle 20.30).

Detto che la fase Silver si è completata solo ieri sera, la carrellata sulla Divisione regionale 1 si chiude con i verdetti della fase Bronze. Nella poule A: Torre-Interclub Muggia 105-73, Alba Cormons-Santos Trieste 78-71 e Polisportiva Casarsa 55-49. Classifica: Santos, Collinare, Casarsa 12; Alba 10; Torre 8; Interclub 6. Nella poule B: Dom Gorizia-Nord Caravan Roraigrande 87-72, Polisportiva Tricesimo-Pallacanestro Trieste 75-69, Libertas Pasian di Prato-Pallacanestro Monfalcone 81-66. Classifica: Tricesimo 16; Pasian di Prato 14; Pallacanestro Trieste, Dom 12; Pallacanestro Monfalcone 4; Nord Caravan 2. Retrocedono le ultime tre squadre di ciascun girone.

In Divisione regionale 2, con 22 punti di Gervasio, 16 di Paladini, 14 di Urbanetti e 13 di Pozzi, la Pallacanestro Feletto si è aggiudicata con il risultato di 79-58 la finale Fvg contro la Pallacanestro Bisiaca Staranzano. La compagine allenata da Luca Salvio aveva battuto in semifinale il Pasiano. Sia il Feletto che lo Staranzano sono in ogni caso promossi nella categoria superiore. In chiusura bisogna ricordare che ieri sono iniziate a Roseto degli Abruzzi e Mosciano Sant'Angelo le finali nazionali Under 17 femminili. Vedono in corsa anche le ragazze del Sistema Rosa Pordenone, inserite nel girone D assieme a Ororosa Bergamo, Basketball Sisters Castelfranco Emilia e Basket Roma (che ha vinto lo scudetto di categoria nel 2022).

Carlo Alberto Sindici

La Polisigma si prende una piccola soddisfazione nel derby con il Neonis

BASKET

ZOPPOLA	71
NEONIS	63

POLISIGMA BASKET ZOPPOLA: Montero Sosa 2, Mantello, Bellotto 5, Pignaton 11, Cantoni 6, Pandolfo 4, Dal Maso 3, Morello 11, Centis 9, Moretuzzo 14, Cristante 6, Franzin n.e. All. Gon.

NEONIS VALLENONCELLO: Brusamarello 6, Capoccia 17, Truccolo 27, Malfante 3, Drioli Spinazzè 4, Sykes, Zanchiello 2, Fabrizio D'Angelo 4, Gelormini n.e. All. Brecciaroli.

ARBITRI: Caroli di Udine e Morassut di Pordenone.

NOTE: parziali 25-32, 38-39, 58-51. Spettatori 150.

Per la Neonis, regina del girone Rosso a prescindere dal risultato nel derby, la partita contava poco, in attesa delle Final four della Divisione regionale 1 del prossimo weekend. La Polisigma voleva invece togliersi la soddisfazione di battere i più forti. E c'è pure riuscita, approfittando delle indisponibilità di Filippo D'Angelo e Gelormini sul fronte opposto.

Il Vallenoncello dà il meglio nel corso della frazione iniziale, dove impone un ritmo realizzativo elevatissimo, grazie anche alle triple di Capoccia, Brusamarello e del solito Ricky Truccolo (top scorer di giornata, tanto per cambiare, in virtù dei 27 punti messi a referto). Il problema per gli ospiti è che Zoppola risponde a tono (in evidenza Moretuzzo) e anche se non può reggere totalmente l'urto, mantiene comunque l'avversario nel mirino. Quando nel secondo quarto la veemenza degli ospiti si esaurisce, ecco che Pignaton e Morello prendono la situazione in mano e alla pausa lunga lo scarto residuale è di un'unica lunghezza (38-39).

Il cambio dello scenario si completa quindi nella ripresa, aperta da un "siluro terra-aria" di Moretuzzo dall'arco che innesca il miniallungo dei padroni di casa, al quale provano a opporsi Truccolo e Capoccia, con magri risultati. Lo stesso Truccolo nei dieci minuti che rimangono a cronometro vorrebbe condurre i suoi alla riscossa, ma la difesa dei locali non molla di un centimetro e anche questo periodo di gioco sarà insufficiente per gli ospiti a livello realizzativo. Cantoni e Cristante consentono alla Polisigma di rimanere avanti, Centis infila la tripla del "ciaone".

C.A.S.

COACH Davide Brecciaroli

Cultura & Spettacoli

CLARINETTO

Gran finale del Festival "Portus Naonis" Giovedì, alle 20.30, a Palazzo Mantica, il Wood&ViBe Trio (Didier Ortolan Mattia Manganelli e Luigi Vitale).

Martedì 28 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Sono Sergio Luzzatto per "Dolore e furore. Una storia delle Brigate rosse" (Einaudi), Fabio Todero con "Terra irredenta, terra incognita" (Laterza) e Filippo Triola per "L'orologio del potere" (Il Mulino)

Friuli storia, i finalisti

SAGGISTICA

Sono Sergio Luzzatto per "Dolore e furore. Una storia delle Brigate rosse" (Einaudi), Fabio Todero con "Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia 1914-1918" (Editori Laterza) e Filippo Triola per "L'orologio del potere. Stato e misura del tempo nell'Italia contemporanea (1749-1922)" (Il Mulino) i finalisti dell'XI edizione del Premio Friuli Storia. Li ha selezionati la Giuria scientifica del Premio, promosso su iniziativa dall'Associazione Friuli Storia, per la direzione scientifica di Tommaso Piffer, composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Ilaria Pavan, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons, Andrea Possieri e Andrea Zannini.

GIURIA POPOLARE

La terna finalista è stata selezionata fra 110 opere in gara e, a decretare il vincitore, sarà ora una giuria di 403 lettori: 256 uomini e 147 donne, con forte incidenza dei giovani, visto che un giurato su 10 è under 30; la più ampia Giuria di Lettori per un premio culturale in Italia. La proclamazione e la consegna del Premio Friuli Storia 2024 in autunno a Udine.

«Con oltre 400 "giudici popolari" - spiega il presidente di Friuli Storia, Ernesto Galli della Loggia - il Premio Friuli Storia è il riconoscimento culturale italiano con la più ampia giuria di lettori. È anche il più importante premio italiano destinato a un saggio di storia». L'XI edizione del Premio è realizzata con il contributo della Regione Fvg, di Fondazione Friuli, Banca di Udine Credito Cooperativo e Comune di Udine.

I LIBRI

Un filo rosso biografico e, insieme, una prospettiva corale, delineano le atmosfere del libro di Sergio Luzzatto, "Dolore e furore. Una storia delle Brigate rosse", concepito intorno alla città di Genova e all'assassinio dell'operaio comunista Guido Rossa, che cambiò per sempre sia la storia d'italia che quella delle Br.

Con "Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia 1914-1918", Fabio Todero leva uno sguardo d'insieme sulla Grande Guerra nella Venezia Giulia, riletta nel momento chiave per la storia di un'area multiculturale dove la società era ed è rimasta multietnica.

Focus sul tempo, invece, e sul suo ruolo fondamentale nella globalizzazione del XIX secolo, per il saggio di Filippo Triola, "L'orologio del potere. Stato e misura del tempo nell'Italia contemporanea (1749-1922)", che analizza i nessi del rapporto tra il potere politico e la misura del tempo nell'Italia contemporanea.

Oggi alle 17.45 in Fondazione Friuli la premiazione dei vincitori del Premio Friuli Scuole 2024.

AUTORI Da sinistra: Sergio Luzzatto, Fabio Todero e Filippo Triola; nella foto sotto il direttore scientifico Tommaso Piffer e il presidente di Friuli Storia Ernesto Galli della Loggia

Kafka e Joyce a Trieste L'indagine di Covacich

AUTORI

Anticipazione del festival La Notte dei Lettori, con il contributo di Iosonofvg, sabato 1 giugno, alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine, con il reading di Mauro Covacich dal suo ultimo libro "Kafka", con musiche originali di Francesco Antonioni. "Se il libro che leggiamo non ci sveglia con un pugno sul cranio, a che serve leggerlo?". A partire da questo pensiero di un Franz Kafka, appena ventenne, Covacich insegue lo scrittore praghese in un corpo a corpo tra vita e letteratura. Sul diario Kafka annota i sogni, i libri letti, le serate con gli amici e le visite ai bordelli. E proprio in un postribolo della Trieste teresiana, Franz potrebbe avere incontrato James Joyce. Il soggiorno triestino di Kafka rivive nell'indagine di Covacich, fino agli archivi delle Generali, dove la grafia del praghese resta a imperitura memoria.

Storia delle latterie solidarietà e riscatto

LIBRI

Giovedì, alle 20.30, al Parco dei Molini di Pasiano di Pordenone, verrà presentato il volume "Solidarietà e riscatto - Storia delle latterie di Pasiano e Prata", scritto da Aldo Bosari e Nelida Marson, edito da Altoliventina Editrice, grazie alla collaborazione e al sostegno dei Comuni di Prata, Pasiano e della Bcc Pordenonese e Monsile. La Latteria Cooperativa di Prata fu fondata per azione di don Giovanni Maria Concina, parroco di Prata tra il 1896 e il 1936. Sacerdote molto impegnato sul fronte sociale, animatore delle Leghe Bianche assieme ad altri sacerdoti della diocesi (Annibale Giordani, Giuseppe Lozer...) aveva istituito anche altre cooperative. La Latteria di Prata fu attiva fino agli anni Novanta, per poi chiudere non riuscendo più a sostenere i costi di produzione.

Biodanza, a Lignano in migliaia da tutto il mondo

DANZA

È stato presentato ieri mattina, nella sala convegni del Confartigianato di Udine, in via del Pozzo, l'undicesimo congresso mondiale di Biodanza, che si terrà, dal 13 al 16 giugno, al Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro. L'evento, patrocinato da IBFed-International Biodanza Federation e organizzato dalla Rete italiana delle Scuole di formazione insegnanti di biodanza, riunirà praticanti, facilitatori e direttori delle Scuole di tutto il mondo, che esploreranno e condivideranno insieme le ultime scoperte ed evoluzioni di questo innovativo metodo di miglioramento del benessere umano.

Tra gli obiettivi primari della Biodanza ci sono, infatti, il benessere psico-fisico e lo sviluppo armonico dei potenziali umani, due aspetti di enorme valore sociale, per il loro effetto sul miglioramento globale delle relazioni inter-personali all'interno delle comunità. Biodanza è un'attività di gruppo che aiuta a ridurre fortemente ogni stress, aumentare l'autostima, migliorare le relazioni interpersonali, promuovere uno stile di vita più armonioso e sano e, secondo alcuni recentissimi studi, a migliorare lo stato generale di salute, anche in persone affette da diverse patologie conclamate.

Il Congresso prevede quattro giorni di appuntamenti, conferenze, tavole rotonde e, soprattutto, classi esperienziali: sessioni di biodanza che mirano a far vivere direttamente, ai partecipanti, tutti gli effetti del metodo. Ogni esercizio di biodanza è profondamente coinvolgente, perché accompagnato da musiche selezionate, che hanno lo scopo di facilitare l'esperienza profonda del momento presente e favorire tutti i processi di apertura e comunicazione tra le persone.

BIODANZA Connessi con il mondo

A SETTE ANNI DA QUELLO DI VINA DEL MAR IN CILE IL CONGRESSO MONDIALE SI TIENE IN ITALIA DAL 13 AL 16 GIUGNO AL BELLA ITALIA VILLAGE

Sono attesi partecipanti provenienti da tutto il mondo, con ben 49 nazioni rappresentate. L'evento sarà anche l'occasione per commemorare i 100 anni dalla nascita del creatore della biodanza, Rolando Toro Araneda (Concepción, Cile 1924), e rendere omaggio al suo sogno di una unione universale, vissuta attraverso un metodo rivoluzionario che integra musica, movimento ed esperienze relazionali, per promuovere la salute psicofisica e l'integrazione sociale.

Dopo il precedente incontro mondiale, tenutosi nel 2017 a Viña del Mar, in Cile, l'undicesimo congresso, in Italia, celebrerà la vita, il potenziale umano e la condivisione tra comunità.

Tiziana Coda-Zabet, presidente di Rete Scuole IBFed Biodanza Italia, ha dichiarato: «Il Congresso Mondiale di Biodanza rappresenta un'occasione unica per unirci come comunità globale e celebrare il potere trasformativo di questa disciplina. Crediamo fermamente che questo evento sarà un momento straordinario di connessione e crescita e offrirà, a ciascun partecipante, l'opportunità di sperimentare la gioia, la creatività e la profondità che la biodanza può portare nella propria vita».

Documentari

Cinemazero a Roma alla seconda di UnArchive

Ci sarà anche Cinemazero alla seconda edizione di UnArchive - Found Footage Fest, il prestigioso festival internazionale che si tiene a Roma da oggi a domenica, dedicato al riuso creativo del materiale d'archivio diretto dai registi Marco Bertozzi e Alina Marazzi. Anche quest'anno, infatti, non mancherà il contributo del centro culturale pordenonese, con uno speciale doppio appuntamento. Per l'inaugurazione, in occasione dei 100 anni dell'Istituto Luce, all'Alcazar Live, si terrà il cineconcerto "Acqua, porta via tutto", presentato in anteprima assoluta alla XVII edizione di Pordenone Docs Fest - Le voci del documentario e prodotto da Cinemazero, Cinecittà e dallo stesso festival pordenonese, che sempre più, negli ultimi anni, porta i suoi progetti in contesti di eccellenza in Italia e all'estero. Con la regia di Roland Sejko (Premio David Donatello e Nastro D'argento), le musiche composte ed eseguite dal vivo da Teho Teardo (Ciak d'Oro, premio Ennio Morricone) e il suo quartetto, con i versi inediti creati appositamente per questo spettacolo da Gian Mario Villalta (Premio Viareggio per la poesia), il cineconcerto è un'opera che celebra l'acqua, la sua bellezza, la sua cruciale importanza per il mondo di oggi, in tutte le sue forme ed essenze: nutrimento, vita, madre, forza (anche distruttiva), fonte di lavoro, custode di "relitti e memorie". Un percorso in poesia, intriso di immagini e musica, capace di parlare nel tempo con un messaggio chiaro: d'acqua siamo, e nell'acqua dobbiamo essere. Sempre oggi, durante l'evento "Riuso di classe - Selezione di opere provenienti da residenze artistiche e percorsi formativi", saranno proiettati gli elaborati del Laboratorio di cinema documentario dell'Università Iuav di Venezia. I cortometraggi sono stati realizzati attingendo dagli archivi della Mediateca di Cinemazero Pordenone e, in particolare, dal materiale raccolto grazie a "Memorie Animate di una Regione", il progetto di recupero, riscoperta e attualizzazione della memoria visiva, sociale, storica, emotiva del secolo scorso in Friuli Venezia Giulia, attraverso la raccolta di vecchi film Super8 fra le famiglie della regione.

Due serate dedicate alla lirica con i finalisti del contest online

LIRICA

Chiusura di stagione tutta nel segno della lirica, per il Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Mercoledì 5 giugno, alle 20.30, il palcoscenico friulano ospiterà, infatti, la fase conclusiva del Concorso di canto lirico virtuale indetto dalla Scuola dell'Opera Italiana "Fiorenza Cedolins": un'iniziativa che, in cinque anni, ha visto la partecipazione di oltre 500 artisti di tutto il mondo. Ad esibirsi nel corso della serata saranno i 12 finalisti individuati dalla grande giuria internazionale online, che raduna ben 100 importanti personalità attive nel mondo della lirica, critici musicali e artisti di grande caratura. I cantanti ad aver superato la prima selezione sono i soprani Rafaela Albuquerque, Gerile Aodeng, Anna Graf, Constança Melo, Yutong Shen ed Elizaveta Shuvalova, il mezzosoprano Akiko Haruyama, i tenori Michele Cerullo e Yan Wang, i baritoni Francesco Solinas e Gagik Vardanyan e il basso-baritono Mikhail Biryukov, che saranno accompagnati dal pianista udinese Daniele Bonini. Venerdì 7 giugno, sempre alle 20.30, i sei artisti premiati, accompagnati dalla Fvg Orchestra, interpreteranno le più conosciute arie operistiche diretti dalla sapiente bacchetta di Giuliano Carella, direttore di decennale esperienza nei principali teatri d'opera internazionali. Nel corso della serata verrà inoltre conferito il Premio alla carriera al baritono Franco Vassallo che, insieme al soprano Fiorenza Cedolins, interpreterà alcune fra le più celebri romanze.

Concerto

Omaggio sinfonico a Lelio Luttazzi

Ultima tappa dell'omaggio sinfonico al maestro Lelio Luttazzi, in occasione del centenario dalla nascita, questa volta a Udine. Dopo il successo di Pordenone e Gorizia, l'appuntamento è per questa sera, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle 20.45, con la Fvg Orchestra (il concerto è gratuito).

Un evento in cui voce e musica si fondono attraverso la rielaborazione in chiave sinfonica di alcuni dei suoi maggiori successi. Sul palcoscenico la sinfonica regionale, guidata dal maestro Valter Sivilotti, insieme a Daniela Spalletta (voce), Glauco Venier (pianoforte), Alfonso Deidda (sassofono), Mirko Cisilino (tromba), Gianpiero Lo Bello (tromba), Sergio Bernetti (trombone), Alessio Zoratto (contrabbasso), Luca Colussi (batteria).

«È un concerto che vuole essere un tributo a un grande maestro del '900 - spiega il maestro Valter Sivilotti - che si è distinto per l'eleganza trasmessa in musica, ma anche per la sua personalità, che univa musica e spettacolo: Luttazzi era, infatti, anche attore, regista, scrittore, passato con leggerezza da un secolo all'altro, osservando i cambiamenti del mondo e restando fedele a una visione della vita fatta d'intelligenza, impegno, professionalità, eleganza e gentilezza.

OGGI

Venerdì 16 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Latoya Simpson Reggiani**, di Aviano, che oggi compie 34 anni, dal marito Sergio e dalla piccola Andrea.

FARMACIE

BRUGNERA

▶**Poletti, via Alighieri 2**

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA

▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

SACILE

▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

PORDENONE

▶**Zardo, viale Martelli 40.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj 16.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' 16.15 - 18.30.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca 16.30 - 18.45.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 18 - 21.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung 18.30 - 20.45.
«I DANNATI» di R.Minervini 17.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball 16.10 - 18.50.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal 16.40.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg 16.40 - 22.15.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 16.50.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 18.30 - 19.20 - 21.30.
«IL VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca 19.10.
«THE FALL GUY» di D.Leitch 19.15.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino 21.40.
«ABIGAIL» di M.Gillett 21.50.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini 22.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MARCELLO MIO» di C.Honore' 15.30 - 18.20 - 20.40.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 15.30 - 17.50 - 20.40.
«IL VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca 16.20 - 18.25 - 20.30.
«I DANNATI» di R.Minervini 18.10.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung 15.30 - 20.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj 18.05 - 20.15.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost 15.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal 16.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino 16.10 - 20.30.
«ABIGAIL» di M.Gillett 16.15 - 20 - 22.30.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.30.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 16.45 - 17.20 - 18.05 - 19 - 20.15 - 21.30 - 22.10.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball 17 - 18.30 - 21 - 21.50.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg 17.10 - 22.25.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca 18.30 - 21.20.
«L'ODIO» 19.15.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini 19.50.
«THE FALL GUY» di D.Leitch 20.50 - 21.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CIVIL WAR» di A.Garland 18.30.
«GLORIA!» di M.Vicario 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente e il CD Nazionale SICP, insieme al Consiglio regionale SICP Veneto partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Samantha Serpentini

stimata collega e membro cooptato del Consiglio. Mancheranno la sua energia, il suo entusiasmo per la ricerca, la sua passione per il mondo delle cure palliative.

Padova, 28 maggio 2024

Circondato dall'affetto dei suoi cari, ci ha lasciati

Mario Tonini

La cerimonia di saluto si terrà alla Basilica di Santa Maria Maggiore di Treviso mercoledì 29 maggio alle ore 11,00.

Non fiori, ma opere di bene.

Treviso, 28 maggio 2024

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 Treviso

NUOVA
TOYOTA
YARIS HYBRID
OGNI BOOST DI ENERGIA CONTA
YARIS HYBRID
OGGI ANCHE CON MOTORE FULL HYBRID TOYOTA DA 130 CV
DA € 19.950
PER TUTTI,
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
CARINI
Concessionaria ufficiale per il Friuli Venezia Giulia
Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 | Tavagnacco (UD) -Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 -Tel. 040 383939 | Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini-toyota.it
Toyota Yaris Hybrid 1.5 Hybrid Active. Prezzo di listino € 24.550. Prezzo promozionale chiavi in mano € 19.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA) valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 4.600) con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/05/2024, e per vetture immatricolate entro il 31/08/2024. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,30 l/100 km, emissioni CO2 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).